

1
N II 40

Vita
di S.
Antonio

VII
39

7
1.
N. II. 40

V I T A,
E M I R A C O L I
D I S. E L I G I O
V E S C O V O D I N O I O N I.

Di Latina fatta volgare da Camillo
Mazzutelli da Camerino .

S O C I E T A S



A V R I F I C V M.

In Bologna, Appresso Vittorio Benacci. 1602.
Con licenza de' Superiori.



BIBLIOTECA
COMUNITATIVA
DI BOLOGNA

SANCTVS ELIGIVS



Protector Aurificum.



A GL'ILLVSTRISSIMI
SIGNORI
DEL SENATO
DI BOLOGNA.



DANDO noi alle stampe la Vita di S. Eligio nostro Protettore: con pronta volontà habbiamo risoluto dedicarla alle Illustriss. loro Signorie, imitando in questo il Gira Sole, il quale fa ogni sua mutatione conforme a quel gran Pianeta, così noi in ogni nostra attione publica ci rivolgeremo sempre alli raggi splendidissimi di VV. SS. Illustriss. le quali potranno da questo conoscere quanto da noi sia conosciuta la riuerenza, & obsequio, che gli dobbiamo, & anco fare giuditio se altra cosa

ci occorrerà di poterla maggiormente mostrare, che come
parti loro mai saremo scarsi, & negligenti; supplicandole
ad aggradire al nostro buon volere, & noi seguiremo col
mezo di questo Santo Protettore pregar la Maestà Diuina
per la cōseruatione loro, & felice progresso in ogni impresa.
Di Bologna alli 25. di Nouembre 1602.

Di VV. SS. Illustriss.

Humiliss. & Deuoti Seru.

Gli Huomini della Compagnia
delli Orefici.



I
 
VITA, E MIRACOLI
DI SANTO ELIGIO,
Vescouo di Noloni.


Della patria, e progenie di Santo
Eligio. Cap. Primo.



ELLE parti di Francia, & negli vltimi
confini di Guascogna verso Occidente,
fiede la Città di Limoges, lontana dal
mare d'Inghilterra per spatio di ducen-
to miglia. Ha questa da Leuante la pro-
uincia di Lione, & la Fiandra; da mezzo
di quella di Narbona; dalla banda di Cir-
cio è circondata dal mare Oceano; & ver-
so Ponente confina con la Spagna. Lon-
tano sei miglia da questa Città è vn villaggio detto Catalacense, il
quale deputò l'infinita prouidenza (di che tutte le cose gouerna
per fertilissimo terreno) onde egli si compiacesse raccorre seme
tale, che il vero seme della diuina sua parola degnamente sparges-
se poi tra popoli barbari, & infideli. Dico che quì volse ab eter-
no Dio nel tempo, che teneua la corona di Francia il Rè Clota-
rio, che nascesse, & fosse alleuato il seruo suo ELIGIO, di ho-
norati parenti, & per lunga successione Christiani. Eucherio fu
il nome del padre, della madre Teriggia, & à lui questo di ELI-
GIO fu imposto, non senza segno di nobile electione di Dio
nome veramente à lui conueniente, come quello che douea esse.

Patria di S.
Eligio.

Padre, e Ma-
dre di Santo
Eligio.

A 10

re chiaro specchio, nel quale si potesse da tutti vedere la candidezza della mente sua. Hora hauendo noi proposto di narrare puntalmente con l'aiuto del Signore, qualche egli, anzi Dio per lui, & in lui si è degnato operare dall'hora, che uscì dal ventre materno, parmi tuttauia toccare anchor breuemente, qualche in segno della sua santità mostrasse Dio auanti che nascesse, secondo che io stesso inteli per testimonio di probatissimi huomini.

*Quel che di lui habbia preueduto
sua Madre. Cap. II.*

RSSENDO anchora questo huomo beato nel ventre materno hebbe la madre sua dormendo vna simile visione. Pareuale vedere vn'Aquila molto bella venir volando sopra il suo letto, la quale per tre volte chiamandola le prometteua alcune cose, ma mentre volse rispondere si sugliò, & molto spauentata con gran marauiglia, & sospensione di animo si diede à pensare che visione fosse questa. Venne tra tanto il tempo del parto, nel quale per la grandezza de' dolori si trouò in pericolo. Si che fu chiamato vn Sacerdote huomo religioso, & di lodato nome, acciò facesse per lei oratione, il quale giunto alla presenza di lei, quasi profetando le disse. Non temere o donna, che Dio di benedetto parto ti farà madre; peroche sarà il fanciullo gran seruo del Signore, & in tutta la stirpe sua eletto; & haurà grado di gran Sacerdote nella Chiesa di CHRISTO.

*Come diuentò eccellentissimo Orefice.
Capitolo III.*

NATO dunque, che fu il fanciullo, & riceuuto il nome di ELIGIO al sacro fonte fu con gran cura alleuato. Ma tralasciando il tempo delle fascie, cominciarono i genitori suoi ad instruirlo nella vera fede, & nella religione catholica, & esso il tutto molto bene apprendendo, & la fanciullezza, & l'adolescenza passò con grande odore di purità, mostrando in ogni occasione la bellezza dell'ingegno suo. Onde qualunque cosa, che possibile, & conueniente alla sua età si hauesse pi-

gliato

*Visione della
Madre di S.
Eligio.*

*Profetia per
Santo Eligio.*

gliato à fare con mirabile facilità conduceua à perfezione. Perilche vedendo il padre l'industria, & attitudine di ELIGIO lo pose appresso vno honorato huomo per nome Abbone eccellentissimo Orefice, che in quel tempo tenena il banco del Bisco in Limoges, perche da lui fosse instrutto in quell'arte; Il che hauendo à pieno in breue tempo imparato, fu cominciato tra i vicini, e parenti à esser tenuto in buon concetto, & honorato. Procedeuà con semplicità di colomba in non machinare fraude contra alcuno, ma era però da lodarsi in lui la prudèza del serpente in non lasciarli ingannare. Diportandosi con raro ingegno, & con gratiosa maniera, & puramente così nel parlare, come nell'operare. Si ritrouaua molto spesso alla Chiesa, intrauenendo nelle congregazioni di huomini religiosi, & buoni, oue recitandosi alcuna lectione della sacra Scrittura, porgeua si volentieri, & l'orecchia, & la mente; che il tutto mandando à memoria, andaua poi quando era fuori di là sopra quello altamente meditando.

Come andasse à Parigi. Cap. IIII.

IN processo di pochi anni si presentò occasione à ELIGIO (così disponendo, come io credo, la diuina prouidenza) di lasciare la patria, & i suoi, & andarsene à Parigi, doue in pochi giorni prese amicitia d'vn Thesoriero del Rè, che si chiamaua Bobbone, veramente compito gentil'huomo, & di piaceuoli costumi. Commessosi dunque tutto sotto il patrocinio di questo, viueua in casa sua. Quiui daua di mano ad ogni cosa con grande prontezza, & generosità di animo, & di modo era il proceder suo in tutte le cose, che sforzaua chiunque seco parlasse ad essere innamorato delle sue virtù.

*Come fosse venuto in cognitione
al Rè. Cap. V.*

VENNE dopò alcuno interuallo di tempo ELIGIO à notizia di Clotario Rè di Francia per questa strada, che volendo esso Rè far fabricare vna sedia regale tutta d'oro, & ornata di gemme, ne si trouando, chi fosse atto di sodisfare al desiderio, e disegno, che egli hauea conceputo, & fa-

A 2 pendo

Orefice eccellentissimo di uita S. Eligio.

Familiarità fatta con Bobbone Thesoriero del Rè.

pendo il predetto Theforiero quanta fosse l'industria di ELIGIO cominciò à interrogarlo, se à lui desse il core di finire vna tale opera, il quale rispose, che sì, sapendo la cosa douere essergli facile. Appresentossi Bobbone al Principe, & gli manifestò hauer trouato vno artefice perito, il quale senza tardanza darebbe principio all'impresa sua. Onde accettando il Rè gratiosamente l'offerta, diede al Theforiero gran quantità di oro, & esso la pose in mano di ELIGIO; il quale si come con prestezza si pose à dar principio al riceuuto lauoro, così con diligenza in breue tempo se ne spedì, fabricando nel medesimo tempo dell'oro, che fu dato per vna, due sedie regali, in modo che pareua impossibile, che la seconda si fosse potuta cauare del medesimo peso: peroche senza fare alcuna fraude, ò diminutione pur della minima parte d'vna dramma, condusse l'opera à fine, che gliera stata commessa, anzi meritò duplicata remuneratione, poiche non imitando la malitia degli altri, ne incolpando la lima, ne allegando, che il fuoco hauesse troppo consummato, tutto fedelmente compì. Finita che fu l'opera, subito la porto in palazzo, & diede al Rè quella prima, à posta ritenendo l'altra appresso di se. Marauigliauasi Clotario, & lodaua l'artificio, & eccellenza dell'opera, & comandò, che subito fosse dato ad ELIGIO condegna mercede, il quale presentando nel conspetto di tutti l'altra di valore, e di bellezza simigliante. Questa disse ho pur composto di alcune reliquie di oro, che auanzauano, perche non andasse à male. Si che rimanendo da douero Clotario pieno di stupore, & di maggiore ammiratione, domandò, se dalla medesima quantità d'oro, che per fabricar l'vna gli fu consegnata, hauesse fatto questa, e quella, & intendendo così essere la verità; Ben soggiunse, ti si potriano confidare cose maggiori. Tale fu l'introduzione di ELIGIO nel palazzo regale, e la prima cagione, che fosse poi da tutti quei della Corte tanto stimato, & accarezzato. Et egli di quà pigliando animo diuenne huomo mirabile in quell'arte, & eccellentissimo in qualsuoglia opera, & industria di mano. Onde era molto amato dal Rè, e da tutti i principali Signori. Così con l'aiuto della gratia di Dio si accrebbe il credito suo, e porgendogli l'occasione Clotario, faceua di giorno in giorno progresso nel bene, e nella virtù.

Come

Segge d'oro
fatta al Rè
Clotario.

Integrità di
S. Eligio.

Come il Rè volse astringerlo al
giuramento. Cap. VI.



RIACEMI raccontare, qualche in presenza mia accadete vna volta al giouinetto ELIGIO, mentre io fanciullo staua in Corte del Rè; e fu, che ritrouandosi Clotario fuor di Parigi nel territorio detto Rotoilo voleua, non sogià per qual cagione, che ELIGIO giurasse sopra alcune reliquie de Santi, il quale temendo la diuina offesa negaua ciò fare, & allegaua molte scuse. Ma essendo pure astretto al giuramento per l'istanza, che ne faceua il Rè, sempre maggiore, & vedendosi con grande affanno à stretto passo, cominciò à piagere in grande abondanza di lagrime, premendolo da vna parte lo sdegno del Rè, e sette volte, e molto più temendo di por le mani sopra i beati Corpi. Notò Clotario il santo timore del gioueno, & il zelo della religione. Perilche restando marauigliato di tanta deuotione, più non l'astrinse à giurare, ma piaceuolmente, e con amoreuoli parole accarezzandolo, e dandogli animo con allegra, e lieta ciera lo licentiò, rendendolo certo hauer riceuuto più sicurezza della fede, e bontà sua per questo successo, che se hauesse ELIGIO fatti moltissimi giuramenti.

Della sua conuersione mirabile.

Cap. VII.



DOCO tempo da poi essendo già ELIGIO venuto in età virile, fu acceso da Santo Desiderio di offerirsi à Dio vaso santificato, & eletto. E perche temendo, che qualche peccato della sua giouentù non macchiasse la sua buona conscienza, corse subito al Sacerdote, come à fonte viuua, e sicura per lauare ogni colpa, benche minima, e leuare ogni scrupolo, che gli potesse impedire, pur in qualche parte questa perfetta oblatione, & à piedi di quello fece vna confessione generale di tutto il tempo di sua vita. Indi imponendo à se stesso rigorosa penitenza, & austero modo di viuere, cominciò à resistere virilmente, e col feruore dello spirito à espugnare la propria peruersa leg-

Confessione Sa-
cramentale.

ge della

Tale fu dunque il felice principio de miracoli del Santo, o per dir meglio de molti, che l'onnipotente Signore per lui operò, con l'aiuto, e gratia della cui eccelsa destra ciascuno può recare à fine ogn'altra impresa. Il che hauendo **ELIGIO** riuelato al fidelissimo suo compagno Audoueno, cognominato Dadone, il quale egli amaua come se stesso, da lui si fece promettere, che mai ad altri di ciò niente direbbe in vita di **ELIGIO**. Sentiuasi Audoueno mentre era fatto partecipe di cose tanto mirabili internamente assalire da vita compuntione, e questa accendere nella mente sua vn'ardente desiderio del celeste amore; e da questa hora cominciando à disprezzare le delicatezze, & vanità del mondo con ogni diligenza si pose ad imitare **ELIGIO** per l'erta strada di **CHRISTO**, à che studiò di tirare anchora il fratello suo Adone, il quale parimente dalla luce vera illuminato, accettato il santo inuito conuenne col fratello all'acquisto della perfezione. Farono costoro huomini illustri, e principali della corte del Rè, figliuoli di Anthario nobilissimo Signore. Hora date si ambedue all'imitatione della santa institutione di **ELIGIO**, viueuano tutti vniti in vera carità, e santa dilectione nel Signore.

Della morte di Clotario, & come Eligio fu molto caro a' Principi. Cap. IX.



COSI dunq; fu molto amato **ELIGIO** da **DIO**, trouò gratia appresso li Rè di Francia, e da tutti gl'era portata gran riuerenza, e da quel tanto liberal Principe hebbe in dono bona quantità di oro, e d'argento, e gioie pretiosissime, e di in di si rendeuà maggiore il suo nome, & il fauore appresso quei Principi, e gouernandosi con grande integrità in tutte le cose sue, viueua in Corte molto retirato, e diuoto. Morì in questo tempo Clotario Rè di Francia, e succedette Dagoberto suo figliuolo nel gouerno di tutta quella Corona, dal quale parimente fu **ELIGIO** riceuuto in tanto amore, e con tanta intrinsechezza trattaua spessissimo con lui, che questo cagionò l'odio, e l'inimicitia di molti; percioche i cattiuu l'odiavano à morte, hauendo il buon huomo molto in abominazione la superbia, & adulationi loro, come vero amatore della verità. E perche staua **ELIGIO** molto saldo, gli era necessario star quasi di continuo contra loro, & in perpetue contese in difesa della virtù. Per il contrario poi

tutti

Audoueno fu autore di questa Historia.

Eligio amato da buoni, & odiato da cattiuu.

tutti i buoni l'amauano, e riueruano, conoscendo in lui la sincerità della catholica vita, & vn desiderio che continuamente aspiraua alla patria celeste, e pronto à ogni santa impresa. S'effercitaua grandemente nella carità, mansuetudine, e longanimità. Amaua **DIO** con tutto l'affetto del cuore, e dell'anima sua. Era di soauissimi costumi, e di nobile presenza. Procedeuà con mansuetovolto, con moderata politezza nell'apparenza dell'esteriore, & ornati vestiti. Era huomo molto quieto, e riposato; mostrando però sempre di fuora vna letitia dell'animo suo, & vna humilissima prudenza. Insegnaua di far le buone opere con gli effetti più tosto che con le parole; maceraua il corpo con la fame, cercàdo, & amando più i deggiuni, che i sontuosi banchetti. Consolaua gli afflitti, e la speranza di tutto lo stato proprio rimetteua nella diuina prouidenza. L'oratione era molto da lui frequentata, e di cosa alcuna per grande, & eccellente che fosse faceua tanto conto, quanto dell'amore di **CHRISTO**. Insegnaua ad altri quel che gli dittaua la santa fede, e quello stesso metteua in executione, che eshortaua gli amici à fare. Sempre haueua inanzi à gli occhi suoi l'ultimo giorno della sua vita, & intento alla continua meditatione de i precetti diuini; non si dilungaua mai da questo santo effercitio, hauendo letto, che ci fa bisogno orare senza intermissione. Poneua industria, e studio che neluno lo uincesse in buone opere. Oltra di questo era humanissimo, e benigno verso i serui de **DIO**, e come egli sopra tutto aspiraua di perfectionarsi nella carità, così procuraua destare, & accendere gli animi de gli altri all'acquisto felice di essa. Mostraua essere huomo saldo, e costante nelle grandi occorrenze, e difficoltà, sopportàdo con pazienza ogni auersa fortuna. Vedendo i mali altrui consideraua se stesso, à i medesimi essere sottoposto; e d'onde vedeua cadere il compagno, quini immaginua si stare anchora per se i lacci tesi. Souente pensaua all'ultimo hora della sua peregrinatione, accioche da quella, come da ladri non fusse colto all'improuiso, e disarmato. Attendeuà sommanente alla lettione de i santi libri; sapendo benissimo che continuando quella si faceua progresso ne sentimenti spirituali, e si dilucidaua molto l'intelletto, e che la lettione insegna quello di che debbiamo guardarci. Sentiuà humilmente di se stesso, e conforme à questa impressione humilmente con tutti trattaua, non si antepoendo, ne mostrando nelle maniere sue superiorità alcuna, etia' ndio col minimo di tutti. Ben possedeua **ELIGIO** quel passo, che promette gloria, & esaltatione, e queste in grado tanto più sublime, quanto il fondamento di quelle sarà stato più profondo,

B e basso

Catalogo delle virtù sue.

Luc. 18. 27

e basso. Percioche era temperato nelle cose prospere, paziente nelle auerse. ne per allegrezza, ne per dolore si discostaua punto dall'amor di CHRISTO. Non si seruiua d'altri armi per vincere la collera altrui, che della pazienza, e tal hora con belle parole recaua le menti iraconde à pagarsi di ragione, e così rendendole placate piúgeua poi le loro imperfettioni, e miserie come proprie. Nel andare, nel mouersi, nel portar la persona si vedea rilucere in lui vera simplicità, grauità, e modestia, e ne i digiuni vna mirabile giocondità, e qual fusse la purità della mente sua l'habito stesso del corpo manifestaua. Era nel parlare parco, & affabile. Hauuea particular gratia nel consolar le persone afflitte, e ineste; non diceua parola, della quale non si edificassero gli ascoltanti, e che non fosse degna di consideratione, e di vtilità alla Chiesa di DIO. Di quanto hauesse operato à honor di DIO, e salute, e charità de' prossimi, niente attribuiua à propria virtù, o meriti suoi, ne di se stesso prometteuasi pure vn minimo buon pensiero. ma di tutto donando la gloria à DIO à lui domandaua humilissimamente in ogni attione il diuino suo aiuto. Quanto di bene haueua imparato alla schuola di CHRISTO tutto insegnaua ad altri, preuenendo sempre col mettere in esecuzione quello, che ad altri douea proporre, non meritando esser lodato chiunque al fratello insegna la via di venire à perfettione, & esso si ferma nel mezzo della strada, ouero così stando si volta in dietro à rimirar l'aratro, ma vien meritamente esaltato chi più fa che non predica, dicendo San Paolo: Accioche hauendo predicato ad altri non diuenti scelerato io. Attendeua poi del continuo orando, e pregando à cacciare da se il nemico crudele di tutti demonio infernale, adoprando contro di lui la lingua, il cuore, e l'oratione in luogo di spada, di dardo, o di altre armi. Ogni dì, & ad ogn' hora domandaua nuouo aiuto, e gratia dal Signore per poter poi dopò hauer corso à tutto suo potere ottenere il palio de' vincitori. Distribuiua le cose temporali à poveri, e bisognosi: comprando con simil prezzo le delitie, e ricchezze del Paradiso. Era aperto nimico della superbia, e di seguaci di quella, era amatore de' gli humili, e dell' humiltà, presentandosi continuamente nel conspetto di DIO, per impetrare felice fine, e sicuro passaggio della vita mortale alla perpetua, e beata vita, per mezzo di vna vital morto. Chi dunque sarebbe all' hora stato, che specchiandosi nella pauerà di spirito, e disprezzo che di se stesso faceua ELIGIO, non si fosse compunto, amaramente? O qual huomo per auaro, & ingordo che fosse al denaro non si sarebbe stupito, e subito staccato da quella idolatria con

fide-

La sua professione dello insegnare.

1. Corint. 9.

Costanza nel bene operare.

siderando il poco conto che faceua ELIGIO del oro, e la liberalità, e magnanimità di quello, che per diuotione della charità à se stesso mancaua; certamente egli niente si serui mai di quei beni terreni, che gli furono dati dal principio, per infino all'ultimo termine di sua vita in maneggiò negocij, che non hauessero per suo fine la charità, e l'aiuto del prossimo, anzi conseruando sempre inuiolato, & intiero il suo santo proposito, non alterò mai il cominciato modo di viuere, tutto à CHRISTO donando, che dal mondo hauesse riceuuto.

Disprezzo delle cose terreni. ed. p.

Quanto progresso fece nell'amore de' Dio, e nell'opere di pietà. Cap. X.

ADVNQVE così andaua crescendo ELIGIO di giorno in giorno in vigilie, digiuni, & ardore di charità. Lauoraua per seruitio del Re molta argentaria, e piatti, e coppe, & altre cose d'oro arricchite, & abbellite con pretiosissime gemme. Lauoraua in sua compagnia parimente con grande assiduità Tillone di Sassonia allieuo suo, il quale seguitando con gran diligenza le pedate del maestro, menò ancora lui santa vita, e religiosa. Sedendo adunque il Santo in simili lauori, teneua sempre il libro auanti à gl'occhi, accioche lauorando in qualsiuoglia opera, andasse non di meno di continuo riuolgendo nella mente sua i diuini precetti, e così nel medesimo tempo teneua occupate le mani in seruitio de' gli huomini, e l'intelletto in honor di DIO. Era di già talmente sparfa la fama del nome suo per ogni Prouincia, che venendo tal hora Ambasciatori al Re d'Italia, d'Germania, d' di altra parte, ouero ricorrendo à quella Corona huomini de' diuerse conditioni per qualsiuoglia caggione, non prima si curauano di presentarsi al Re, che di visitare ELIGIO, d' per hauer da lui consiglio, d' aiuto delle cose necessarie alla vita. Veniuano à lui da ogni banda huomini religiosi, peregrini, e monaci, a' quali daua per limosina parte del suo guadagno, parte sperdeua in riscattare i poveri schiaui, e peggioni, & in questo haueua gran vigilanza, per il che tosto che hauesse hauuto odore alcuno, che in tal parte si douesse vendere vn schiauo christiano, tosto si ritrouaua là, e pagando il riscatto subito lo liberaua; Et auenne tal hora, che pagando notabil prezzo ne liberò vna intiera squadra di vinti, trenta, e cinquanta persone; & il maggiore di tut

Eligio visitato da diversi Ambasciatori. ed. p.

B 2 ri fu

ti fu tra huomini, e donne di cento anime, delle quali fu raccolto il numero mentre uscivano della naue, e queste erano de diuersi paesi, alcuni Romani, altri Francesi, Inglesi, e Mori, ma per la maggior parte erano Sassoni, che à quel tempo cacciati dalla propria patria, à schiere andauano dispersi quà, e là: E se per auentura tale fosse stato il numero de poveri captiui, che per fare il riscatto de tutti non si trouasse E L I G I O il compimento de denari, vendeua quanto haueua, fuor che la propria libertà, non si riserbando ne le vesti, ne la cintura donatagli dal Re, & impegnando infino all'intrate annue necessarie per viuere, niente curandosi di andare scalzo, e quasi nudo, e patire ogni incommodità, perche potesse liberare dalla seruitù questa misera gente. Il simile molte volte faceua per li peregrini. O quante volte si costituua debitore per potere souuenire à quelli, che haueuano molti debiti. Quante volte se priuò di monili, e collane d'oro di molto valore per l'ornamento delle pietre pretiose, che vi erano inserite per potere col prezzo di quelle foccorere à persone ristrette ad estrema necessità. E per non mi fermare più in questo dirò, e credo poterlo con verità affermare, che tanti furono quelli, che E L I G I O liberò dal giogo della seruitù in diuersi tempi di sua vita, tante e tale le limosine fatte à huomini, e donne di diuerse parti del mondo, a Monasterij, Chiese, & Hospitali, che io non stimo potere humana lingua esplicare. Conduceua il santo huomo i schiaui, e prigionij alla presenza del Re, auanti del quale sborsato il denaio daua à ciascuno le patenti della libertà, proponendo loro tre condizioni, la prima che à chi volesse tornare alla patria, lui somministrarebbe il viatico bastatne; quelli che voleuano rimanere appresso di E L I G I O, non come serui gli hauerebbe accettati, ma come veri fratelli; se ad alcuno poi hauesse potuto per suadere la religione, e pigliare habito monastico; honoraua questi, come suo Signore, e pronedendo i vestimenti, & ogni altra cosa necessaria, quanto prima gli faceua riceuere ne i monasterij, e di loro teneua particolar patrociniò. Dimoraua appresso di E L I G I O molti della medesima patria di Limoges, i quali s'ingeriuano per seruitio suo in diuersi affari. Ci erano tra gli altri Pauderico della Prouincia stessa di Guascogna, al quale dopò essere da E L I G I O riscattato, fu dato la libertà, & egli dall'altra banda teneua gran conto, e diligenza della persona del Signor suo. Titueno di Sueuia fidelissimo Cameriero di E L I G I O, il quale meritò rendèdo à Christo sangue per sangue di peruenire alla eterna felicità; Buchino, che dal culto de gli idoli venne alla santa fede, il quale fu poi gran seruo di D I O,

huo

Il suo studio
nel riscattare
i prigionij.

Alcuni disce-
poli, e fami-
liari suoi.

huomo spiritualissimo, e capo del monasterio di Ferrara. Con questi erano ancora Andrea, Martino, e Giouanni, i quali furono per intercessione di E L I G I O ornati dal chiericato. Molti altri ho conosciuto parimente, i quali di e notte attendeano sotto la cura del Santo correre gagliardamente per la via del Signore, recitando l'Hore canoniche à diuini officij.

Quanto fu benigno, e compassionevole verso
i poveri, e prigionij. Cap. XI.



ANTA era la moltitudine de poveri, che ogni giorno veniuano à lui, che pareuano vn sciame de api, per il che se tal hora arriuaua per auentura qualche forastiero in Parigi, che domandasse delle case di E L I G I O, senz'altro se gli rispondeua, che peruenuto che fosse à tal piazza, oue hauesse veduto molti poveri insieme, quiui habitaua l'huomo caritatiuo, e poter essere che tra loro lo trouarebbe, à quali mentre stava da loro, quasi fossero tante pecchie, come s'è detto d'ogni intorno circondata, ò con le proprie mani, ò da huomini di casa sua faceua portare da mangiare, e dare di poi la limosina conueniente. Portaua sempre appresso di se alcuna somma di denari, accioche scontrando accaso persone, che gli domandassero limosina, non desse loro disagio in condurli à casa, o fargli aspettare. Che piu? eccetto la casa oue habitaua, & il vitto necessario, tutto il resto dispensaua à poveri di C H R I S T O, & à monasterij, sapendo esser precetto dell'Apostolo. Hauendo gli alimenti, e da potersi coprire, habbiamo da essere contenti, percioche coloro, che vogliono diuentare ricchi, cadono nella tentatione, e nel laccio del diauolo, & in molti desiderij disutili, e nociui, che traboccano gli huomini nella morte, e nella perditione. Oltre di ciò stando tal volta per mettersi à tauola, dopò essere stato digiuno due, ò tre di, mandaua in vn tratto i seruitori in diuersi luoghi della Città, perche conduceessero poveri peregrini, mendichi, & infermi à mangiare seco. Questo stesso faceua tutte le volte, che egli non si fosse voluto ritirare alquanto per propria recreatione; questo è certissimo, che rare volte accadeua, che alla sua tauola non fossero poveri, à quali egli stesso seruiua, leuando loro subito di spalla gli arnesi, che seco portauano, e le vesti dal dosso, e fattigli assentare dopò hauergli portato da lauar le mani, daua loro da bere, imboccaua

con

Hore canoni-
che. *ad p.*

Gran fauore
de poveri.

1. ad Tim. 6.

Humanità di
Eligio. *ad p.*

con le proprie mani, se alcuno vi era che fosse impedito; e portaua in somma tutte le viuande necessarie: quando poi era verso il fine della cena, poneuasi egli stando in piedi, o assentato sopra vn piccolo banchetto da vn pizzo della mensa, pigliando molto parcamente alquanto di refettione di quel che era rimasto delle viuande de pueri de suoi conuitati. Auuenne tal hora (e queste à noi serue per essemplio, quanta confidenza debbiamo hauere nella diuina prouidenza) che hauendo già fatto venire i pueri, & apparecchiare la tauola, e data l'acqua alle mani, essendo già hora di pranzo per tutti, non si truouaua in casa di ELIGIO da metter loro pure del pane inanzi, essendo stato da lui venduto, ò impegnato ogni cosa, e molte volte quello stesso giorno per fare qualche grossa limosina, ò notabile riscatto de prigionj, alcuni de suoi seruitori lo burlauano, accusando più tosto ELIGIO di certa imprudenza, che lodandolo di salda, e sicura credenza nel Signore; altri haueano compassione alla pouertà sua tanto liberale, & egli in contrario riprendendo l'incredulità loro, e cercando di dargli animo diceua; Di che vi date fastidio huomini di poca fede? Chi nel deserto sostentò col cibo Elia, e Giouanni, come nel mezzo delle città mancherà à noi? Altamente confido nella bontà del Signore, e Creator mio, benchè io mi conosca indegnissimo delle sue grazie, che hoggi darà in casa nostra à questi pueri amici suoi, la solita refettione corporale. E non haueua tutto questo detto così, che subito si sentiua picchiare alla porta, & esser portato da alcuni pane, vino, & ogn'altra cosa necessaria mandata da Rè, ò da qualche ricco gentilhuomo, ò altra diuota persona; percioche tutti sapeuano molto bene il bisogno del Santo, & in quali opere di pietà esso spendesse tutta la sua sostanza. Ma venisse la robba, donde si volesse, basta che non fu mai ELIGIO defraudato, ò ingannato dalla fede sua, assicurato in quel che dice

Cibo di Eligio

3. Reg. 17.
Mauh. 3.

2. Cor. 9.

Paolo; DIO ama il datore allegro: e così seruendo à DIO ELIGIO nelle persone de chari, & eletti suoi, non per mediocre spatio di tempo, ma per tutto il corso quasi di sua vita, lasciò in Francia bello,
e nobile essemplio di virtù.

Di qual

Di qual statura fosse il Santo, dell'habito, & orationi sue. Cap. XII.



AVENDO io veduto detto Santo, perche non debbo narrarui di che forma, & effigie egli fosse? Era dunque di statura grande, di faccia robiconda, haueua bellissima zozera, i capelli quasi crespi, & anellati, le mani honeste, i deti lunghi, il volto angelico, l'aspetto semplice, e prudente. Soleua questo benedetto huomo ne i principij andare ornato di vestimenti pretiosissimi, con oro, e gemme industriosamente fabricati, e la cintura parimente con oro, e gemme fatta, & in somma così pomposi erano i suoi vestiti, che infino la borsa da tenere danari era pure riccamente, e con artificio composta. Ma non vi entri già in pensiero, che egli questi vestiti portasse così sfoggiati, e pretiosi per gloria mondana, e per essere dagli huomini veduto, ò per serbare il suo gentil, e nobile stato: poscia che sotto essi vestiti vi staua sopra la nuda carne vn'aspro cilicio, il quale soleua portare continuamente. Applicato il glorioso santo tutto l'affetto à DIO, & al santo suo seruizio, il che desta ne i cuori vn santo desiderio di amarlo, e di vnirsi perfettamente con sua diuina Maestà: deposta ogni vana apparenza di ricchi vestiti, e quelli distribuiti à pouere persone, mostrò subito con segni esteriori qual fosse la virtù dell'anima, e quel corpo che prima ornaua con robbe di gran valore, e cingeva con cintura carica di perle & oro, fece poi per amor di CHRISTO restar contento de vili panni, e d'vna grossa fune: Laonde vedendolo alle volte il Rè per la diuotione, & amore che à GIESV CHRISTO Signor nostro come christiano portaua, & per esso a' serui suoi; leuandosi le proprie vestimenta, e la cintura regale, le daua all'huomo di DIO, e soleua il buon Rè affermare non esser giusta cosa, che quelli che s'ingeriuano in negocij del mondo, vestissero porpora & oro, & li serui dell'Altissimo solamente coprissero le loro carni di sacco, e cilicio: finalmente habitando ELIGIO appresso del Rè, haueua l'habitatione sua congiunta con quella di Dadone, da lui come la propria anima amato. Ma parui di auuertire, che per l'insufficienza mia qui porrò solamente la minor parte di quello che mi porge materia di narrare la mirabile santità di questo huomo. Haueua nella camera sua alcune reliquie di santi, e molti sacri libri, i quali do

La forma del
suo corpo.

Le sue vesti.

La quantità
de' suoi libri.

pò i

po i salmi, & orationi con grande attentione, & affetto riuolgeua, e come ape prudentissimamente scegliendo diuersi fiori da varie piante di vera dottrina, le componeua suauissimo liquore nel cuor suo. Era habituato di lenarsi ogni notte dopò l'hauer, poco inanzi pochissimo quietato, e disteso il cilicio auanti al letto, e posto sopra di quello il capo, fare oratione à D I O, tutto prostrato inanzi la diuina sua presenza, e non senza spargimento di gran copia di lagrime, passaua bene spesso tutta la notte orando, imperoche egli fu molto liberale al Signore del dono delle lagrime, e di continuo secondo, che l'humana natura sopporta, occupandosi in varie opere, procuraua che ogni tempo della notte fosse da lui speso in seruitio di D I O. Imperoche hauendo per buono spatio meditato, & orato, s'occupaua poi in cantar salmi, e lodi al Signore, e quindi si volgeua alla santa lettione, & in questa discorrendo sopra le sacre parole, in vn subito si vedea alzar gli occhi verso il Cielo, & aggiungendo sospiri, à sospiri mescolar con la lettrione il pianto, & esprimendo l'affettuose parole, mescolato da cordiali singulti, percuoterli fortemente il petto, e molte volte fra esse diuine parole, grandemente dal sonno aggrauato, in vn certo modo nel sonno sopra di quelle meditaua; risuegliandosi poi, e posto fine alla lettione, subito secondo il suo costume, & istituto tornaua all'oratione: e stando in quello essercitio tanto, si daua al silenzio, che non chinando mai, ne piegando il capo, ma ad altra cosa intendendo à pena si sarebbe sentito respirare; onde molte volte auenne, che chiamato in camera secreta del Rè per diuersi negocij, mai vi volse andare (anchorche per più d'vn messaggio fosse richiesto) se prima del tutto nõ haueua sodisfatto al seruitio di C H R I S T O, secondo il santo proposito suo. Quando uscìua di casa si fortificaua col segno della santa croce, e con alcuna sua breue oratione: e ritornando poi non si sarebbe posto à sedere, che prima non hauesse fatto oratione, e ringraziato il Signore, & in tal modo tutti i giorni di sua vita passò, inuiando tutti questi suoi santi essercitij nell'eterna patria. E finalmente era in tutte l'orationi sue di bello ingegno, e di dolciissime maniere, e molto compassioneuole delle miserie del prossimo, e per se stesso stesso d'animo valoroso, e forte.

Come

Le sue vigilie
& orationi.Essercitij con
tutti di San-
to Eligio.

Come mandato Eligio in Bertagna contrattò la pace. Cap. XIII.



REGATO vna volta dal Rè à voler andar come suo Legato (nel tempo che anchora non haueua fatto la mutatione del habito) in Bertagna, egli senza altro dire, si mise in via, accettando il carico, non men sollecito, e presto, che securo nella charità di C H R I S T O, e gionto al destinato luogo si presentò al Principe di quelle genti, & à lui con tanta efficacia, e zelo dell'honor di D I O espole le caggioni dell'a sua venuta, che subito riceuette da quel Signore la parola della futura pace: e mentre alcuni del popolo stauano dubitando, che tra i due Rè non si facessero intimationi di guerre, trattò E L I G I O con tanta destrezza, e prudenza questo negotio, che persuase il Rè già conuinto dalla forza delle sue parole, anzi dello Spirito santo à andare seco in Francia: laonde poiche si fu fermato in Bertagna alcuni giorni, tornando alla volta di Francia, fu sempre in compagnia con quel Rè, il quale venendo con bello apparato, conduceua seco gran corte, e molti Signori. E finalmente facendo abboccare quei due gran Signori nel Priulo Villaggio, tra loro con firmò la trattata pace, congiungendoli in concordia, & amore. Hauena questo Rè di Bertagna portato in Francia grã copia di presenti per la persona di Clotario, niente di meno di maggiori doni, e più preciosi fu il Signore di Bertagna honorato dallo stesso. Ma chi potrà à pieno narrare quante limosine in quel viaggio fece E L I G I O? Poiche oltre, che distribuì notabil quantità di denari, disfacendo sua cinta d'oro, industriosamente fabricata, tutta la diuise à poueri di D I O. Il che benissimo conuiene col detto del Salmista; Sparse, e diede à poueri la giustitia sua, sta nel secolo del secolo: e douunque si trouasse, sempre meditaua quella sentenza del Apostolo: Hauendo gli alimenti, e da potersi coprire, di questo contentiamci, percioche quelli che vogliono arricchire, cadono nella tentatione, e nel laccio del Diauolo: E queste parole di continuo considerando, si seruiua delle ricchezze di questo secolo, per farsi di molti amici, che lo riceuessero poi nelli eterni tabernacoli: ma usaua in far questo ogni diligenza, e secretezze possibile per fuggire la gloria mundana, acciò vna breue, e vana laude de gli huomini, non gli facesse perdere i premij eterni del Cie-

C lo,

Riconciliati
Rè di Bertagna
con il Rè
di Francia.

Sal. 11. 2.

1. Tim. 6.

Luc. 6. 2.

*Si fa amar
da tutti i Cor
tegiati. Pp*

lo, poscia che mai per vederli tanto favorito dal Rè non si gonfiò, ne diede luogo alla maledetta superbia per l'eccellenza della sua santità, mai dimostrò di far poco conto de i serui suoi con aspre parole, ma à tutti era amabilissimo, i Principi amaua come fratelli, e come Signori honoraua, hauendosi fatti ancora amicissimi i seruitori di corte, oue suol dominare il superbo, & inuidioso lucifero, e tenendo quelli tra di loro concordi nel vincolo della charità di CHRISTO.

*Come il Santo tutto ciò che dal Rè Dago-
berto domandaua, facilmente otte-
neua. Cap. XIII.*

*Lode di Dago-
berto Rè.*

RA tanto amato ELIGIO dal Rè Dagoberto, magnanimo, e grande tra tutti i Rè di Francia, che lasciato molte volte le conuersationi de Principi, Duchi, & Vescoui: si ritiraua in secreto à ragionar con lui; Non era negata al buon huomo cosa alcuna, che egli hauesse domandata dal Rè per la dilettione, & veneratione, che haueua alle sue virtù, & egli tutto quello che poteua hauere lo dispensaua à poueri, in riscuotere schiaui, e nel souuenire a' deboli. Onde il pietoso Principe volontieri sodisfaceua ad ogni sua domanda, perche sapeua non à vn solo, ma à molti, e molti esser di giouamento.

*Come il Santo fece il monasterio Solle-
niacense. Cap. XV.*

RA l'altre cose, che ricercò dal Rè, fu vna certa Villa, situata in Lemouicino, la quale chiamauano Solenniaco, dicendo à sua Maestà; Signor mio vostra Serenità mi conceda questo luogo, accioche io quiui possa, & à voi, & à me fabricare vna scala, con la quale possiamo salire a' celesti regni. Questa domanda (si come era il solito) subito fu ammessa, e senza dimora comandò il Rè fosse assignato, quanto haueua chiesto il seruo di DIO: auenne questo nel tempo, che si riscuoteua dalla detta Villa il solito censo per il Thesoriere del Rè, & ef-

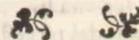
fendo

fendo fatta l'intera exactione, & adunato tutto il danaio, voleuati il popolo, come il Thesoriere prima che di quel confino si leuasse il censo, che fosse l'oro posto nel fuoco, acciò più lucido, e fino si portasse poi nell'Erario regale, e così cominciarono à mettere in esecuzione il loro volere, non sapèdo però cosa alcuna della donatione di quel contorno fatta nello stesso tempo dal Rè al seruo di CHRISTO. Ma per quello che s'affaticassero tre, ò quattro giorni, niente poteuano fare secondo il lor pensiero, e nulla (volendo così DIO) lor riuscua insin tanto, che sopraggiunto quiui vn messaggero di ELIGIO, & impedì l'opera cominciata, e la Villa, & il censo non più al Rè. ma ad ELIGIO spettante, ridusse à nome, e sotto il dominio di quello. Perche subito che si manifestò la liberalità del Rè, fu con grandissima festa, e piacere di tutti gli huomini del paese ridotto l'oro ad vna purissima finezza, contra del quale prima non preualse la forza del fuoco, e posto in mano del mandato di ELIGIO. In questo luogo poi fabricò il santo huomo per alcuni serui di DIO vn monasterio, e quiui eletto l'Abbate vi fece riceuere molti della sua patria, assignando loro intrate basteuoli per il conueniente vitto, e vestito di tutti, li quali arriuauano già al numero di cento cinquanta, e pigliò tanto amore à questo luogo, che tutto quello poteua hauere e dal Rè, e da altri lo destinaua ò alla fabrica, ò per altra vtilità di quello. Ne mancauano molti di quei principali Signori, che mossi dalla santa vita di ELIGIO gli donauano spontaneamente, e di secreto non poco per queste opere pie: si vedeuano i carri carichi, e di vasi di bronzo, e di legno per vso del monasterio, fornimenti di camere, paramenti per i letti, rouaglie da mensa, sciugamani, & ancora molti sacri libri.

*Fabrica il mo-
nasterio Solle-
niacense.*

Staua ELIGIO pensando
di ritirarsi anchor egli
in quel monaste-
rio, se pur
DIO
non l'hauesse riserua-
to ad altro
luogo.

*



C 2 *Come*

Come usò gran diligenza in fare offeruare
in esso Monasterio la monastica
disciplina. Cap. XVI.



ANCORA io fui à questo Monasterio, oue vidi tanto offeruarsi quella sacra regola, che quasi si può dire, che tra tutti i monasteri della Francia, si menasse solamente quiui vn'angelica vita. Vi è ancora à questi tempi nostri vna fiorita congregatione di religiose persone, à quali molto abundantemente comunica Dio nostro Signore le sue sante gratie, percioche iui si truouano varij soggetti, & operarij di CHRISTO in diuerse arti instrutti, i quali perfetti nell'amore del suo Signore, stando sempre pronti all'obediencia. Iui niuno può hauere cosa propria, ma come si legge ne gli atti de gli Apostoli: Sono à fatto tutte le cose comuni à tutti. E questo luogo tanto abundante de frntti, e tanto ameno, che ciascuno che vi vā, vedendo la vaghezza, e moltitudine de gli alberi, e la bellezza, e fertilità de i giardini, può liberamente dire quelle parole; Quanto belli sono i tabernacoli tuoi ò Giacobbe, i padiglioni tuoi ò Israele, come le valli inseluate, come gli horti appresso i fiumi insolcati, come i tabernacoli, che ha piantati il Signore à guisa di cedri vicini all'acque. E non è marauiglia, poi che di questi tali si dice per Salomone: L'habitationi de giusti saran benedette. E' l'istesso monastero posto lontano dalla Città di Limoges circa à sei miglia dalla parte di mezzo giorno circondato d'intorno non già di muro, ma da vn gran fosso, il quale gira da dieci stadij in circa, da vna banda lo rende anco molto forte vn fiume, che corre con assai copia d'acqua alla radice de vn'altissimo monte, che per vna profonda, e dirotta balza quasi in accessibile all'acque discende: Nel circuito del monasterio vi sono anco giardini, con grande, e bella copia d'arbori, e di grate verdure, in modo che ogni tristo animo vi si potrebbe ricreare, e veramente pare, che vi si riconosca vna simiglianza quasi del terrestre Paradiso.

Come in

Att. 4. p.

Num. 24.

Proverb. 3.

Sito amenissimo di detto Monasterio.

Come in Parigi edificò vn Monasterio
di Serue di Christo. Cap. XVII.



INITO, e perfettamente compito che hebbe ELIGIO il sopradetto monasterio, & ordinato ogni cosa, che al decoto, vtilità, e necessità di esso appartenesse: andaua pensando di fare vno hospitalo dentro la Città di Parigi, ma mutato in miglior consiglio, disponendo così l'infallibile sapienza di Dio, cominciò à edificare in vna casa, che esso haueua hauuto in dono dal Rè, vn monasterio di Vergini, nella quale imprefa longamente, e con gran vigilanza affatigatosi, crebbe finalmente vn conueniente hospitio alle serue del Signore, e quiui facendo vna stretta regola, cògregò trecento Vergini, si di quelle che erano serue sue, come di nobili matrone di Francia, alle quali credè per Abbadessa vna molto religiosa, e diuota chiamata per nome Aurea figliuola di Maurino, e di Quirja: assegnò al monasterio molte possessioni, & entrate, e pose ogni diligenza, e cura che niente quiui mancasse al culto diuino, e per il vitto delle persone conueniente. Haureste veduto da tutte le parti, come ape vtilissima, tirare ogni cosa necessaria al detto monasterio, vasi, vestimenti, libri sacri, & infiniti altri ornamenti; poscia che tutto quello, che egli vedeuà, che fosse necessario, & expediente à dette Verginelle, come padre pijsimo, e diligente con ogni cura, e studio loro procuraua: Jaonde hauendo finito il monasterio, e proueduto alle monache di tutto quello, che era loro dibisogno: solo gli restaua per commodità del luogo da edificare alcune stanze, che fossero al monasterio congiunte, e non hauendo terreno, perche era tutto occupato dall'edificio maggiore, fece subito misurare vn sito di terra contiguo al monasterio, e spettante al Fisco regale, & andato sene al Rè, ottenne da sua Maestà quanto haueua ricercato. Ma tornato al luogo, hauendolo fatto misurare di nuouo, e veduto, che era vn piede de più, di quel che haueua chiesto al Rè, & ottenuto da lui, con gran dolore tornò all'hora all'hora al palazzo, come huomo, che non voleua quel d'altri, affliggendosi, e rendendosi reo di hauer detto la bugia al Principe, prostrato in terra auanti di quello proposè douer se in lui fare, ò misericordia, ò giustizia per il commesso errore. Ma conoscendo il Rè la causa essere di tanto poca momento, stupito, e marauigliato della integrità della scienza

È vn monasterio di Zicelle. p.

Religione grande del Santo. p.

scienza

scienze di ELIGIO, e premendolo solo il fattidio, che di li lieue cosa si prendeva l'huomo benedetto, voltarosi alla moltitudine di circostanti disse; Ecco quanta è chiara. & eccellente la fede di CHRISTO in questo venerando huomo, i miei Duchi, e ministri mi pigliano le ricche Ville, e questo seruo di CHRISTO per la gran fede, che ha nel suo Signore, non ha patito di tener da noi nascosto vn palmo di terra, E così benignamente consolato ELIGIO gli donò altrettanto terreno di più, di quel che prima gli haueua fatto assegnare. Dal qual fatto si può chiaramente conoscere, quanto hebbe questo Santo in horrore il dire bugia, anchor che in cosa di niuno è poco momento. Tal fu la fede, che lo condusse al Cielo: e questa sincerità, e fedeltà, & à Dio chiaro lo fece, e tra gli huomini famoso, e chiaro.

Fedeltà di
Eligio. p. 22

*Come edificò le chiese in honore de' Santi
Paolo, e Martiale, e come s'apri
la carcere. Cap. XVIII.*

DATO che hebbe il Santo fine perfettamente a questo monasterio di monache con tanta fatica, mercede della quale fu il guadagno dell'anime, edificò vna Chiesa bellissima in honore di santo Paolo Apostolo, per sepellire in essa i corpi di quelle spose di CHRISTO, che chiamate da lui si andauano à congiungere seco di eterno riposo, e ricuere le corone delle loro fatiche, e fece coprire i tetti di questa chiesa di piombo in bella maniera. Era in questo tempio il corpo del beato Quintiliano Abbate; Edificò anchora, anzi rinouò vna chiesa in honore di santo Martiale Vescouo di Limoges e confessore, la quale magnificamente finita, parimente i tetti coperse di piombo, e facendo portare le reliquie di esso santo alla propria chiesa con molto honore, e concorso di huomini, e donne, che accompagnauano le sante reliquie, cantando il Clero Salmi, & Hinni con gran diuotione, dimostrò Dio mirabile ne' santi suoi vn miracolo molto degno di memoria, del quale ben si può affermare che il Santo nostro fosse stato informato da celeste auiso, poi che per quella strada più che per altra molto più vicina per auentura, e commoda volte che si portassero le sante reliquie. Era poco discosto di là vna oscura prigione, nella quale sette huomini (non so se colpeuoli,

Miracolo.

ò inno-

ò innocenti) erano sotto tre guardie ritretti. ELIGIO dunque come David faceua auanti l'arca, precedendo le reliquie con molte altre persone, cantando lodi al Signore, subito che il sacerdote, che portaua con gran veneratioue il santo corpo si auuicìnò al luogo, oue erano ritenuti i carcerati, aggrauato da grande peso si fermò, non potendo passare più auanti, e dicendogli quelli della moltitudine, che douesse andare verso la chiesa, egli pubblicamente confessò, che in niun modo poteua pur mouere il piede, onde restauano tutti pieni di stupore, e marauiglia per il nuouo caso: sentirono in tanto i prigionieri pianamente dentro la carcere rimbombare quasi il celeste tuono, ma in vn subito venne poi vn terremoto con tanto impeto, che fece crollare le mura della prigione, e spezzate le serrature, e chianistelli, lasciò molto patente uscita à i captiuelli prigionieri, & in quella hora cominciò colui che portaua le sante reliquie à mouere i passi, il che prima dal diuino volere gli veniu negato, e usciti i prigionieri dalle carceri chiesero, che gli fosse insegnato vna chiesa per rendere iui à Dio benedetto le debite gratie. Manifestata adunque la causa per la quale rimanesse prima il sacerdote inmobile per l'aperto miracolo, gli astanti tutti cominciarono, e la nouità del fatto, e i meriti di due Santi. Martiale in Cielo, e la presenza in terra di ELIGIO, à celebrare ad alta voce, e finalmente ciascuno, che iui si trouò presente con abbondanza de lodi benediceua il nostro Signor GIESV CHRISTO, il quale mirabilmente opera ne' Santi suoi.

Dell'incendio di Parigi. Cap. XIX.

SI era attaccato fuoco dopò il corso d'alcun tempo nella città di Parigi, e quasi tutta la città s'ardeua, per la forza delle voraci fiamme, che in ogni parte gittauano miserabilmente fuoco: e vedendo ELIGIO addolorato, e mesto di già il fuoco assalire sopra il monasterio suo portato dal vento, e le fiamme con carboni accesi essere sopra la sopradetta chiesa, stauasi molto tristo, e lachrimoso, perche per la forza dell'incendio, staua già per liquefarsi il piombo, di che era fatto il tetto della chiesa, ma riuolto il pietoso huomo verso il Cielo con alta voce, e pianto disse; ò santo Martiale, perche non dai foccoro alla tua casa? per certo se tu, che meglio di me poi, non le souieni hor che tutta arde, non la ristaurerà già ELIGIO distrutta nell'auenire. E finite queste parole, vi si vede presente la gratia

Miracolo ap
presso le reli
quie di santo
Martiale.

Parigi s'ab
brucia. p. 23

del

del Signore, perche cacciando il vento le fiamme in alta parte, e la chiesa, e tutto il monasterio restò libero, e saluo.

Con quanto studio ogni giorno di bene in meglio sia venuto crescendo.

Capitolo XX.

*Narratione
delle sue vir-
tà. ad 20*



DASSATI tutti questi successi, continuamente il benedetto Santo stava intento a' diuini officij. Era nel dare elemosine largo, nelle vigilie sollecito, e diligente, nell'oratione diuoto, nella charità perfetto, e nell'humilità susserato, nella dottrina molto efficace, nel parlar modesto, e piaceuole, nel conuerfare santissimo, non intricato in alcun laccio del mondo, nel compiacere a' serui di Dio molto affabile, e pronto à riscattare i prigionij, sollecito nelle imprese ardue, e difficili forte; molto giocondo nelle opere buone, nelle tentationi securissimo, cortese nel riceuere i fuorestieri, ne si lasciava vincere da gli opprobrij, e si dilettaua di far bene à coloro, che l'odiavano, perdonaua volentieri, & era nelle cose prospere, & auerse sempre intento alla celeste patria. Di modo che l'inimico del genere humano non poteua in esso trouar cosa, per la quale gli potesse tendere qualche coperto lacciuolo, ouero con finzione apertamente affarllo, e perturbarlo: egli con la sincerità del volto, mostraua chiaramente la purità delle mente, e la pietà del cuore humano, e mansuetudo: mostraua con la piaceuolezza del parlare, egli era oltre di ciò pietosissimo, e sopra tutto vedeuasi nella seuerità allegrezza, nella allegrezza vna Maestà, che niuna cosa pareua più del suo risograue, niète della sua mestitia più soaue: se vedeua vn pouero lo soccorreua, se vn ricco, lo essortaua à far bene, chiamando Dio in testimonio, che egli tutte queste cose à gloria del suo santo nome, pouero nisuno gli domandò mai limosina, che non la riceuesse, ricordandosi spesso del sacro Vangelo; Beati i misericordiosi, per cioche essi conseguitanno misericordia: Et anchor di quello; Si come l'acqua smorza il fuoco, così la limosina spegne il peccato: E parimente dell'altro; Date limosina, e tutte le cose vi saran monde. Onde si come si dice di Giobbe; Le porte sue stauano aperte à tutti quei, che v'andauano: così si poteua ben dire di ELIGIO, La mia porta è stata aperta al viandante, & in verità egli era piede

à stroppi,

*Matth. 5.
Ecclesiast. 2.*

*Luc. 11. 20
Iob. 31. 20*

a stroppi, & occhio de ciechi, padre de gli orfani, e consolatore delle vedoue, ne mai per quanto poteua negaua l'aiuto à prigionij, ne à infermi; ma con misericordia sempre consolandoli, procuraua di dar loro qualche soccorso: di continuo le porte sue da poueri circondate, gli preparauano vna lieta battaglia, & à lui solazzeuole molto, e quasi sempre si vedeua accompagnato da vna schiera de pouerelli, ne quali riconoscendo **CHRISTO**, si dilettaua di abbracciargli, e dandogli gli vestimenti proprij, gli pareua di coprire nella carne de' bisognosi le membra stesse di Christo, e tanto era acceso à queste opere di charità, che quello che nõ distribuua per elemosine, teneua di perderlo, godendosi dall'altra parte di conseruare molto sicuramente, quanto à meschini, e poueri donaua. Era huomo (come s'è detto) di gran diuotione, e pietà verso simili persone, con le quali per quello allargaua più volentieri la mano, che sapena tanto douer essere in cielo più ricco, quanto in questa vita fosse stato meno abondante di temporali beni. E così facendo de' beni à lui conceduti questa santa diuisione, rallegrauasi molto di mettere in tal modo il suo in commune col Rè del cielo, perche postolo à parte di suoi beni terreni, fosse dalla Maestà sua fatto egli coherede dell'eterne, e celesti ricchezze. **AD**IO presentaua souente le facultà, accioche egli ne fosse perpetuo custode, sapendo che'l patrimonio, che **DIO** custodisce ne la republica vi pon la mano, ne il Fisco se l'applica, ne per cosa alcuna che venga mai posto sozzopra gli noce; sapendo anchora essere scritto, che quella heredità ben si gouerna, che ha per custode **DIO**. Ammoniua spesso i suoi parenti delle cose diuine, e degli essercitij santi, che sono fondamenti da corroborar la fede, e nutrimento di conseruar l'anima, & indirizzo sicuro alla via della salute. E' ben dunque cosa conueniente, e giusta, che i buoni lo riuerscano, e seguitino le sante orme sue, la plebe l'honori, & i cattiu, rei huomini lo temano, poi che tanto fu dalla diuina virtù illustrato, come quello, che in habito ancora da secolare, ha hauuto si gran doni da **DIO**, come fu la dottrina piena di Spirito santo, tutta assetata di desiderio dell'honore di **CHRISTO**, e sempre intenta all'eterna beatitudine; E finalmente si era ridotto à vita si religiosa, e santa, che scordato del secolo, mentre pur viueua in mezzo di quello, e delle dignità di esso non conuersaua con altri, che con poueri, e religiosi.

*Abbraccia
Christo ne i
poueri. 20*

D Con

Con qual ardore di pietà andasse à visitare
i Monasterij. Cap. XXI.

VENIVANO similmente à visitare esso Santo gran numero de monaci, della conuersatione de quali non si potena satiare, anzi il più delle volte come quello, che ardeua di desiderio di conuersare con huomini tali, andaua à i monasterij, e specialmente à quello di Lussedio, che in quel tempo era il più bello, sublime, e sotto regola molto stretta; perche in quel tempo non vi erano molti mostasterij nella Francia, e se pur ve n'era alcuno non stauano sottoposti ad alcuna santa constitutione, ma viueuano con troppo libertà nella malitia del vecchio fermento; Si che dopò Lussedio (che come è detto) osseruaua molto strettamente vita regolare il monasterio Solenniacense nelle parti occidentali, e fu il primo, che portasse il giogo soauo della santa obediencia; E da questo di poi molti pigliarono principio, & essemplio, di maniera che adesso infiniti monasterij sono per tutta la Francia, i quali viuono sotto regular disciplina, si de religiosi huomini, come di sante vergini. Andaua per tanto ELIHO (come s'è detto) con grandissima diuotione al predetto monasterio, e quiui con molta purità, e semplicità conuersaua con quei serui di DIO. Si vedeuà subito che era entrato alla porta fillati gli occhi in terra, & in atto di vera modestia, piegando alquanto la testa tutto estenuato con suauità di parole, & humile grauità, trattare con quei buoni religiosi, da quali tutti auanti di loro genuflesso si faceua benedire, & partendosi poi lasciuaa larga limosina, & in contracambio in luogo di beneditione, si faceua dare vna vilissima pizza di pane: e questo tenendo per vn gran dono ogni giorno infìn che poteua durare, ne pigliaua vn poco à digiuno, come se haueffe pigliato la sacra Communione.

Molti monasterij in Francia. 2. 1. 2.

Riuercenza del Santo verso i monaci.



Come

Come à piedi visitò i sacri luoghi, e della
cura de' poveri. Cap. XXII.

HAUEVA questa consuetudine quando andaua in viaggio, che se egli haueffe saputo quella medesima notte potere arriuaire à qualche monasterio, ò chiesa, ò luogo, doue habitasse alcun religioso, non haurebbe mangiato, anchorche fusse stato due, o tre giorni di digiuno, finche (se ben tutto stracco) non fosse peruenuto al destinato luogo, ò quando sapeua esser anchor lontano per qualche spatio da quello, sceso da cauallo, caminaua à piedi tre, ò quattro miglia, infino che poteua giungere à quel santo luogo; oue essendo arriuaato, prima che entrasse in casa, mandaua alcuni seruitori suoi molto fedeli, i quali diligentemente cercassero per quel luogo, se trouauano poveri, ò peregrini, e trouati li conduceffero à lui, il quale andandò loro incontro: se alcuno ne haueffe mal sano, lo medicaua; altri impia gati, e che haueffero guasta la carne con le proprie mani nettua, quasi che con Giobbe poteua dire; Piangeua già sopra quello, che era afflitto, & al povero compatiua l'anima mia. Se talhor haueffe veduto in alcuno la bocca guasta, e che portasse fetore, fregando con le proprie mani nel palato dell'infermo, mitigaua l'ineuachiato dolore; e così ogni cosa con cura, e diligenza facendo comandaua, che tutti i suoi sedessero per ordine, & auanti che egli prendesse alcun cibo, portaua esso nella mensa le viuande di tutti: di poi benedicendo prima DIO, si metteua à tauola, pigliando alcuna refettione insieme con gli altri, ma molto più parcamente che quelli, perche magnando essi carne, e beuendo vino, egli di sol pane si cibaua, e beueua vn poco d'aceto mescolato con acqua, e passarono diciotto anni, che egli mai non gustò vino, meno mangiò cerne, perche dapoi che fece resolutione, ne mangiarne, ne toccarne mai ne volle. Et in tutto il corso di questo tempo, non mi ricordo, che mai ne gustasse, se non vna volta, essendo in compagnia, che così ricercò la charità. Finita poi la refettione lauando le mani, e nettando i piedi à ciascuno gli baciaua, e gli metteua tutti in letto, accomodando à tutti con affetto di vera charità, e per sua maggiore humiltà i guanciali alla testa; dopoi spogliandosi i vestimenti, fingeva d'andare à dormire, ma quando s'accorgeua, che tutti nel primo, e più profondo sonno riposauano, se li

Iob. 30. 20.

Charua sua manaua gliosa

Il cibo, e bere

D 2 tto

trouaua in qualche Città, ò Villaggi, tolti feco alcuni pochi, ma fidatissimi serui suoi, nel maggior silentio, & oscurità della notte, (si che non era veduto da niuno) andaua visitando tutti i luoghi sacri, che erano in quelle città. ò castella, e stanco finalmente, senza farsi sentire (quando però poteua) ritornando all'hospitio suo, si riponeua sopra il letto. Ma se in quel luogo non vi fosse stato chiesa, ne altro luogo d'oratione, finito ogni officio di charità verso la pouera brigata di **CHRISTO**, poneuasi nel letto, fingendo di dormire, ma subito che poteua sapere, che quei della sua camera dormissero, si leuaua, e prostrato in terra, iui si staua tutta la notte orando, insin tanto che cominciua à farsi giorno, nel qual tempo tornaua in letto, e tutto faceua per fuggire la gloria mondana, desiderando che queste cose fossero solo note à quello, che dice: Prega il padre tuo dinascosto, & il padre tuo, che ti vede inascosto, renderà à te. In questo modo dunque se stesso perdeua **ELIGIO** per ritrouar se stesso, e così hebbe in costume di fare tutto il tempo di sua vita, ò ne viaggi, ò nella sua propria casa: Onde essendo tutto intento alle cose diuine, ben meritò appo la diuina clemenza riceuer gratia di fare in habito ancora di laico molti miracoli, degni veramente per maggior gloria di **DIO** di non essere raciuti,

Come sanò vno attratto. Cap. XXIII.



N Parigi celebrandosi vna volta l'anniuersario di santo Dionigi martire, mentre si cantaua dal Clero la vigilia nel choro, uscèdo **ELIGIO** di chiesa gli venne posto gli occhi sopra vn pouero huomo, che haueua tutti i membri attratti, il quale s'era posto in terra di rincontro al sepolchro di quel gran Santo, e subito auicinatosi à lui in spirito, come si dee credere da **DIO** con amorevolezza, e pietà, gli domandò, quanto tempo fosse che era zoppo, e che cosa haueua cagionato questa sua infermità, aggiungendo subito s'egli haueua speranza in Christo, e se credeua vn giorno di guarire, e se dopò morte haueua da resuscitare, & hauer secondo la qualità de meriti, ò la mercede, ò la pena: e rispondendo il pouero, che tutte queste cose teneua per fermo, dinouo **ELIGIO** soggiunse, se dunque credi tutte queste cose, perche qui senza causa ti stai à giacere, e prega più presto questo santo, che ti impetri da **DIO** la sanità: Et soggiungendo il pouero, che per questo staua in quel luogo, **ELIGIO** risguardolo

dandolo

dandolo gli disse; Credi tu, che questo Santo possa ottenere da **DIO** qualche cerchi? Rispose il pouero, che così credeua. All' hora se credi gli disse **ELIGIO** fa promissione di fermarlo tutto il tempo di tua vita, ma auertissi, che questa tua fede sia ferma, e non vacilli punto, e subito **DIO** ti fanerà. E stando il pouero fermo nella santa credenza, e promettendo fedele seruitù al suo Creatore finche viuesse: gettatosi **ELIGIO** con le ginocchia in terra, e per buono spatio d' hora facendo oratione, distese le mani, e leuò alzando gli occhi al Cielo, tutto pieno di fede, e sicuro nella parola del Verbo diuino, ricordaua à sua Maestà la promessa, che fece, quando disse, Credete, che tutte le cose, che pregando domandate, riceuerete, & intrauerranno à voi. Et anchora quell'altra, Chi crede in me, farà l'opere, che faccio, e farà maggiori di queste. Et così poiche con affettuoso core, e filial confidenza hebbe impetrato da **DIO** la sanità al suo fratello, riuoltosi à quello gli disse, se senza punto dubitar credi nel modo che prometti, nel nome di **GIESV CHRISTO** leuati, e fermati sopra i piedi tuoi, e dicendo queste parole, lo tirò con violenza à se, e subito risanato del tutto, si fermò in piedi, e così in quell' hora ricuperò la salute del corpo, ma l'auerli **ELIGIO**, e comandogli, che se non voleua dinouo tornare ad esse sottoposto à quella infermità, guardasse di dire à persona aleuna, essere stato risanato dal nostro Signore **GIESV CHRISTO** per altre intercessioni, che per i meriti di santo Dionigi.

Come sanò con bel modo vno, che haueua vna mano secca. Cap. XXIIII.



VNA altra volta, caminando **ELIGIO** per la città, vide vna gran moltitudine de poueri da lontano, & auicinandosi à loro, come era il solito suo, esso stesso poneua nelle mani di quelli la limosina. Era tra questi vn pouero huomo, che haueua vna mano secca, onde l'altra porse ad **ELIGIO**, che già à lui era peruenuto per riceuere anchora egli la charità, à cui disse il Santo, non voglio questa, ma l'altra: e facendogli il pouero vedere, che dell'altra, perche erà secca non si poteua leuire, il Santo pigliatoli la detta mano, cominciò à pregare **DIO**, e legiermente di sopra via toccandogli il braccio sino al gombitto, nel cauargli fuora la mano, si vide tornata la virtù ne i nerui, e le dita

diriz

Va à vedere gli oratorij à gran pezzi di notte. P.

Matth. 6.

I premij, e le pene, secondo i meriti. P.

Sana vn stoppiato. P.

Risana vna mano arida.

dirizzate, indi ongendola con l'oglio santo da lui portato, subito la gli fece sana, e ferma come l'altra. E perche quelli che vedeano queste cose, le attribuivano alla sua santità, contento ELIGIO per la via dell'humiltà, essere solamente à DIO grato, penso cautamente di nascondere il miracolo, dicendo: to mi vado imaginando, che colui habbia finto il male della mano, accioche più facilmente potesse da me conseguire limosina.

Come ristorò molti poveri con poco vino.

Capitolo XXV.



N'altra volta andando in vn certo luogo, se li fece incontra vna moltitudine de poveri, per l'opinionone, che hauuano di lui, i quali oltre la limosina data, secondo il suo solito, volse ancora ristorarli, vedendoli per il viaggio affaticati, & affettati, dimando dunque a' ministri, se alcun di loro hauesse appresso di se da bere, e rispondendo essi di no, come era il vero, disse vno di hauere vn picciol fiasco di vino, & essendoli portato, il Santo lo benedisse, e comandò, che'l desse a' poveri. Ma che poteua importare vna sì poca misura di tre bicchieri di vino, tra tanti? Mettendone dunque il coppiero pochissimo nel bicchiere, subito ne fu ripreso da ELIGIO, e fulli comandato, che l'empisse: ma facendo egli istanza, che il fiasco era piccolo, il Santo incontinentemente facendo incontro il segno della croce, sù sù empi la tazza, che grande è la clemenza del Signore: così auenne, che di quella quantità di vino, tutti beuessero abbondeuolmente, e per esser poco, non venne però à mancare, per si fatto modo, che si poteua credere non esser nel vascello cresciuto il vino, ma nato.

Miracolo del vino. 80

Come restitui vno, che era zoppo.

Capitolo XXVI.



ANDANDO alle volte ELIGIO per i Templi, e luoghi sacri di Parigi, peruenne vn dì alla chiesa di san Germano confessore, oue vide nel portico di quella vn zoppo in vna carriuola, che lo chiamaua con lamenteuoli prieghi, al quale accostatosi per la gran compassione che n'hauena,

volse

Humiltà del Santo. 80

volse subito metterle la mano sopra per impetrarli da DIO la corporale sanità, ma ricordatosi della santa, e pretiosa gioia dell'humiltà, subito si ritirò in dietro, volendo dar la gloria più presto ad altro, che à se stesso. Comandò dunque a' suoi serui, che leuassero l'infermo da quella carriuola, e lo portassero nella chiesa, auanti i cancelli del già detto santo confessore: il che essendo fatto, entrò ELIGIO in chiesa, & intorà à DIO per la sanità del misero huomo: e finita l'oratione, auisò il pouero, che douesse stare costante, e fermo nella fede, infino che DIO comandasse che fosse sanato. Ne troppo stette la diuina clemenza à dimostrare quāto possano appresso di lei le giuste preghiere de santi; perche subito cominciò l'infermo à gridare, e tremare per tutte le parti del corpo: onde poiche concorsero allo spettacolo, & à quelle voci tutti quei, che erano sparsi per la chiesa: il zoppo sentendosi i nerui delle gambe distesi, e forti, si leuò di terra, e così senza male alcuno, andò fuori di chiesa, hauendo passato noue anni in quella infermità. ELIGIO poi con tutto il core rendendo grazie, à CHRISTO, tutto lieto nel Signore, seguì il cominciato viaggio.

Risana vn zoppo. 80

Come sanò vn altro da simile infermità.

Capitolo XXVII.



OLEVA alleuolte ELIGIO essendo anchora nell'habito laicale andare con i suoi seruitori alla Villa regale, detta Scerpiniaco, & essendo arriuato al Borgo Gamapio, & andando subito alla volta della chiesa, trouò nel portico di quella giacere vn pouero zoppo: questo veduto che hebbe ELIGIO, gli cominciò à domandare con alta voce limosina, ò che almeno gli desse qualche consolatione, ma ELIGIO sapendo forse il dono dello Spirito santo, andò da lui, e gli disse: preghiamo DIO insieme se forse ti volesse risanare, e così menato seco in chiesa, gli ordinò, che con ogni affetto, & humiltà, douesse fare oratione, & egli gettandosi in terra, per lungo spatio orò: ma leuando alquanto il capo, & vedendo, che il pouero anchora giaceua, di nuouo tornò all'oratione, e tanto tempo vi stette, e con tanta abbondanza di lagrime pregaua DIO per la fattura sua, che quasi vn riuolo di quelle correua per lo pavemento, e finalmente fortificato nella fede, si leuò, e con gran confidenza andò dal pouero, e pigliandogli la mano, gli disse; Nel nome del no-

Comanda ad vn zoppo che si leui, e subito si risana.

80

stro Signor GIESV CHRISTO, figliuolo dell'altissimo Dio sta in piedi, e camina. E subito in virtù di quelle parole fu risanato il pouero, e subito si leuò dritto, e caminò. Mirabil cosa, tutti gli altanti sentiuano le giunture, & i nerui far strepito, quando si congiungeuano, e si consolidauano. E così essendo risanato, rendendo gratie al Signore, & al Santo suo seruo, si partì con indicibil gaudio. E perche erano già passati molti e molti anni, che questo huomo era stato impedito delle gambe, rendeuua maggior marauiglia à tutti, vedendolo in tanto poco tempo risanato. Et à questa singolare gratia aggiunse ELIGIO vna buona limosina, e così lo mandò nella pace del Signore. Indi riuoltato a' suoi, ordinò à tutti strettamente, che mai in vita sua palesassero questo fatto ad alcuno, temendo, che per l'importanza d'esso, non venisse à perdere la tràquillità, & humiltà della mète, nella fama di questo secolo.

Come non hauendo denari nella borsa, aprendola ne trouò. Cap. XXVIII.



GRAN moltitudine de poueri vn certo giorno cò correndo à ELIGIO, tutti quei denari, che egli haueua appresso diede loro, ma soprauenendone altri, & altri, scossa la borsa, e guardata molto bene se vi rimaneua altro, che dare, la ritrouò al tutto vota, e subito domandò à vno de i suoi famigliari, che gli douesse dar denari, i quali riceuuti, diede tutti à quei poueri, ma di là à breue spatio di tempo, ve ne tornarono de gli altri, e non ricordandosi (hauendo forse il pensiero al troue) che nella borsa non v'erano più denari, aperse la, & vide dentro dell'oro, e tutto subito subito il distribuì à poueri, & all'ora non senza qualche ammiratione ricordandosi, che prima l'haueua lasciata vota, glorificò con grãde allegrezza il nome di Gesu.

Se si pone denari in borsa miracolosamente. Pp

Come illuminò vn cieco. Cap. XXIX.



RITROVANDOSI ELIGIO in Parigi, & mettendosi in ordine di andare per alcune cose necessarie à vn certo luogo, essendosi già informati i poueri per doue passarebbe, se n'andarono tutti ad vn ponte, e quiui, come era lor vsanza l'attessero, finche passando ELIGIO per di là, à cia-

sche-

cheduno di loro, come soleua, metteua la limolina nelle proprie mani. Tra questi era vn cieco, che gridaua con lamentuoli voci, al quale volendo mettere l'huomo caritatuo la limosina in mano, subito il cieco pigliata la mano di ELIGIO gridaua, quanto più poteua; Signor ELIGIO vsa verso di me pietà, fa sopra questi occhi miei il segno della santa croce, e degnati di concedermi, quel che più desidero. A cui rispose con bel modo dissimulando, e sordido; Amico mio, non sai forse tu farti il segno della croce? (questo gli disse, perche in ogni modo voleua fuggire la gloria inondana, benche le gratie à lui concesse da Dio, non poteua nascondere) ma replicando con gridi il pouero; Tu Signore, tu fa sopra questi occhi il santo segno. Conoscendo ELIGIO la fede di questo, segnollo col benedetto segno della redention nostra, e subito (ò mirabil potenza di GIESV CHRISTO) uscì da quelli onda quasi di sangue, la quale lasciò poi gli occhi puri, e belli con la virtù loro visiuua, mutando in chiaro giorno la perpetua notte di colui, il quale adorando CHRISTO, e lodando il suo seruo con doppia limosina tutto consolato si partì.

Allumina vn cieco col segno della croce. Pp

Come restitui vna Chiesa, che era stata spogliata. Cap. XXX.



STANDO pure in Parigi, vna mattina per tempo venne da lui il Guardiano della chiesa di santa Colomba vergine, tutto tremante, e gettatosegli a i piedi gli disse, che quella notte, mentre esso dormiuua, era stata spogliata da ogni ornamento: il che subito sentito ELIGIO grandemente si turbò, ma acceso, e sicuro tutto nella confidenza del suo Signore, consolò gratiosamente il Guardiano. Indi andato all'Oratorio di santa Colomba, e quiui posto in oratione proruppe per il gran zelo dell'honore di Dio in deuotissima oratione: E così fatto si partì. Ecco che il seguente giorno, leuandose molto à buon hora, il Guardiano, trouò ogni cosa di quello, che fu rubato nella detta chiesa, infino ad vna minima palla, riposta à punto, come stauano prima: Et all'hora quasi correndo non men consolato, & ellegro, che vi andasse il dì auanti tristo, e dolente, andò ad ELIGIO, e lo raguagliò del tutto, sì che andato esso anchora alla chiesa trouò in verità, che niente vi mancava, e così lodò la santa martire, e più ampiamete glorificò il nome di Christo benedetto in eterni secoli.

Purità, e sincerità del Santo. Pp

E Come

Come risuscitò vn morto. Cap. XXXI.



RA l'altre sue infinite opere impetrò dal Rè, che gli fosse lecito sepellire tutti i corpi humani, che ò per volòtà del Principe, ò per sentenza de' Giudici, in qualsiuoglia modo fossero stati posti al supplicio, deposti quelli dalle ruote, ò dalla forca; e ciò in qualsiuoglia Città, Villa, ò luogo egli ne ritrouasse. E così diede la cura, & officio di sotterratori à Galebodo, & à Vincenzo, & altri loro compagni, che douunque andassero, ò presso, ò lontano, hauessero sempre seco vna zappa, e trouato che hauessero il cadauero, subito lo sepellissero. La doue scorrendo loro per vn certo tempo per il Contado del Rè d'Austria, arriuarono ad vna Città, chiamata Stratoburgh, & essendo pocho lontani dalla Città, videro da lontano vn'huomo, che era stato in quel giorno impiccato, anchor stare attaccato alla forca, & accostandosi al morto corpo, lo deposero per sepellirlo, secondo il loro costume: ma il Santo huomo sentì forse in se diuina virtù. Onde mentre, che s'accommoda la sepoltura, auuicinatosi al cadauero, cominciò à palparlo da i piedi, sino al capo: ma quando s'accorse essere tornata l'anima con mirabile arte, scacciando da se la virtù di questo fatto, cominciò à gridare; ò che gran peccato eramo noi per commettere (se Dio non ci aiutaua) sotterrando questo corpo, essendo anchora questo huomo viuo: & vndendo tutti queste parole, con grande ammiratione comandò, che fosse vestito, e che si riposasse alquanto; di poi ricreato lo spirito, e ripigliate le forze, quello huomo si leuò in piedi, come se mai non hauesse patito, ne dolore, ne tormento alcuno: ma venendo il fatto à notizia de gli huomini di quella città, vennero via correndo i nemici di quello huomo, & volendolo pigliare per forza, e di nouo farlo morire: ma ELIÒ tutto il censo, che si pagaua alla Republica, facendone apparire publica scrittura: E da quel tempo in quà la detta chiesa, s'applica tutte le ragioni del censo fiscale, in tanto, che sino al presente si costituisce il Signore di quella città, per lettere del Pontefice Romano. Fabricò anchora santo ELIÒ il Mausoleo di santo Dionisio martire nella città di Parigi, sopra quello vn tetto di marmore, mirabilmente d'oro, e di gemme ornato, con la cupola, e facciata bellissima. Mise poi à oro la cornice della cupola, eleuata sopra l'altare maggiore, & in essa cornice pose palle d'oro, e gemmate; vestì anchora il legio, e la porta di piastre d'argento; e similmente di lame d'argento coprì il cielo della detta cupola, che era sopra l'altare. Fece anchora vna cancellata d'auanti al sepolchro, & vn'altare à piedi stessi del santo martire, e pose con l'aiuto del Rè, in queste opere, tanta industria, e così bene fece palese, e chiaro l'ingegno, & artificio suo, che quasi non si ritroua in tutta Francia vn'ornamento sì bello, e che tanto appor- ti à risguardanti marauiglia, e piacere.

Risuscita vn morto, e fin-ge non hauer lo risuscitato

se,

se, che egli con l'arteficio delle mani ha fatto, le quali con tutta quella breuità, che io potrò, verrò narrando.

Come fabricò molte sepulture de Santi.

Capitolo XXXII.



ANCHORA fabricò fra l'altre opere segnalate, che egli fece di sua mano, molte Tombe de Santi d'oro, e d'argento, ornate con gemme: cioè di san Germano Vescouo di Parigi; di Seuerino Abate Agaunense; di Piatone prete, e martire; di Quintino; Luciano, che fu l'Apostolo di Bellouario; di Genouefa; Colomba; Massimiano; Giuliano, e di molti altri Santi; ma in particolare con marauiglioso arteficio còpose d'oro, e di gemme (facendo la spesa il Rè Dagoberto) il sepolchro di santo Martino Vescouo Turonense. Fece similmente la tomba, oue è posto il corpo di santo Brissio, e molto industriosamente vn'altra per prima haueua fatto, nella quale auanti staua il corpo di Martino: alla cui chiesa per la riuerenzia, che haueua al suo nome, ottenne dal Rè vna grossa entrata, perche gli fu concesso dal Rè à prieghi di ELIÒ tutto il censo, che si pagaua alla Republica, facendone apparire publica scrittura: E da quel tempo in quà la detta chiesa, s'applica tutte le ragioni del censo fiscale, in tanto, che sino al presente si costituisce il Signore di quella città, per lettere del Pontefice Romano. Fabricò anchora santo ELIÒ il Mausoleo di santo Dionisio martire nella città di Parigi, sopra quello vn tetto di marmore, mirabilmente d'oro, e di gemme ornato, con la cupola, e facciata bellissima. Mise poi à oro la cornice della cupola, eleuata sopra l'altare maggiore, & in essa cornice pose palle d'oro, e gemmate; vestì anchora il legio, e la porta di piastre d'argento; e similmente di lame d'argento coprì il cielo della detta cupola, che era sopra l'altare. Fece anchora vna cancellata d'auanti al sepolchro, & vn'altare à piedi stessi del santo martire, e pose con l'aiuto del Rè, in queste opere, tanta industria, e così bene fece palese, e chiaro l'ingegno, & artificio suo, che quasi non si ritroua in tutta Francia vn'ornamento sì bello, e che tanto appor- ti à risguardanti marauiglia, e piacere.

Fabricò molte casse, e Poesi de Santi.

E 2 Della

*Della morte del Rè Dagoberto, e del
Concilio di Papa Martino.*

Capit. XXXIII.



INITE queste parole morì il buon Rè Dagoberto, dopò hauer pacificare tutte le genti d'intorno, e foggogati in guerra alla corona di Francia, ferocissimi popoli: e fu sepolto nella medesima chiesa di san Dionigi, sotto la volta della mano destra, al quale successe nel regno vn suo figliuolo, nominato Clodouo. Nel principio del Regno di questo, cominciò à nascere, nelle parti Orientali, vna nefanda heresia: gouernando in quel tempo l'Imperio Romano Constantino. Questi heresiarchi dunque hebbero ardimento violare con l'empia loro lingua la regola ecclesiastica, & insegnare nuoue dottrine, dicendo: il Salvatore, e Signor nostro GIESV CHRISTO non ritene forma humana, ne hauer pigliato vera carne di Maria Vergine. La qual cosa, nella chiesa del Signore, perturbò molti, e molti ne haueua infettato questa maledetta peste, non solo nelle proprie città, oue essi stauano: ma penetrò anco nell'istessa città di Roma, madre di tutte le chiese. Era in quel tempo Pontefice Romano, il beatissimo Papa Martino, il quale con ogni sollecitudine, inuigliando à tanta causa di DIO, & virilmente combattendo, patì molte ingiurie, & aduersità dagli heretici. E conosciuto finalmente, che l'Imperatore, e molti altri adheriuano così pian piano alla peruersità dell'heresia, congregò il Concilio de Vescouii, non solamente per dare qualche temperamento, ma estinguere del tutto la falsa dottrina, & in quello essendo tutti i catholici, d'vno stesso santo parere, fece stampare tutte le dichiarazioni della catholica verità, di che mandò anco copia in Francia, facendo istanza al Rè d'huomini dotti, e catholici, perche l'aiutassero à deprimere la bugia. Alla quale impresa sarebbe anco venuto ELIO col suo compagno, se cosa di grande impedimèto non gli fosse occorsa.



Delle

Sinodo di Papa Martino.

L'Autore di questa historia si chiama compagno di Santo Eligio.

*Delle molte ingiurie, che sostenne Papa
Martino, e della sua morte.*

Capit. XXXIII.



MA mentre queste cose s'andauano prorogando, l'inimico del genere humano, molto piu ellasperato, fortemente percoteua il muro della Chiesa santa, pigliando per suoi instrumenti quei feclerati huomini: e con ogni maniera di battaglia inquietaua Martino, Torre fortissima: cercando con continui stimoli farlo piegare nella lor trista, e falsa opinione. E benchè ponesse l'armato Dragone tutto il suo potere contra il santo Pastore, non però lasciava Martino di resistere pieno di gratia, e virtù di CHRISTO, anzi come immobile scoglio all'onde tempestose non si muoue, così egli con animo virile, e forte staua costante, e saldo: impugnando sempre alle proposte, e richieste degli heretici. Commandauano quelli, che si obseruassero da tutti i Decreti Imperiali, accioche fosse necessitato il Pontefice permettere circa la verità della fede, contraria forma à quella de' Padri; ma egli fidelissimo al suo Signore considerando, che molto meglio era mettere la vita temporale, che venire più in parte alcuna a macchiare l'integrità della sua coscienza, negaua intepidamente potere ammettere vna minima parola contra l'honore di DIO, e della santa sua sposa. Vidi io vn certo nostro Frate, che veniuua dalla parte d'Oriente, il quale attestaua, quel che io so per referire hora, e le cose già dette, come accadute in sua presenza. Veden do dunque gli empi perturbatori della verità Euangelica, non potere con niuna maniera di persuasione, leuare dalla fede santa, e catholica Martino, fattogli prima molte ingiurie, e flagellato nel conspetto del popolo: lo mandoro in esilio con le mani legate dietro le spalle, quasi se fosse vn huomo ribaldo, veramente con gran pianto, e dolore di tutta Roma: & arriuato in Constantinopoli, oue fu relegato, meritò orando a DIO d'illuminare vn cieco, e così standosi in esilio, disprezzato, e quasi incognito, dopò hauer superati molti tormenti, hni il corso di questa vita mortale, con ottimo, e santo principio dell'eterna, e felice. Fingano hora gli heretici, quanto lor piace, e si vergognino, e confondansi d'hauer dato il martirio all'huomo santo, e pio: anchorche lodando il felice

*Virtù, e con
stanza di Pa
pa Martino.*

*Martino Pa
pa si manda
in esilio.*

tran

transito di quella beata anima, dicano esser morto di suo male, nõ già uscito da loro, come non fusse chiaro al mondo tutto: che la pena che in lui tanto durò quanto la vita, non lo priuasse di vita. Chi di loro quì si trouasse presente intenderebbe, quel che io sento del martirio suo; benchè Martino non morisse per mano di carnefice, morì però relegato in esilio, e dopò vna lunga, e calda confessione della fede orthodoxa. E così ritornando al suo principio fu dalla celeste patria, come martire riceuuto. Ne veramente è indegno il santo valor suo del nome, e della compagnia de' martiri, peroche dalla parte sua egli patientissimamente sopportò ogni cosa aduersa. E dall'altra parte non è minor grado di gloria (come alcuni affermano) ma di sì eccellenza maggiore il sostenere Martino, perche non si diuida la Chiesa per inganno, e maluagità de' heretici, che per biasimare a Genuli il sacrificare a' gli idoli. E la ragione è, perche nella conuersione di quei ciascuno acquista solamente per l'anima sua: ma nell'impugnazione di quelli patisce per la chiesa vniuersale. Onde io questa terrò per la miglior parte, essendo senza dubio molto più rileuante a tutta la republica christiana, e prouandosi con più viuè ragioni. Queste poche parole della memoria di tanto huomo ho voluto inferire nella vita di ELIGIO, accioche doue questa si leggerà, facciano eterna fede della fede, e constanza di Martino. Questo basti hauer detto in segno di amore, & veneratione, che io tengo a quel santo Pastore della chiesa di Dio, il quale in Roma si mostrò a' miei fratelli tanto benigno in parole, e liberale in effetti, accioche la memoria sua, che in Oriente è, sì celebre, in Ponente non resti del tutto estinta.

Del Concilio Aurelianense, e d'vno heretico cacciato. Cap. XXXV.



VASI in quel tempo stesso, che in Roma succedero queste cose: vn certo heretico cacciato dalle parti ultramarine, vennè in Francia, e subito andato alla città già detta Hedua, & hora Augustodono, cominciò quiui pian piano, e cõ molta astutia a insegnare la falsa sua dottrina. Il che venuto all'orecchie di ELIGIO, che all'hora era in corte, cominciò con molta vigilantia (si come egli in queste cose era sempre solecito) a trattare con Audoeno, & altri catholici: in che mo-

Martirio per l'vniõne della Chiesa.

Heretico in Augustodono nel tempo del Santo.

do potessero ammorzare quella peste, già publicamente à tutti manifestata; Ne mai restò, finche auisati li Vescou, & i nobili non si congregò per commandamento del Prencipe il Concilio nella città Aureliana, doue fatto comparire l'heretico, si sforzauano gli intelligenti della Scrittura, con diuerse ragioni fargli conoscere la falsità dell'opinion sua: ma non potero mai venir teço à conclusione alcuna; perche con tanta eloquenza rispondeua alle obiettoni, che gli veniuano fatte, che doue pensauano hauerlo conuinto del tutto, uscìua lor di sotto quasi lubrico serpente, passando per forami di cauillationi: e con aperta fronte à tutti si opponeua. Alla fine vi fu per diuina prouidenza vn Vescouo de' nostri, huomo dottissimo per nome Saliero, che opponendosi à ciascuna delle ragioni del peruerso huomo, di modo tutte le confutò, che daua à catholici quello spettacolo, consolatione, & aspettatione insieme del fine di questa causa: peroche il Vescouo scuoprì del tutto le arti, e gli inganni che l'heretico tergiuerfando, hora si sforzaua occultare, & hora fingere; E così proferendo la sentenza quei padri contra il malo huomo lo cacciarono vittuperosamente conforme a' dementi suoi di confini di Francia: ma dando per tutte le città i decreti, che di ciò furono fatti.

Come venne in cognitione Eligio di certi apostati, & in che modo li cacciò.

Capitolo XXXVI.



ROVANDO poi ELIGIO vno Apostata, il quale in Parigi metteua sezzopra la plebe con gran vergogna & ignominia lo cacciò dalla città. Vn'altro anchora, che fingendosi Vescouo, andaua per le Ville, e piazze: ingannando il popolo, fattolo stare molto tempo in prigione, lo fece bandire fuori de' confini di Francia; ne questi soli: ma molti altri, i quali cercando d'ingannare con diuerse arti il popolo, perseguitò con libertà religiosa, e santa a tutto suo potere. Odiua a morte tutte le calunnie, e simulationi de' gli heretici, scismatici, e di tutti quelli, che non concordauano con la catholica verità, e continuamente perseguitaua la loro pazzia. Era ELIGIO eloquentissimo, e forte nel dichiarare la Scrittura, & essendo egli allai ragioneuolmente instrutto con sante, e pie esortationi insieme.

gnaua

Sinodo Aureliano.

Saliero Vescouo dottissimo.

Il Santo perseguita molti heretici.

gnaua al popolo di star forte nella santa fede, e con ogni diligenza guardarfi dalla peste dell'heresie.

Quanto habbia amato, & tenuto in protezione le pouere persone.

Cap. XXXVII.



MA fra tutte l'altre cose, che soleua à gloria di Dio operare, fu sempre consolatore di pouere Vedoue, e pupilli: & imitando quella vedoua Saretana, si toglieua a se stesso per distribuire le sue facultà a poveri, ne quali riconofceua le viscere di **CHRISTO**; Se vedea tal volta vno infermo, benignamente lo consolaua; Se vno acceso nell'amor di **DIO**, cercaua d'infiammarlo alla santa impresa; Se fosse andato da lui alcuno ammalato, in tal modo ne rimaneua consolidato, che più non poteua desiderare le commodità, e delicatezze della città, ne le materne carezze. Et era in somma tanto amoreuole, & officioso verso quei, che patiuano alcuna infirmità, che molti di quei poveri gagliardi, e sani del corpo, inuidiauano gli infermi: & in questa maniera per amor di **CHRISTO** continuamente s'occupaua nella cura di quelli: che ben si poteano rallegrare tutti poveri, di hauerlo in luogo di padre; Sapeua ben egli, di che retributione la superba mente di quel ricco Epulone fu dannata da **DIO**, per nõ hauer dato al pouero Lazzaro le miche, che cadeuano dalle sue mense. E perciò accrescendo ogni dì più il misericordioso animo, & allargando ogn' hora più la mano verso i bisognosi, di continuo souueniuo questo, e quello. Et in vero ben si può dire, che mai per alcuna miseria afflitto non si dolse, & egli seco nõ compati? E chi per alcun tempo corse in qualche ruina, che esso ne tenesse asciuti gli occhi per la soprabondante charità? per certo, che mai non gli capitò auanti, ò venne in sua cognitione alcuno di questi poueretti, che vanno quasi nudi, & esso nõ lo vestisse: ne credo che Monasterio sia in quella Regione, che non possa far fede della liberalità del santo huomo. Et in somma quali angustie, e trauagli non ha egli sopportato per la speranza dell'eterna vita? come fame, sete, & vigilie, &c. Felice lui, che perseverando per si alta via, si presentò nel conspetto del suo Signore vaso di electione, atto à conseruare ogni pretioso liguore.

Come

1. Reg. 7.

Aiuta i poueri humanissimamente.

Luc. 16. P.

Come fece grandissimo progresso nella vita spirituale. Cap. XXXVIII.



ESSENDOSI dunque in questa maniera **ELIO** dato tutto al seruitio di **DIO**, non restaua di non vbidire ad ogni honesto comandamento del Principe, sempre però oppugnando apertamente se cosa ingiusta veniuà da loro ordinata, e quelli stessi à cui rendea vbidienza al bisogno, con religiosa libertà riptendea, come quello che era soggetto alla giurisdictione de' Re, ma in altro modo legato con **CHRISTO**: così si esercitaua, come se ogni giorno cominciasse à dare principio, e come se ciascuno di portasse l'ultimo termine di sua vita; procuraua di stare apparecchiato, sottraendo à se stesso il cibo, soggiogua la repugnante, o rubella sensualità; & essendo contro di se giusto giudice, e seuro esecutore, con afflizioni, e tormento sopra il suo corpo, veniuà a fuggire l'eterna, e crudelissima gehenna. Et veramente si farebbe con gran giubilo, e festa offerto al martirio, come esso desideraua patire per il nome di **CHRISTO**, se il tempo l'hauesse così portato, anzi non paruto altrimenti alla diuina prouidanza sua: tuttauia benchè la spada del persecutore non lo ferisse mai, esso stesso si seppe procacciare vn continuo martirio; peroche gli serui per onghia di ferro la fame, la sete per fiamma, le aduersità del mondo, per fiere deuoratrici, e la astinenza, per la craticula: e così sotto vna certa sorte di martirio, ristretto da dura legge, quasi legato da forte catena, si sforzò perdere totalmente l'huomo carnale, per potersi trouare spirito habile, & atto a seguirar **CHRISTO**; lui sempre amando, e desiderando, e di lui stesso sitibondo: il quale innamorato talmente del l'huomo, che per non stare senza la cosa amata, si mise a venire dal seno paterno, ad habitar tra noi; accioche fattosi nostra scala, ci facesse ascendere in Cielo: Et a questo Signore drizzando **ELIO** ogni suo pensiero, o fatica; andaua coltiuando con continui, e santi essercitij il fertile terreno del cor suo. Onde spesso quasi imbriago d'amore, & ardendo di dolce desiderio, repetena spesso quel detto del Salmista con affettuosa voce; Chi mi darà le penne a guisa di colomba, & volarò, e trouerò quiete? Et quello altro; Quando verrò, e apparirò dinanzi alla faccia di **DIO**? Et quello altro di Salomone; Tira me dopò te: correrò nell'odore de i

F tuoi

Come si gonerasse verso i Principi.

Desiderio del martirio.

Salm. 54.

Salm. 41.

Cantic. 1.

tuo profumi. Oltre à ciò haueua sempre per spirituali compagne in tutte le cose, la mansuetudine, la fede, e la charità perfetta, la quale è vincolo di questo edificio spirituale. Era tutto intento di rendersi vaso santificato, accioche egli potesse far la sua mente degno albergo di Dio. Era sempre occupato in cose vtili, accioche venendo l'astuto inimico, trouasse impedita l'intrata al core. Oraua di continuo, secondo che dice l'Apostolo per tutti gli huomini, & in particolare per i Re, e per quelli, che erano posti in grandezze accioche viuessero in pace, usando opere di pietà, e charità: sapendo per quel che dice il predetto Apostolo molto piacere à Dio nostro Salvatore, la cui volontà è, che tutti si saluino, e che vengano alla cognitione della verità.

1. Timoth. 2.

Catalogo delle sue virtù. Cap. XXXIX.

MA perche mi vado io tanto allungando in raccontar più cose? La virtù di ELIGIO in somma in ogni attione sua, quasi accesa lampade risplendeua, come Lucifero tra tutte l'altre matutine stelle: i perfetti stimolaua al bene, sempre à se stesso preponendo l'altrui virtù, per imitarle; nel parlare andaua secondo l'Apostolo molto pefato: ma presto nell'ascoltare, era sottile, e pronto nel dire: sublime nell'humiltà: ricco nelle limosine: perseuerante nella charità: vigilante ne' digiuni: & ardente nello studio: & vtilissimo instrumento nella casa di CHRISTO, e stato sempre da lui lontana ogni sorte di pigritia, ad ogn' hora sempre si trouaua pronto all' oratione: ne meno pronto, e largo in donare; Si vedea in lui la stessa mansuetudine; lo studio, & amore della pouertà; & vna bontà non finta. Sempre abbracciaua la purità del core; & in maniera s'applicaua à informarsi de riti ecclesiastici, che anchor che fosse laico, pareua che abbondantemente hauesse già ottenuto gratia di Vescouo. E così finalmente esercitandosi con priuata disciplina, daua etiam dio nel secolo eccellente inditio, come doueua essere nella chiesa di CHRISTO Sacerdote irreprensibile. O laico perfettissimo, delle cui virtù i Vescou i stessi desiderauano essere imitatori. O benedetta, e santa anima, degna, che tutti ti esaltino, il viuer della quale altro non fu, che temer CHRISTO con amore, & amarlo con timore. O felice inimico del mondo, poiche in tal modo fosti à lui crocifisso, & esso à te; in cui talmente si trouaro insieme, e la soauità de costumi, e la prudenza, che nel medesimo tempo

Iacob. 1.

*Ama Christo
temendo, &
amando il re-
me. Ed. 190*

con-

congiungeui vn antuedere di serpente, vna semplicità di colomba, nella cui mente ripiena d'ogni candidezza fabricò la sapienza stessa vna casta habitatione, veramente degno Tempio, nel quale il Signore venisse ad habitare, essendo purgato per mezzo di tanti digiuni, adornato con le orationi, & abbellito da vna integerrima purità, e custodito da continue vigilie: & veramente per meriti, e per nome eletto: ma finche da lui sarà difesa la grandezza del nome suo, non è da dubitare, che si perda, ò scemi pure in parte la vocatione di GIESV CHRISTO Signor nostro.

Si scusa l'Autore di non hauer scritto tutte le sue virtù, e promette il Secondo Libro. Cap. XXXX.



MA troppo lungo sarebbe il volere distintamente narrare tutte le sue virtù, massimamente conuenendo di non passar più oltre in questo libro, ne potendo più la debolezza, & aridità nostra quasi stanca per lungo corso: non perche habbia detto tutto quello, che se li presentaua intorno alle virtù di santo ELIGIO: poiche ne la millesima parte habbia toccato di quelle ricchezze celesti, che con particolar prerogatiua habbe di sopra. Per hora habbiamo voluto solamente narrare in questo libro, qualche egli habbia fatto in habito di secolare, à che volentieri diamo fine, accioche con la troppo lunghezza non si dia fastidio, e noia al lettore. Nell'altro libro (se Dio ci darà vita) seguiremo, con l'aiuto, & intercessione di santo ELIGIO à narrare qualche resta, e quanto operasse nel suo Vescouato, e qual fusse il suo felice transito, e quanti miracoli habbia fatto di poi il santo corpo. Ci confidiamo però, non per nostri meriti, ma del seruo di Dio condurre à buon fine, e fedelmente l'opera cominciata: se egli si degnerà pregar CHRISTO Signor nostro nel Cielo, dal quale fu fatto degno operar cose si marauigliose in terra in virtù dello stesso Signor nostro GIESV CHRISTO, il quale col Padre, e Spirito santo viue, e regna nei secoli de' secoli. Amen.

Vita di Eligio nell'habito secolare.

IL FINE, Del Primo Libro.

F 2 PRE-

PREFATIONE DI
AVDOENO AVTORE
DI QUESTA HISTORIA.



GIA col diuino fauore cominciati à mettere insieme la vita del beato ELIGIO Confessore, & sermandomi quasi stanco in mezzo del camino, lasciai l'opera imperfetta: hora ripigliato forza, premèdomi il desiderio, che io ne hò: procurerò di dar con allegro animo fine all'impresa. E benchè il camino sia malageuole, & alto: tuttauia liberamète confesso, che oue nõ posso con piedi arriuare, sono portato da ardentissimo amore, & sodisfarò col desiderio al mancamento, & debolezza delle parole. Che inuero giudico cosa malfatta non lasciare memoria, (per quanto si stendono le forze dell'ignegno mio) delle virtù di tale, e tanto huomo, non dubitando punto, che sia per essere di non poca edificatione à chi leggerà questa
scrittura.

*Amore dello
Autore per
il Santo.*

scrittura. Ma perche tali furono l'opere sue, che la grandezza, & impotanza delle cose richiede, che niente si tralasci, e la moltitudine mi sforza à tacerne buona parte: resta l'animo trauagliato, mentre non si sa risolvere, se questo dica, quell'altro passi in silentio. S'io voglio annotare ogni cosa, e mi mancherà il giorno, & farei troppo gran volume; se vado scegliendo alcune poche cose, dubito non essere ripreso da alcuni, che dicano: questo huomo ha cominciato à edificare, & non ha potuto finire. Ma io più presto temo l'offesa del Santo, di cui mentre io desidero con ordine esplicare la verità, astretto poi dalla breuità delle parole, non paia ciò più presto una ingiuria alla sua bontà, che descrizione di vita. Ma ben considerato più volte il tutto, me ne vengo senza altro à dar principio, proponendo di dire quelle cose in questo secondo libro, come desideroso di molto, che l'altro non puotè capire. Basti in quello hauer detto la santa vita, che fece ELIGIO in habito di secolare, & hora veniamo à raccontare, quanto creato già Vescouo facesse in seruitio di DIO.

L. 14.

VITA

SANCTVS ELIGIVS,



DETTO SANTO ALO.

VITA, E MIRACOLI
DI SANTO ELIGIO,
Vescouo di Noioni.

Libro Secondo.

*Come in Francia fosse aumentata la Si-
moniac. Capitolo Primo.*



OME habbiamo già detto di sopra il beato ELIGIO haueua à Dio seruito sotto habito laicale in corte del Rè molti anni, e ciò fin dui tempi di Clotario, benigno Rè di Francia: indi del magnanimo Principe Dagoberto, e di Clodoueo suo figliuolo, e visse finche cominciò à regnare Clotario il giouane. A tempo di questi cominciò crudelmente à crescere la Simonia in tutte le Città di Francia, e massimamente violò questa peste l'integrità della Sede catholica, da che hebbe in mano il gouerno del Regno la infelicissima Regina Brunehilde, fino al Re Dagoberto. Hora essendo del tutto intenti, e solleciti ELIGIO, & Audoueno di suellere questa mala radice di Francia, conferito prima il parer loro con alcuni di religiosa vita, per sua se-

Simonia.

*brunehilde
infelicissima
Regina.*

ro al

ro al Principe, & à gli altri Signori principali, che quanto prima nichilassero, e fosse leuato via dal corpo di *CHRISTO*, che è la Chiesa vniuersale, questo crudelissimo veleno; Hebbe effetto la loro dimanda, e di buona voglia ottennero, quanto diuotamente propofero. All' hora piacque à tutti in *Dño*, essendo di vno stesso parere col consenso del Rè, che niuno fosse ammesso al grado di Sacerdote, che pagasse danari, ne quelli, che perciò come lupi rapaci faceuano presenti; volendo far mercantia delli doni dello Spirito Santo, e del Sangue de *CHRISTO*, ma più presto fossero eletti quelli alla cura delle anime, che portassero buon testimonio di se stessi, e fossero conosciuti di vita irreprensibile.

Come Santo Eligio fu ordinato Vescouo.

Capitolo II.



V poi *ELIGIO* per i meriti della sua santità asun-
to al grado del sacerdote, accioche come quello, che era pieno delle gratie dello Spirito Santo governasse la chiesa Nouionense, all' hora vacate per la morte di Achario Vescouo di quella. Nel medesimo tempo fu data la chiesa Rothomagensis à Audoueno chiamato Dadone, compagno di *ELIGIO*, e così à forza fatto di Orefice Prelato gli fu dato il gouerno d'alcune Città, e Republiche, cioè la Viromandense, che è la Città Metropoli; la Toracense, già città Regale; la Nouiomen-
se, e Flandrense; la Gandense, e Curriacense, e questa cura fu data particolarmente ad *ELIGIO*. Et perche anchora vna gran parte degli habitatori di questo paese erano gentili, pieni di superstitioni, e scelatichi, per questo massimamente diedero la cura ad *ELIGIO* di questi luoghi. Laonde il beato Santo non potendo in modo alcuno scaricarsi di questo peso, acciò non paresse, che egli si volesse in ciò partire dalla regola catholica, non volse mai esser fatto sacerdote, prima che egli non andasse per alcun tempo con habito clericale. Ma dopò alcuni mesi ritornando Audoueno dalle parti oltra il fiume Ligeri, già ordinato prete da Deodato Vescouo Matacense, accordatisi insieme nello stesso giorno riceuerono amendue la gratia dello Spirito Santo in quel tempo, che con spirituale allegrezza tutta la Fracia celebra le rogationi ordinario, peroche essendone venuti insieme nella Città Rothomagensis, fulsimo da santi Vescouo in Vescouo consacrati, io Rothomagensis,

egli

Il Santo è creato Vescouo di Noioni.

Giorni delle Rogationi.

egli Nouionense tra gran moltitudine di Chierici, & soauissime musiche nel conspetto di tutto il popolo l'anno terzo del Rè Clodoueo giouane dodici giorni auanti le letanie, che fu il 14. del terzo mese. Così riceuuto il carico di Pastore, e ritornato al suo Vescouato; chi si vorrà mettere à contare quanto habbia laurato, come ottimo agricoltore nella vigna commessagli da *DIO* per gloria di *DIO*? Et qual faconda lingua abonda si nella gratia del dire, che possa, come conuiene far fede delle sue grandi imprese? Egli pur sempre costante, e forte operando per amore della virtù, perseveraua intrepidamente nel cominciato camino. Et la medesima humiltà si vedea radicata nel suo cuore, e la stessa grauità nel volto, e come prima impiegauasi con ogni diligenza, e sollicitudine nell'aiuto de' poueri, mostrando verso ogni persona quella fraterna charità, e fermezza d'animo, che prima solea; anzi si vidde apertamente essere stato in lui questo nuouo grado di Vescouo cagione di maggiore abiettiono, che suole il più delle volte essere fomento di gloria, pigliando di là il santo, e benedetto huomo, occasione di più humiliarsi nel conspetto di *DIO*, onde altri sogliono eleuarsi per poco tempo. Sempre fu sottoposto à i santi cōseglj di *CHRISTO* essendo tutto armato di deuoto affetto verso di lui. Era la sua vna dottrina soda, & in ogni parte si rendea veramente degno soggetto di quel pontificato: fuggiua gli honori quanto più poteua, facèdo però gratissime accoglienze à tutti che lo visitauano, e gouernandosi in tutto, e per tutto in questa vita mortale, come in essilio spontaneamente pigliato. Era poi abundantissimo di fede, e tanto obediante à i santi comandamenti di *DIO*, quanto altamente confidaua nella parola di quello, seruendo de beni di fortuna, come peregrino. Era anchora *ELIGIO* persona di molta industria, e nel trattare vsaua destrezza, aiutandosi oue era bisogno con la speranza, e longanimità, e congiungendo con l'accortezza nelle sue parole l'essere huomo di gran consiglio. In correggere era ardentissimo, & tenerissimo in amare; mansueto nelle discipline; nel dar limosine largo, e liberale; assiduo ne i studij; sollecito dell'estremo assalto della morte, & di eccellente timor di *DIO*, e singular religione; fu anchora deuotissimo à dar suffragij à fedeli defonti; misericordiosissimo à tutti; ordinatissimo nella vita sua; ingegno di mirabile acutezza; amatore sopra tutto della santa giustitia, per il cui zelo quando era necessario, mostraua seuerità, nella quale non era men terribile, che mansueto in humanità, e piaceuolezza, trouandosi sempre pronto à perdonare per quella altezza dell'humiltà sua. A i fuorastieri

G non

Virtù del Santo, dopò che è Vescouo.

Humiltà del Santo in seruire persone abiessissime.

non si può dire con quanta affettione, & hilarità prestaua l'hospitalità. A suoi come pietoso padre non mancava di sempre somministrare cibi, & aiuti spirituali, inuigilando sopra la chiesa, di cui egli era sposo, e pastore con la debita prouidenza, e fedelmente dispensando i beni di quella, & in somma il tutto gouernando eccellentemente. Sempre si guardò di non credere in qual si voglia minimo errore, piangendo gli altrui come proprij. Al popolo daua spesse volte salutiferi ricordi, & auuertimenti, insegnandogli la santa dottrina di **C H R I S T O**, superando l'ostinatione di alcuni nò con altre arme, che cò la sola pazienza, & così nò trouando miglior modo, faceua che i superbi da loro stessi ueniuaano à porre il collo sotto il soauissimo giogo di **C H R I S T O**, e perseverando in vsar verso i poveri, e peregrini la charità, e liberalità (che altra volta s'è detto) con tanta tenerezza, & humiltà seruiua loro, che chi da douero non fosse stato congiunto con **C H R I S T O**, hauerebbe riputato cosa ignominiosa il fare à eguali, qualche egli continuamente faceua à persone sporche, inferme, e di poco conto. E finalmente deposta ogni grandezza di Vescouo, ne uolendo essere corteggiato dal popolo, ò da chierici, ò hauere intorno à se seruitori, e donzelli: prendea solamente grandissimo contento della conuersione, e familiarità de poveri, e prigionij. Hauua anchora **E L I G I O** santo vn luogo secreto, nel quale certi giorni faceua venire pouere persone, e deboli, & quiui come prima era solito, & à guisa di loro seruo à tutti diuotamente seruiua, lauando loro il capo pieno di sozzura, e con le proprie mani radèdo i capelli, e portando loro in tauola tutti i cibi, acciò fossero alquanto racconsolati, e così dato à ciascuno la limosina, e riuestito se v'era alcuno, che egli uedeffe hauerne bisogno gli licentiaua benignamente, e facendo vscir questi per vna parte, comandaua, che se altri ve n'erano fossero per altra porta introuessi da lui, oue come i primi erano consolati: e così faceua à ciascuno, anchorche vi fosse concorsa molta gente. E questo era di ordinario, che ogni giorno faceua cõuitare dodici pouerelli, con quali egli spesse volte mangiua, non però che prima non hauesse à tutti lauato le mani, e posto auanti pane, e uino. Che più? io ingenuamente confesso non hauer mai ueduto huomo di sì feruenti, e solide virtù, ne inteso che in Francia sia stato persona, che se sia ingerita in opere di tanta perfectione. Ben si può dar principio à qual si voglia alto seruitio di **D I O**, ma non già senza gran difficoltà, e fatica perseverare in quello. Questo nostro Santo à quel s'attenne, che vna volta si propose, ne per niuno impedimento, che può da-

Perseueranza del Santo nel ben fare.

re il

re il mondo, mancò di quanto promise à **D I O**, conducendo con la gratia di sua Diuina Maestà à beato fine quello, à che con l'aiuto della medesima diede felice principio.

Come tirasse la sua gregge alla via della salute. Cap. III.



OR A sentendo **E L I G I O** sopra di se la cura di Pastore, subito si mise à visitare tutte le Città, e Castelli posti sotto la sua giurisdictione; Bene è vero, che nel principio fu accolto con mala ciera, anzi con animo rubello, e contrario da Fiamenghi, da quei d'Anuersa, da Frisoni, Suedi, e da tutte l'altre nationi barbare, che stanno alle riuere de quei mari, come terreno, che per essere in remote parti, mai era stato zappato, ò coltiuaato dalla parola di **D I O**. Ma hauendo **E L I G I O** per gratia di **C H R I S T O** cominciato à seminare fra loro il seme del santo Vangelo, la maggior parte di quella fiera gènte, lasciati gli Idoli, si conuertì al vero **D I O**, sottoponendosi al soauo giogo di **C H R I S T O**; E così quasi celeste lume, ò raggio solare rese tutta splendente quella parte Settentrionale: peroche quelli stessi, che prima desiderauano, come ferocissimi animali amazzar l'huomo santo: attesa poi la bontà, e virtù sua, bramauano farsi imitatori di quelle. Et in verità chi farebbe stato tanto ostinato, e peruerso, che vedendo la tanta modestia del buon Pastore, non fosse rimasto attonito, e pieno di marauiglia? O qual tanto arrogante, e suiuato non si farebbe ridotto à ben fare, che hauesse voluto dare vn poco l'occhio all'honestissima vita di lui? Ogni dì cresceua più la fama, la quale non abbandonò mai la virtù della santità di **E L I G I O**: peroche seminando nel popolo parole di verità, come quelle usciano condite dal sale della vera sapienza, e che portauano gratiosissimo odore di salute, faceuano gran frutto nel progresso della fede. Ne solamente era chiaro il tuo nome in Francia, & in tutte le sopradette sue Prouincie, ma per la grandezza de i meriti era nominatissimo e venerato anchora in parte straniere. Talhora portandone il tempo l'occasione senza alcuna paura di perder la vita, armato d'vn santo feruore della fede di **C H R I S T O**, e sicuro nella charità del suo Signore, si metteua in mezzo del maggior feruore de barbari, superando fortamente quelli, che hauessero voluto fare resistenza alla verità da

Conuerse in Fiandra mol si alla fede.

G 2 lui

lui predicata non con altre arme, che della fede vestito più di tutte potente. O quante volte, perche fosse conosciuta l'eterna verità, e la verità delle sue parole, si espone a euidente, e aperto pericolo di morire. Il che veramente sarebbe venuto secondo il desiderio suo, se l'hauesse portato la qualità del tempo, da cui benché gli fosse negato il martirio, non però fu priuato. **ELICIO** della gloria, e meriti di quello, hauendo per la gloriosa palma tanto, e si lungamente faticato. Ne dubito dire, che se fosse stato questo benedetto Vescouo à tempi de Neroni, e di Decij, all' hora che furono le maggior persecuzioni della Christiana Republica, spontaneamente sarebbe saltato dentro l'Eculo, gettatosi sopra le fiamme per amore di **CHRISTO**, e rendendo à lui sangue per sangue, riceuuto dalla mano di quello la corona della vittoria: ma come è detto, anchorche non habbia sostenuto questa sorte di tormenti sopra il suo corpo: ben si può dire che senza sangue habbia sodisfatto ad ogni legge di martire; mentre che magnanimo, & forte in tutte le occorrenze, e diligente à non passare il tempo senza molto frutto; assiduo nelle austerità, e digiuni contra di se stesso consumando il corso di giorni suoi, e conseruado la fede al suo Signore, aspettaua da quello essere riceuuto come Trionfatore. Non cessaua mai, come guardiano posto da **CHRISTO** alla custodia di quello fiero gregge dal predicare con grande autorità la parola dell'eterno Verbo; instando come dice l'Apostolo, con opportunità riprendendo, pregando, ribuffando in ogni pazienza, e dottrina sempre ò parlasse al popolo, ò priuatamente ragionasse con parenti, ò amici soauemente informando, & instruendo ciascuno di vita eterna, e ritenendo nella dottrina sua la liberalità, & autorità Apostolica, con la confidenza della quale talmente conuersò tra quei Gèuli, che cattiuò in gran maniera i ferocissimi animi loro, e moltissimi ridotti alla luce del santo Vangelo, da quali erano poi inuolabilmete offeruati tutti i dogmi della catho. fede.

2. Tim. 4.

Delle virtù del beato Eligio. Cap. IIII.

Come si gouernasse verso i peccatori

RA **ELICIO** come zelantissimo della salute delle anime, e gloria del loro Creatore tanto intento al bene di tutti, che se hauesse veduto alcuno ferito da peccati, ò trapassato dalle crudeli faette del Diuolo senza alcuna dimora cercaua in bel modo di por per rimedio à quella piaga de santi ragionamenti, i quali ò per via di timore, ò d'amore sono

come

come lacci, che tirano alla salute, & sopra ogni altra cosa proponeua sempre la dottrina, e gli essempli viui di **CHRISTO** nostro Signore, dimostrando poi come vnica, & infallibil medicina alla sanità contra i colpi mortali del maledetto Satanasso il santo Sacramento della Confessione. Alcuni, che fossero stati in quel suo ouile di poche creanze, ò fuor di strada circa il uiuer bene, & honestamente riprendeua soauemente. e patientemente sopportaua aspettandogli con benignità à riformatione di vita, e costumi. Et in vero, che marauigliosa cosa era il veder quanto discretamente procedea in tutte le sue attioni, ne meno è in lui da essere imitata quella asfettione, che à tutte portaua senza accettazione di persona. Era **ELICIO** castissimo, pieno di fede, e di charità, hormai securissimo nelle tentationi, e come immobile Lucifero, contra gli impeti, che gli veniuano fatti dall'inuidioso Lucifero, sempre si trouaua acceso, e prontissimo alle buone opere; inimicissimo della bugia; Valeua molto, come è già detto nella prudenza del consiglio, e molto riluceua con l'integrità della sua bontà, mostrando in ogni sorte di charità quanto fosse vero, e diligente seruo di **DIO**. Corregeua con paterno affetto se alcuno fosse caduto in qualche errore e questi stessi prima che da lui partissero con solaua, e confortaua al bene con grande affabilità, & in contrario tanto si dimostraua inimico de gli ostinati, e peruersi huomini, quanto amatore de gli humili. Si vedeuano in lui soprabondare vna fermezza, e costanza circa le cose di nostra religione, vna purità d'amore verso il prossimo; in se stesso vna vera pace interiore, e verso **DIO** vna ardentissima charità per infiammato desiderio che haueua della gloria, & honore di sua Maestà. Non restaua di accendere i cuori de suoi figliuoli, i quali hauea in **CHRISTO** generati con la diuina parola all'eterna salute, e ponendo prima in operatione quello, che à gli altri di poi insegnaua, preueniuo con l'esempio quanto era per dire in voce, Onde l'opere di **ELICIO** molto meglio parlauano, che la lingua, non essendo tra queste di sostanza alcuna, perche qualche l'animo volea, tanto esprimeua la parola. Grande era la piaceuolezza, e bontà, con che gouernaua i sudditi, grande la seuerità, che contra di se medesimo essercitaua; E se era forzato talhora usar la sferza, ben si conosceua al fine, che odiaua solamente il vizio, & il difetto, non già le persone, che fossero macchiate di quelli. Ma diuersa legge eseguua contra di se stesso, à cui non perdonaua, quantunque ad altri vsaua grandissima clemenza, per la cui remissione acciò fosse senza lesione della giustitia, si metteua egli tra la pena, e la colpa,

impo-

Catalogo delle sue virtù.

Esempio da ottimo Dottore.

20

imponendo parte della penitenza sopra le spalle sue. Vsaua rigore in conoscere le cause, e qual parte in verità venisse favorita dalla giustizia, ma non minor misericordia conosciuta questa nell'eseguir la. E questa moderazione daua egli alla strettezza della legge sapendo essere scritto; In quello, che ciascun giudica, sarà giudicato; E che i potenti potentemente patiuano i tormenti; E che si farà durissimo giuditio contra quelli, che son nociui a gli altri. Così dunque ponderando molto bene queste cose discretamente si adoptò in tutte le sue attioni, ne fu mai auertito per qual si voglia gran cosa, che occorresse, che uscisse mai de i termini della tanta modestia, ma hauendo l'occhio a tutto, e tutto considerando, sempre e nella disciplina, e nella misericordia seruò maniera, & temperamento conueniente.

Math. 7.

Sap. 6.

*Del Monasterio de Monache, fabricato
in Noioni. Cap. V.*

L beato ELIGIO nella Terra stessa di Noioni crebbe vn Monasterio di Vergini, nel quale sotto vna stretta regola di viuere, congregò molte dozzelle, assegnando loro entrate bastanti, e prouendole d'ogni altra cosa necessaria con diligenza, & amore paterno, e molti altri Monasteri sono in Francia assai noti, parte da esso fabricati, e parte da i discepoli suoi; molti de quali fabricarono Chiese, e molti Conuenti, & non pochi di loro anchora furono assunti al Vescouo.

Fa vn Monasterio de Zivelle.

*Come trouò molti corpi santi, e fra questi quello di santo Quintino.
Capitolo VI.*

BEN si può numerare tra l'altre gratie, e doni che DIO benedetto in segno di quanto amasse la virtù di ELIGIO si degnò palesemente mostrare, che a lui concedesse di ritrouare molti santi corpi di Martiri, i quali erano sempre stati al popolo incogniti fino a quel tempo, facendone egli diligentissima inuestigazione, come desidero che DIO fosse

magni-

magnificato in coloro, ne quali si compiacque. Soleua la plebe per prima honorare certi di questi benedetti corpi in quei luoghi, oue non erano, e pure non era noto ad huomo viuente in che luogo fossero sepeliti. Alcuni ne furono trouati da ELIGIO quasi in quello stesso tempo, che egli fu consecrato Vescouo, i quali a tutti manifestò, & il primo fu il glorioso, & illustre martire di CHRISTO santo Quintino, da lui come hora vi dico con grande istanza cercato nel principio del suo Vescouato, il quale era stato molto tempo fuor d'ogni humana notitia. Peroche auanti, che fosse data la cura di quella Chiesa ad ELIGIO era vn huomo scelerato chiamato Maurino, il quale (per quel che apparua nell'esteriore, & all'habito) pareua molto religioso a tutti, & era vn de famosi Cantori che hauesse il Re in Corte, e perciò, come il fine dimostrò molto superbo, altiero, & arrogante. Costui ingannata dalla temerità sua, si andaua vantando di potere ogni hora, che hauesse voluto cercare, e ritrouare il corpo di Quintino martire. Ma volse DIO, che non andasse troppo lungamente impunita la sfacciataggine sua, ne stesse più tempo nascosta la virtù, & il merito di ELIGIO. Onde venuto alla proua subito, che diede con la zappa in terra per far la fossa, se gli attaccò alla mano il manico di quella, e così subito il meschino fu forzato a lasciar la impresa, & il seguente giorno hauendo fatto moluissimi vermi, uscì miserabilmente di questa vita. Per il qual fatto fu tanto timore nel popolo, che niuno di poi, anchor che di santa vita, haueua ardire eccetto ELIGIO di mettere le mani a simil negotio. Esso dunque dopò che fu eletto, pigliato la cura pastorale nel principio del suo governo cominciò molto spesso a frequentar quel luogo, per esser poco lontana dalla Città Viromandense, in quella stessa parte del colle, oue Eusebia lo sepeli, poiche l'ebbe cauato del fiume, e sempre riuolgeua nell'animo suo per interna inspiratione di DIO e publicamente al popolo affermaua non essere in quel luogo il corpo del Santo, doue essi l'adorauano, Et standogli questo pensiero in mente, cominciò vn tratto a farne diligentissima ricerca per il pauimento della Chiesa, tentando hora in vna, hora in altra parte se hauesse potuta trouare la sacra sepoltura. Ma non potendo hauerne alcuno inditio, fu da tutti abbandonato, i quali lo seguiauano in ciò con grandissimo timore, ricordandosi di colui, che troppo temerariamente essendosi posto a voler cercare morì con fine tanto spauenteuole, e si sforzauano di dissuadere ad ELIGIO ogni altra diligenza, opponendo, che per la lunghezza del tempo, sarebbe il corpo horamai tutto ridotto in

Arroganza,
e temerità di
vn certo Mau-
rino. 20

Miracolosamente è punito. 20

pol-

Costanza
del Santo in
cercar il cor-
po di Santo
Quintino.

poluere. Ma egli per forza d'amore altamente sospirando rispon-
deua a coloro, che gli proponeuano questi impedimenti. Non vo-
gliate vi prego, non vogliate fratelli miei impedir la mia diuotione,
perche io confido nella bontà del mio Creatore, che non mi
priuerà di sì grande, e tanto da me desiderato theforo. Et all'ho-
ra ponendo in ciò maggiore attentione, e cura, si pigliò a digiuna-
re tre dì, e più assiduamente, e con lacrime pregando la diuina
Maestà di C H R I S T O, fece voto di non mai pigliar più cibo,
finche non gli fosse fatta gratia di ottenere il giusto desiderio suo.
Tanto era la fede sua, e tal la costanza, che teneua per fatte le cose
che doueuan succedere, e con quella confidenza filiale, che haue-
rebbe col Signor temporale trattato alcun negotio, proponeua
all'eterno D I O tutti i santi desiderij suoi, e le sue dimande; ten-
nendo per fermo, & indubitatamente d'impettare tutto, che ha-
uella posto auanti gli occhi diuini. Onde a molti, che dissuade-
uano il cercare più tempo il corpo santo, rispondeua così. Tu Si-
gnor mio G I E S V C H R I S T O, il quale tutto vedi, & intendi
prima che sia fatto; tu dico ben sai, che se da te (benche io ne sia
indegnissimo) non mi vien manifestato il corpo di questo, che per
portar come testimonio fedele il santo tuo nome per il mondo, nõ
recusò di morire: io mai più sarò chiamato Vescouo di questo tuo
popolo, ma lontano di quà mi disperderò, oue come io merito vi-
ua, e muoia tra bruti animali. Che più? Continuando pure a star
saldo nel cominciato pensiero, vn giorno, che molti huomini pos-
ti da lui a questa sì honesta fatica, erano sparsi per la Chiesa, ten-
tando che quà, che là venendo sempre in minor speranza di tro-
uar cosa alcuna, fatti fermar tutti, gli mena a vna parte di dietro
della Chiesa, doue non potea cadere sospitione alcuna, & quiui
disegna loro il luogo, doue douessero cauare, riuelta colà la fati-
ca di tutti volentieri si posero à far l'vbidienza, ma hauendo caua-
to sotto terra fino a dieci piedi d'altezza di nuouo erano tirati a nõ
sperar più di ritrouare il sacro corpo. Era già passata la metà del-
la terza notte, quando E L I G I O posta giù la veste, e pigliata vna
zappa, cominciò con le proprie tante mani a tutto suo potere a ca-
uar la fossa a lume di ceri, e lampade, e così discese nella fossa ha-
uendo cominciato a cauare il terreno dall'vno de i lati, scopri vn
poco il sepolcro assai antico, dentro il quale erano rinchiusi le be-
nedette ossa di santo Quintino. Ripieno all' hora E L I G I O de
incredibile allegrezza con vna santa ingordigia percotendo con la
zappa, che tenea in mano il sepolcro, & hauendolo rotto, uscì di
quello tanta fragantia d'odore, e con quello vna chiarissima luce,

Trouar il cor-
po di Santo
Quintino.

che

che etiamdio egli stesso all'ito dalla soauità, e dalla chiarezza del-
lo splendore à pena hebbe forza di tenersi in piedi, perche subito
che fu rotta la pietra à colpi del Vescouo, tal fu la grandezza, e qua-
lità del lume, che per buono spatio di hore tolse la vista a quei,
che erano presenti, e per gran parte di quel contorno fece appa-
rire mezzo giorno. Onde molti che all' hora vegliuano, attoniti
per la novità della cosa, pensauano, che fosse qualche gran segno
che D I O mostrasse dal Cielo, non sapendone la cagione. Era
già passata la mezza notte molto caliginosa, & oscura, ma la luce
del corpo di Quintino, la quale ben daua testimonio quanto luce-
se l'anima in Cielo: non apportò men chiaro giorno, che l'istesso
solo per alcù spatio di tēpo, ma passata alcuna hora della notte più
non si vide. Bacia hora E L I G I O il sacro corpo, trouato lacrimado
per allegrezza, & egli stesso leuatolo dal fondo della tomba, pigliò
da quello tutte le reliquie che esso volse, e tra l'altre hebbe alcuni
denti della sacra mascella per medicina di quei che fossero tormē-
tati da quel dolore, e subito si vide uscire dalla gengiua ou'era la ra-
dice di quelli sangue, come d'huomo viuente. Conferuò ancho-
ra come reliquie tante i chiodi, che egli medesimo trasse fuori dal
capo, & da gli altri membri del Martire, i quali di smisurata gran-
dezza in diuerse parti di quel sacro corpo già incarnarono a gran
colpi di martello gli infuriati ministri del Demonio al tempo del-
la sua passione. Volse anco pigliare parte de i capelli, che fino al
l' hora hauea D I O conseruati bellissimi; E finalmente ripose il
corpo inuolto in ricchissimo drappo con gran diligenza, & hono-
re dietro l'altare maggiore, e sopra gli fabricò vn Posto d'argento,
& oro, arricchito, & ornato con gioie di gran valuta; Abbellì, e
ristaurò anco la Chiesa, che gli parue piccola, per la frequenza di
tanto popolo, che la visitauano: e delle reliquie, che dal corpo
santo prese, fece parte a molte altre Chiese: quelle usando come
presente, & infallibil rimedio a molte occasioni in diuerse infer-
mità, & occorrenze.

Miracolo.

Posto presia-
sissimo. 20

H

Come

Come ritrouò i corpi di santo Piatone, & altri Santi. Cap. VII.

Troua il corpo di san Piatone.

DOPO questo parimente con gran fatica, e diligenza trouò alla contrada detta Siclinio nel Territorio Medenatense, il corpo di santo Piatone martire, & in segno di ciò mostraua a popoli circonuicini i lunghi chiodi, che del benedetto corpo egli stesso hauea tratto; e componendolo come a martire di **CHRISTO** conueniua, gli fece vn honoreuole Mausoleo. Trouati nella Città di Soisson in vna certa parte i corpi de Santi fratelli, e martiri Crispino, e Crispiniano tolgli de là gli riserò in altro più honoreuol luogo, e ristaurò per sempre la memoria di quelli con bellissimo ornamenti. Anchor nella Città di Baius pose in venerabil luogo il corpo del beato Luciano martire, compagno di santo Quintino, che fu parimente da **ELIGIO** ritrouato. Di molti altri Santi attese egli a ristaurar la memoria, che io non posso hora per mia debolezza riferire.

Similmente di san Lucia no.

Che fatiche, & tranagli habbia sostenuto appresso i Gentili. Cap. VIII.

HECE oltre di ciò **ELIGIO** gran fatiche in Fiadra, e in Anversa hebbe che fare lungo tempo, per ben radicare le spine di quelli aridi, & indurati terreni. Conuertì parimente molti Sucui intricati in mille falsità, & errori; ruinò assicurato sotto lo scudo di **GIESV CHRISTO** con Apostolica autorità alcuni Tempij profani, & al tutto distrusse diuerse maniere d'idolatria, come fortissimo persecutore, ou'ei ne trouasse. E tutta via non bastò questo, ne l'immacolata vita, che faceua con religiose persone a reprimere quelle ingrate, e perfide nationi, che molte volte non lo stimolassero, e quasi prouocassero con ingiurie; Ma non però se rimase egli dal cominciato camino, anzi guadagnando sempre nelle stesse molestie maggiori, e più alti gradi nelle virtù fatto più humile, piaceuole, patiente, e mansueto non restaua di pregare **DIO** per loro. Andaua come padre commune visitando talhora Ville, e Castella: e quiui ponendo ogni

Come trattasse i Barbari.

do ogni

do ogni sua industria, e sottigliezza per accendere all'amore della celeste patria le discordi, e fiere menti de barbari, che non teneuano pure vn pensiero della loro salute, con amoreuoli, & efficaci parole, che si spiccavano dall'intimo del suo core; persuadeua la pace a gli animi inquieti, e fastidiosi; la benignità a gli altieri, e superbi: insegnando loro, come doueano frequentar le Chiese, edificar Monasterij, e sempre stare occupati in sante operationi per seruitio del Sign. Onde per mezzo de i santi ragionamenti operaua si mirabilmente ne i cori de i barbari lo Spirito santo, che spesso si raccoglieua da vno arido campo, felice, & abbondante meriture: peroche si vedeano altri abbracciar la penitenza; distribuire altri le ricchezze loro a poveri; dar libertà a schiaui, e fare molte altre buone, e sante opere. O quanti per l'industrie di **ELIGIO** usciti dalla cecità de Gentili, si congiunsero con la venerabile gregge di **CHRISTO**. Quanti hanno seguitato i suoi esempi, i quali lasciando, e disprezzando tutte le vanità mondane, hanno fatto poi vna vita monastica. Quante verginelle a sua persuasione sprezzarono i thalami conjugali, per esser come spose di **CHRISTO**, accolte nel grembo della santa Chiesa. Che bella squadra di huomini, e donne, che da lui in tutto l'anno era stata guadagnata al Signore con le proprie mani nel santo tempo Pasquale, faceua rinascere a gratia nel sacro battisimal lauacro. Siche non meno soauemente, e con destrezza, che con vtilità grandissima di quelle pouere anime, cauaua di bocca dell'infernal dracone vecchi, e giouani dell'vno, e dell'altro sesso: e continuamente a tutti santi auertimenti, tiraua infiniti alla via della salute. Vedeuasi talhora tra vna schiera di fanciulletti venire a esser battezzati da santo **ELIGIO** alcuna donna di decrepita età, hormai per li molti anni tutta tremante col capo canuto, e con la fronte piena di crespe. E con queste anchora huomini pur vecchi, e di gran tempo: e subito vestiti di bianca veste in vn certo modo rinouarsi. Era anchora di gran consolatione, & edificatione in vedere molti, che andavano per confessarsi, afflitti come feriti di mortali facte del nimico, partirsi poi da **ELIGIO** così sanati, & allegri, che non che rimanesse in loro segno di piaga, ma liberati insieme da ogni diletatione del male, che tanto era loro piaciuto dianzi. Ma perche più parole? chiaro è, che sempre era a lui presente la diuina gratia, con la quale non essendone egli frodato: molti, e molti attese a caminar per le pedate sue. Ne marauiglia, peroche riluceuano in lui le principali virtù, la modestia con vna santa verecondia; sapienza, e simplicità; grauità con mansuetudine; scien-

Fruito delle sue essortasio ni.

Seuero contra
a se medesi-
mo.

za, & humiltà, e questa con ragioneuole rigore di giustitia; Et essendo verso gli altri mansueto, humano, e liberale; a se fu sempre aspro, seuero, e molto parco. Erano sempre conditi i suoi ragionamenti con alcune parole, piene di spirito del Signore. Hauua sempre cura, che la pace fosse conseruata, ne meno era intento alla salute della propria patria. Di, e notte pregaua per la quiete, e felice stato di tutte le Chiese di **C H R I S T O**, e per la tranquillità, & vnione de Principi Christiani. E finalmente in vna parola si può dire, che la virtù dell'animo era conforme alla grandezza delle celesti gratie a lui concesse.

Delle doti, & molte virtù sue.

Capitolo IX.



MA chi sarà quello di tanta abbondanza, e bellezza d'ingegno, che vaglia à esplicare gli altri suoi doni? e come fosse fondato nel timore di **D I O**, prudente nelle dispute, di profondo consiglio; ne i maneggi del secolò, ò di politia auuenente, e di grande eloquenza; mirabile nella virtù dell'humiltà: e come dice il Profeta; Huomo astuto, e prudente senza perder punto della semplicità di colomba? O venerabile Sacerdote di **C H R I S T O**? ò huomo di gran pietà, misericordia, e charità, dignissimo di esser da tutti imitato: in cui, benche in molti perfetti alcuna volta si raffreddi, perseverando ogni giorno, fino all'ultima, e perfetta altezza venne a crescere; Chi la benignità? & la purità? chi era con lui? chi il feruore dello spirito? la discrezione, e la piaceuolezza? chi la frequente sua meditatione ne i diuini precetti giorno, e notte potrà già mai contar con parole? chi di lui si trouerà nelle opere di **D I O** più pronto; nell'orationi più feruente, e nella sobrietà più parco; più felice nell'abbondanza, nel corpo più honesto, nel cuore più sincero, nella mansuetudine più moderato, nella compunzione più ardente, nella charità più giocondo?

Prov. 13.



Segui-

Seguita di altre virtù di esso Santo.

Capitolo X.



HV poi tanto amatore delle principali virtù, che possono inalzar l'huomo alla vera grandezza; come è Prudenza, Giustitia, Fortezza, e Temperanza fra loro congiunte, & vnite, che quasi tutte haueua in sommo, & eccellente grado; Vsaua prudenza in discernere il vero; giustitia in proferirlo, e dar giuditio; si armaua di fortaleza nelle imprese, che pigliaua, e di temperanza; essendo huomo discretissimo in tutte le cose. Et in che cosa si poteua meglio dichiarar la prudenza sua, poi che sprezzato il módo con gli suoi inganni, e sciocchezze. **C H R I S T O**, segui virtù, e sapienza del Padre? E che cosa più giusta li può fare, che distribuire le sostanze a poveri, insegnare quanto si debbano disprezzare le ricchezze per amor di colui, che per amore diedo se stesso? Oue poteua meglio rilucere la fortaleza dell'animo suo, che mentre egli hora tra la superba gente Francese, hora in mezzo a barbari, e stimolato da graui ingiurie di persone arroganti visse sempre con animo inuincibile, e con tanta pouertà di spirito? Che cosa può venire più lodata di temperanza, e moderatione, che schiuato il felice stato de' nobili, voler più presto basamente caminar con sicuro passo, che andar fluttuando nelle altezze, e grandezze humane? O come ben l'intendeva di voler esser tra gli huomini senza stima, per hauer poi gloria appresso **D I O** ne i celesti chori, a quali hauendo la mira con animo fondato nella viuua pietà di **C H R I S T O**, cercaua sempre d'hauere in horrore i piaceri temporali, & vani per il medesimo fine. Così cò questi santi essercitij per gratia dello Spirito santo veniua a far i più segnalati effetti delle virtù.

Come liberò vno indemoniato. Cap. XI.



OCCORSE vna volta ad **E L I G I O** di andare in quella parte del paese, che propriamente si chiama la Prouenza, e passando con grande, & nobil comitua per il paese, vn giorno se gli fece inanzi vn huomo tormentato dal maligno spirito, il quale subito che fu vicino al seruo di **D I O**

alla-

Prudenza
del Santo.

1. Cor. 1.

Giustitia.

Fortezza.

Temperanza.

assalito da timore tutto pallido, e facendo molta spuma gli disse; **ELIGIO**, che hai tu à far qui? A cui riuoltosi **ELIGIO** rispose, che hai da saper tu spirito immondo, e rio? taci nel nome di **CHRISTO GIESV**, e partiti da questo huomo: e subito si partì con non poco stratio, e dolore di quel misero. Quindici anni l'haueua tenuto oppresso, e tormentato: ma liberato che fu, subito si leuò in piedi sano, e gagliardo.

Come sanò una indemoniata. Cap. XII.



PARTITOSI da quel luogo **ELIGIO** venne ad vn Villaggio, che si chiama Ampuccio, su la riuu del Rodano, & è sotto il dominio di Erchenberto, huomo illustrissimo. Era quiui vna certa donna, oppressa già molto tempo da vn demonio molto molesto, la quale uscendo il Vescouo

ELIGIO di Chiesa, oue soleua sempre andare, prima che altro ue a fare oratione, cominciò a chiamarlo molto spesso, e con molta insolenza per il proprio nome. Ma egli hauendo compassione di lei, ingenocchiato si pose a fare oratione; di poi riuoltato verso di lei; Io ti scongiuro, disse, maligno, e superbo spirito per **DIO** Padre onnipotente, e per il suo figliuolo **GIESV CHRISTO**, e per lo Spirito santo paraclero, che in virtù di esso **DIO** ti parti tosto da questo corpo, oue ingiustamente ti stai. Et in vn tratto gittò il demonio la donna in terra, come morta: e patendo egli gran pena, sicche uscìua alla donna molto sangue per bocca dall'interne sue viscere, confuto al fine si partì, fuggendo via dalla faccia dell'huomo di **DIO**. **ELIGIO** all'hora fatta leuare in piedi la donna, le diede a bere certa acqua, che esso haueua benedetta con l'oglio santo, dalla quale fu molto racconsolata, e sanata del tutto, subito che ne gustò.

Come manifestò vn furto. Cap. XIII.



NE reputo, che sia da passar con silentio, benchè sia cosa di non troppo momento quello, che il beato **ELIGIO** nello stesso viaggio, vide in spirito. Hauendo dunque compito tutti i negotij, per i quali era venuto, & visitato tutti gli amici, & Vescouo della Prouincia, & Alpasio figliuolo di Giunino, huomo Christianissimo, fece porre in ordine i suoi

per

per ritornarsene al Vescouato, e finalmente essendo tul pigliar licenza dal Vescouo Aureliano Vescense, dal quale fu conuitato, auenne che mentre i famigliari si affaticauano per accommodar le robbe, vno di loro perdette non so che cosa, con la quale guidaua il camelo caricato: per il che tutto tristo correua hor quà, & hor là per far ogni diligenza di ritrouarla, e così ritardaua la partenza; di che auedutosi **ELIGIO**, chiamatolo da parte; Va dietro a questa giotta vicina (mostrandogli quel che hauea fatto il furto) che quiui trouerai tra quelle herbaccie legato, & ascoso qualche cerchi, e come l'hai sciolto piglia il tuo, & all'huomo, che te ho mostrato, renderai la fune senza pur dir ingiuria, ò parola alcuna. Il che posto a punto in effecutione dal giouane, come **ELIGIO** comandò, assalito in vn subito il ladro da vergogna, e stupore humilmente dimandò perdono, offerendosi prontissimo ad ogni graue penitenza.

Come si diportò da poi, che fu ritornato a casa sua. Cap. XIII.



ELIGIO dopò queste cose ritornato alla Città sua, procurò che il modo del viuer suo di giorno in giorno s'accostasse più alla perfettione, amando **DIO** con tutto l'affetto del cuore, con tutta l'anima, e forze sue, & il prossimo come se medesimo, perseverando senza stancarsi mai nell'osservanza della legge del Signore; non violaua punto la bellezza de santi costumi, con alcuna men che honesta e degna conuersatione, sospirando con continuo desiderio al Cielo; riputauasi in terra peregrino, e bandito, oue stanno vigilando ad ogni hora sopra di se stesso, e delle attioni sue, con diligente guardia teneua fisso l'occhio della mente in **DIO**. Era lontanissimo da tutte le cose, che la diuina legge a gli huomini proibisce; ritraua l'animo dalle cogitationi nociue, sapendo che l'huomo ha da render anchora ragione, e dar conto di tutti i suoi pensieri; di se niente presumeua, e tutto quel di buono, che egli faceua, l'attribuua alla gratia del Signore; occupauasi in trattare, e far paci, e concordie tra coloro, che fosse ò nimicitia antica, ò differenza alcuna, riportando sempre a **DIO** il fine dell'operatione, e consiglio suo; in ogni sua impresa chiedea humilmente l'aiuto di **CHRISTO**; sempre erano dirizzati i piedi suoi a euangelizar la pace, & annun

ciar

Constringe
vn demonio
a fuggir del
corpo. 20

Sana vna
indemoniata

Mostra il luogo
del furto
commissso.

Virtù del
Santo. 20

Esa. 66.

Luc. 12.

ciar buone, e felici nouelle del Paradiso; andaua con honesto sembiante, e mostraua la benignità dell'animo suo, e come seruo fedele, e prudente deputato dal Signore sopra la famiglia sua, accioche ministri à quella il cibo à tempi opportuni; procuraua di sostentare il popolo à lui commesso con cibo spirituale, mentre con piaceuolezza loro insegnaua, & informaua a pieno delle cose di nostra fede: e tutti per quanto egli poteua cercando di ritirare dal cattiuo habito de peccati. Era di spirito feruente, sollecito, costu matissimo, ornato di virtuose operationi, e chiaro per ogni sorte di bontà; nell'orationi assiduo; ne i digiuni forte; nelle limosine largo; e fra ricchi, e poveri in modo teneua la via di mezzo, che questo l'haneuano in luogo di padre, e quelli come degno superiore; egli non miraua alla presenza, ò compagnia delle persone, che gli compariuano auanti, ma alla bellezza, e nobiltà de i costumi; e tanto faceua à ciascuno honore, quanto più santamente haueua imparato di viuere; verso i poveri, e forastieri in modo si dimostraua affectionato, come che se realmente, e con certa fede intiera hauesse eredito, che **C H R I S T O** fosse in quelli, e così con grā sicurezza s'allegroua hauer fatto alla persona dello stesso **C H R I S T O** tutto quel bene, che a poveri hauea per il suo nome donato; peroche mentre lor daua il cibo, ò altra limosina, alzaua gli occhi al Cielo, nominando in quel tempo con gran tenerezza, & humiltà il benedetto nome di **G I E S V**, che porgeua la mano larga, & liberale, da lui aspettandone la mercede, e'l premio. Non occorre, che io mi ponga a voler dichiarare la gran quantità di danari, che ha distribuito per **D I O**. Qual Monasterio fu, ou'ei sapelle esser necessità, che non fosse da lui souenuto? E qual chierico non è stato da lui sostentato? E qual peregrino non è stato raccolto con grandissima charità, se per auentura di là fosse passato, ou'ei si trouaua? Et à che sorte di forastieri non usò sempre cortesia? Riputauasi il santo, e benedetto **E L I O** hauer fatto gran perdita, quando andando à cercar poveri, & infermi alle proprie stanze trouaua loro essergli stati da altri preoccupati. E così rendea a **D I O** qualche dalla sua somma bontà hauea riceuuto; Verso i propri serui riconosceua la persona di **C H R I S T O**, a cui sti maua donare quanto loro daua; sempre tra so stesso riuolgendo quel passo dell'Euangelo; Beati i misericordiosi, percioche essi conseguendo misericordia. Et quell'altro; Si come l'acqua spege il fuoco, così la limosina spege il peccato. E l'altro parimente Fateui de gli amici di Mammona dell'iniquità, che vi riceuano negli eterni tabernacoli: & ecco tutte le cose vi sono mode. **E L I O**

Matth. 5.
Eccles. 3.
Luc. 16.
Luc. 11.

E I O tutto intento a simile imprese, sempre più abondaua di gratia celeste, e spirituali doni.

Come tornando à riueder la patria, appresso la Città di Burges, liberò alcuni rei dalla prigione. Cap. XV.



L I venne vna volta in mente con effetto di pietà, e zelante della cura pastorale di riueder le paterne mura nella Città di Limogies: peroche venendo all'orecchie sue la santa fama de i monasterij, già fatti in quella Città ad imitatione, & essemplio suo desideraua grandemente di godere la loro vista presentialmente, e massimamente la venerabile institutione, degna di essere da tutti seguita del suo monasterio. Messosi dunque in camino, auicinandosi alla Città di Burges, fece andare innanzi molti, che lo seguivano, & egli con alcuni pochi andò a fare riuerenza alla memoria di santo Sulpitio martire, oue essendo arriuato, finita che hebbe l'oratione, intese nouamente essere stati condannati à morte alcuni rei, che erano tenuti in carcere per hauer amazzato il Giudice fiscale. Venne subito in mente ad **E L I O** quella parola, che dirà **C H R I S T O** nell'estremo giuditio; Io era in carcere, & venisti à me. Et l'altra; Et quando alcuna cosa ad vn de miei minimi hauete fatto, l'hauete fatto à me: e così faceua istanza di essere intromesso da loro; ma venuto al luogo delle guardie, se gli fecero incontro i soldati, e ministri, ne gli permisero d'accostarsi piu oltre. Onde egli mesto, e scontento fu forzato di seguitare il suo viaggio. Hora giuto che fu a Limogies, dimorò quiui alcun tempo, visitando i Monasteri, che eran dentro la Città, e fuora ne borghetti, riceuendo con gran diuotione in ogni luogo beneditione, e contento spirituale. Visitando anco i monaci del monasterio da lui eretto, & il secondo Abate di quello (perche il primo fu eletto Vescouo) infiammaua ciascuno con charità al maggior profitto spirituale, essortandogli a seruire a **D I O** in verità e semplicità di cuore, a cercare ogni giorno di far aumento, a condurre a fine con ogni sforzo, e vigilanza il cominciato proposito. Venne anchora alle case di suo padre, nelle quali Alicio suo fratello hauea già fondato, & eretto vn monasterio, e quiui salutati i fratelli, i parenti, e tutti consolati nel Signore: venne il tempo,

Matth. 25.

Si sdegna per
zelo di giusti-
tia. *ed. 2^a*

Alicio fra-
tello de santo
Eligio. *ed. 2^a*

che egli hauea ordinato di ritornare al Vescouato, e così fece mettere in ordine ogni cosa per vn giorno determinato, nel quale lasciò tutti con la pace di **GIESV CRISTO** diede la volta per la sua propria Città, & vedendosi alquanto lontano fuor di strada la detta Città di Burges, doleuasi per la memoria di non hauer potuto liberare quei poveretti carcerati, e si risolse di nuouo passar di là, e tentar lo se il tempo lo concedesse, onde pregaua **DIO**, che non permettesse, che fosse indarno questa sua fatica, ma che gli fosse lecito di parlare con delinquenti. Nel giorno stesso, che douea **ELIGIO** entrar nella Città, alzando molto per tempo gli occhi al Cielo, & il cuore a **DIO**, fu ad vn tratto tutta coperta l'aria di vna folta nebbia, e molto caliginosa: in modo tale, che gli huomini di quella non si vedeano l'vn l'altro per vn tiro di mano. Entrò dunque **ELIGIO** nella Città, & auicinandosi alle porte delle carceri, subito come percosse da gagliardi colpi, per diuina virtù si spezzarono, essendo ruinate le serrature, gangheri, e tutti i chiauistelli, & anco rotto i ferri, e le manette. che teneuano legati i poveri huomini: all'hora **ELIGIO** dissimulando la virtù, & gratia a lui concessuta tosto si parti dalle prigioni, lasciando consiglio à rei, che subito partendosi di là, se ne fuggissero a qualche chiesia; Essi subito partiti di là, correndo quanto più poteuano, veniuano alla volta della Chiesa di santo Sulpitio, e trouando tutte le porte di quella serrate, e guardando i rei d'intorno per doue potessero entrare in qualche modo, videro romper si vna fineltra di vetro molto grande, & vna porticella, che era da vna banda della Chiesa: e così entrati dentro se n'andarono dietro l'altare maggiore, oue visitando santo **ELIGIO** i santi luoghi della Città, quiui gli ritrouò, & auanti il proprio sepolchro del già detto santo Sulpitio. Ma in tanto veduto, che hebbero i custodi le prigioni aperte, subito si misero dietro a rei, seguitandogli fino al luogo già detto, & entrati in Chiesa gli misero le mani adosso, e faceuano forza di strascinar gli fuori, & **ELIGIO** fastosi auanti, cominciò a parlare a quelli humanamente con dir loro; Non vogliate huomini di **DIO** in luogo sacrato di portarui in questa maniera; perche vi affaticate di far perder costoro, i quali già **DIO** benignamente ha liberato? perche tanta impietà v'ate nella casa di **DIO**? come nõ temete il diuino giudicio, che sia per punire tanta sceleratezza? Questa non è casa di morte, ma di vita: è refugio di delinquenti, non dannatione di quelli, che a lei fuggano: & è luogo d'orationi, non spelonca de ladri. Ma non facendo le parole di **ELIGIO** appresso di costoro alcun profitto, di nuouo tornò a dir loro; **DIO**

vegga,

Miracolosamente si aprono le porte delle prigioni.

Secondo miracolo. 20

vegga, & giudichi quello che fate: voi non mi volete vbidire, spero che mi vdirà quello, che mai non abbandona alcuno, che in lui confidi: e subito ricorrendo al solito aiuto dell'oratione, si gettò in terra fra l'altare, e la santa sepoltura del santo Confessore di **CRISTO**, e per buona pezza stette supplicando l'eterno Signore, e leuando il capo dall'oratione, subito si spezzarono le catene, e caddero in terra con tutti gli altri legami, co' quali erano coloro ligati, vedendo ciò molti, che quiui erano concorsi; il che vedendo i ministri soprapresi da gran paura, gettatisi a piedi di santo **ELIGIO** gli domandarono perdono humilmente, confessando il lor male, e dicendo; Signore & Reuerendo Padre habbiamo peccato, & operato di portandoci da stolti, e pazzi, hauendo hauuto ardire di resistere alla tua virtù: conosciamo hor la colpa nostra, e pregamoti per **DIO** che perdoni alla stoltitia nostra. A quali rispose **ELIGIO** piaceuolmente; ho ben conosciuto io, che l'hauete fatto per non saper più che tanto, ma **DIO** ha mostrato, qual era la sua santa volontà, e lui stesso pregò, che questi ha liberato, si degni darvi perdono, & assolutione di tutti i vostri peccati: non io (come forse v'imaginate) ma santo Sulpitio fu. che difese, & aiutò questi huomini, che fecero ricorso alla casa sua. Così dunque **ELIGIO**, anzi il Signore per mezzo di lui, liberò questi condannati dall'istante pericolo della morte. Quello, quello pio, e misericordioso Signore, che (infuriando Herode) liberò Pietro dalle strette custodie de soldati, ha operato hora con **ELIGIO** suo seruo appresso di Burges, & il medesimo che spesso conseruò di carceri il Vaso di electione Paolo, dissipate le carceri, atterrò l'arroganza de' superbi: a lui dunque si dia la lode, a lui la gloria, per il quale i serui suoi possono fare nel mondo cose sì marauigliose. Fece poi **ELIGIO** riuestire di nuouo quei poveri liberati, che erano quasi mezzi nudi, & oltre le vesti assai buona limosina, e comandò loro, che per l'auenire coregessero la vita loro: distribui anchora nello stesso dì molti danari ad altri poveri, & a monasterij.

Terzo miracolo. 20

Al. 12.

Al. 16.



I 2

Che

*Che ragionamenti fosse solito di fare al suo
popolo il luogo di prediche.*

Capitolo XVI.

RARTITO dilà, e seguitando il cominciato camino, peruenne finalmente a i suoi, doue ogni giorno ammoniua il popolo a lui commesso, & senza mai por troppo tempo in mezo, gli faceua molto salutari esortationi: peroche acceso di zelo della verità, voleua comunicare a i popoli suoi quello, che con perfetta fede egli teneua scolpito nel suo cuore, ordinando, e persuadendo a tutti di seruire a D I O in verità, fare verso D I O, verso il prossimo atti di giustitia in ogni tempo, & esser grati, e conseruar eterna memoria de' benefici di C H R I S T O, e benedir il suo nome tutti i giorni di lor vita. Et venendo ad alcune cose particolari, dopò hauer fatto adunar molta gente in breue ragionamento, ma copioso di spirituale edificatione cò chiara, e profetica voce molte, e molto rileuanti cose esprimendo in questo modo soleua proporre. Io vi prego fratelli carissimi, e con tutto il cuore vi esorto primamete, che con attento animo vi piaccia ascoltar quello, che io per la salute vostra sono hora per dire; Sà l'onnipotente D I O, che io per mera, e ardente charità tratto queste cose con voi; Il che se io non facessi, senza dubio sarei tenuto a darne conto. Voi dunque non per la mia bassezza, ma per la vostra salute pigliate volentieri quel che io dico, e di maniera però, che quanto l'orecchie vostre intenderanno, le volontà pongano ad effetto, accioche io sì di questo ufficio mio, sì anco del vostro spiritual profitto, meriti di goder con voi nel celeste Regno. Se forse a qualch'vno non fosse troppo a grado per la frequenza trattare vna stessa materia questo mio ragionamento, lo prego nelle viscere del Signore, che non voglia ne a se stesso, ne a me essere in questa parte molestato: ma più presto consideri il mio pericolo, & oda il Signore per il Profeta, come terribilmente minaccia a i Sacerdoti dicendo; Se dicendo io all'empio tu di morte morrai, e tu non gl'annunciarai, esso empio morrà nell'iniquità sua, ma ricercherà il sangue suo dalla tua mano; ma se tu auiserai l'empio, & egli non si conuertirà dall'impietà sua, esso certo morrà nella sua iniquità, e tu hai liberata l'anima tua. Et anchor quell'altro; Gri-

Exe. 3. 33

Es. 51.

da, e

da, e non cessare, come vna tromba alza la tua voce, & annuntia al popolo mio le sue sceleratezze. Considerate dunque fratelli, che mi conuicne senza dar con alcuno interuallo luogo a nemici, eccitare gli animi vostri a temere il futuro, e tremendo giudicio di D I O, & a leuar gli affetti, e desiderij del cuore a celesti premij, accioche io parimente sia fatto degno di godere in compagnia de gli Angeli perpetua pace: onde vi prego, che habbiate sempre inanzi a gli occhi vostri con gran timore quello estremo giorno del giudicio, ne men presente vi sia il terribil giorno della morte vostra: per fate qual douete esser presentati nel conspetto de gli Angeli, e qual luogo secondo l'opere vostre vi sarà dato: risguardate vn poco, se in qual giorno porterete auanti a D I O sodisfatto quel debito, a che vi obligaste nel Battesimo senza mancamento, o difetto in alcuna parte. Vi douete ricordare, che all'hora vi facesti soldati di D I O, renunciando al diuolo, & a tutte l'opere sue, Così promisi colui rispose in quel giorno felice con la propria lingua ciascuno, cui per l'età fu lecito: per gl'infanti, e fanciulletti al medesimo si obligò come signora colui, che lo leuò dal sacro fonte. Considerate dunque che patto haueate fatto con D I O; esaminare voi stessi, se dopò questa promissione haueate seguito l'opere, & la strada del demonio, al quale haueate renuntiato; renuntiate al diuolo, & a tutte le opere, e pompe sue, a gl'idoli, a fortilegi, a gli augurij, a i furti, alle frodi, alle fornicationi, all'ebrietà, alle bugie, che apertamente sono opere, e pompe sue. Dall'altra parte poi affermate di credere in D I O padre onnipotente, & in G I E S U C H R I S T O suo figliuolo, vnico nostro Signore, conceputo di Spirito Santo, nato di Maria Vergine, patito sotto Pontio Pilato, che il terzo giorno risuscitò da morte, ascese al Cielo. Confessaste parimente di credere nello Spirito Santo, la santa Chiesa catholica, la comunione de Santi, la remissione de peccati, la resurrettione della carne, e la vita eterna. Questa vostra promessa, & confessione senza dubio sta appresso di D I O: per il che v'ammonisco carissimi, che vogliate sempre hauer fresca memoria di quella, accioche questo nome di Christiano a salute, & a vita vi sia, non a giudicio, & dannatione: per questo sete fatti Christiani, accioche di continuo facciate opere di Christiano, cio è per essere amici, & amatori della castità: per fuggire, & aborrire la lussuria; & ebrietà: seguitare, & abbracciar l'humiltà: dannare, & annihilare la superbia: peroche con fatti, & con parole ci diede esempio C H R I S T O nostro Signore di viuer in humiltà, quando disse; Imparate da me, che son piaceuole, & humile di cuore, e trouerete quiete all'anime vostre.

*L'ultime cose
sempre s'hanno
da temere.*

*Perche siamo
fatti Christiani.
Mat. 23.*

Mat. 11.

Segui-

Seguita poi che discacciate da vostri cuori l'invidia, & conferuate fra voi fraterna charità, & amore: che nutriate nelle vostre menti santi pensieri della vita futura, & eterna beatitudine, affaticandovi più per l'anima, che per il corpo: presto, presto verrà meno la carne in questo mondo, ma l'anima se haurà fatto buone opere, goderà in Cielo senza fine: & all'incontro, se haurà operato male, anderà nell'inferno senza alcuna misericordia. Ma ciascuno che da altro, che di questa vita non pensa, è simigliante alle bestie, & a gli animali irragionevoli. Non vi basta carissimi, che vi domandiate Christiani, se non fate l'opere del Christiano; a colui gioua hauer il nome di Christiano, il quale di continuo pone in esecuzione i santi precetti di Dio, & col corpo, e con le potenze dell'anima sua; a colui che non si diletta rubbare altrui; che non fa testimonio falso contra il fratello; che non mentisce, ne giura falsamente, & contra la verità, & ragione; che non commette adulterio; che non porta odio ad alcuno; ma tutti come se stesso ama; che a suoi nemici non rende male, anzi più presto prega Dio per loro; che non è trouator di liti, ò seminatori di zanzie, ma più presto s'ingerisce a metter concordia, e pace, oue bisogna. Questi precetti **CHRISTO** Signor nostro s'è degnato con la sua santissima bocca lasciarci scritti ne santi Euangeli, così dicendo; Non farai homicidio: non commetterai adulterio: non ruberai: non farai falsa testimonianza: honora il padre tuo, & la madre: amerai il prossimo tuo come te stesso. Et ciò che volete, che facciano gli huomini a voi, fate voi loro; Percioche questo è la legge, & i Profeti. E oltre a questi altri più eccellenti comandamenti, & di maggior pfectione ci die de dicēdo; Amate i vostri nemici, e fate bene a coloro, che v'hāno in odio, e pregate per i persecutori, e calūniatori vostri. Ecco il forte, & alto precetto, il quale a tutti pare molto duro, e difficile, ma è di molto premio: Sente quale; Accioche siate figliuoli del Padre vostro, che è ne i cieli. O che gratia, ò che gratia; per noi stessi non meritiamo di esser pur riceuuti al seruitio di Dio, e per la dilectione de gli nemici, facciamo suoi figliuoli. Per questo amate i parenti, e gli amici in Dio, ma gli inimici per amor di Dio. Chi ama il prossimo dice l'Apostolo, ha adempiuta la legge. Da tutte queste raccogliamo, che se l'huomo vorrà esser vero, & buono Christiano, è necessario l'osservatione di questi precetti, secondo i quali se non regola la vita sua, se stesso inganna, & opprime. Quello è buon Christiano, che non dà credenza ad alcune suggestioni, ò superstizioni del demonio, ma ogni sua volontà, e speranza mette in Christo solo; Colui che riceue i peregrini con allegrezza, come la per-

sona

Math. 19.

Math. 7.

Math. 5.

Rom. 13.

sona dello stesso **CHRISTO**: Onde egli a questi tali dirà; Fui pouero peregrino, e mi hauete accolto in casa vostra: perocho tutto quello, che hauete fatto di bene al minimo di quei miei pouerelli, l'hauete fatto a me. Quello dico è buono, & vero Christiano, il quale laua i piedi a fuorastieri, e quelli ama come i proprii genitori; colui che secondo il poter suo fa limosina a poueri; che frequenta la Chiesa, e sopra l'altare presenta l'oblazione sua a Dio viuente; colui che non gusta de i frutti, se prima non ha dato le primizie al Signore; che non tiene statero di frodi, ne misure di due forti; che viue castamente, & che non dà il danaro suo a usura; colui che insegna a suoi figliuoli, ò a vicini di viuer castamente, & nel timore di Dio, & euandio si astiene alcuno di dar lecito consortio della propria moglie, per riuerenza delle solennità celebrate dalla santa Chiesa, accioche con coscienza più monda, possa andare all'altare del Signore. Et finalmente colui diremo esser vero, e buono Christiano, che ben fa, e fedelmente, & humilmente recita il Credo, & il Pater noster, & quelle insegna a i figliuoli, e famiglia sua. Chi è tale, senza dubio è Christiano, e **CHRISTO** habita in lui, il quale disse; Se alcuno mi ama, offeruerà il parlar mio, e sarà amato dal mio Padre, & verremo a lui, e staremo appresso di lui. Et anchor per il Profeta; Io habiterò, e caminerò tra di loro, e sarò Dio loro. Ecco hauete sentito fratelli, quali siano i buoni Christiani. Quanto potete dunque affaticateui con l'aiuto di Dio di non hauer falsamente nome di Christiano: ma accioche possa te esser veri imitatori di **CHRISTO**, da cui prendeste il nome, habbiate sempre nel cuore i precetti suoi santi, & con l'opere offeruategli, eseguitegli: riscattate l'anime vostre dalle pene, mentre hauete i rimedij in man vostra: fate limosina secondo il vostro potere, & applicate i cuori vostri allo studio della charità: mettete pace, e concordia tra quei, che son discordati: fuggite la bugia: habbiate in horrore lo spergiuro: guardateui dalla testimonianza falsa, & dal furto; rendete offerte, e decime alle Chiese: accendete lampade, & lume secondo il poter vostro, auanti a luoghi, ò corpi santi: tenete à memoria il Simbolo de gli Apostoli, & il Pater noster, e fate lo sapere a i figliuoli vostri: insegnate, e castigate anchor quelli, che hauete tenuto al battesimo, accioche sempre viuano nel timor di Dio: ricordateui che voi hauete fatto per loro securtà appresso Dio: visitate spesso la Chiesa: dimandate humilmente l'aiuto de Santi: honorate per riuerenza della Resurrectione di **CHRISTO** il santo giorno della Domenica senza fare opera alcuna seruile: celebrare con pio effetto le solennità de Santi: amate il

Math. 25.

Ioann. 14.

Leuit. 26.

Le Domeniche, e feste de Santi si de ueno celebrare. *ad p.*

te il

Math. 7.

Tob. 4.

1. Petr. 4.

1. Petr. 5.

Leuit. 19.

te il prossimo vostro come voi stessi, facendo ad altri quel che per voi medesimi volete, e per il contrario guardandoui di fare contra le persone de vostri prossimi, qualche non vi piace sia fatto a voi. Auanti ogni cosa habbate charità, perche la charità ammorza grã multitudi- ne de peccati: Effercitate allegramente, e volentieri l'ho- spitalità: humiliateui nel conspetto di D I O, ponendo in lui ogni vostra cura, e sollecitudine, perche siete a cuore a sua Diuina Mae- stà: visitate gli infermi: aiutate i carcerati: accogliete i fuorasteri: souenite di cibo quei, che per la loro pouertà patiscono della fa- me: habbate i pesi, e le misure giuste, come dire, le stadiere, bi- lancia, il moggio, e lo stajo: non ricercate, ne riceuiate più di quel che hauete dato: non date i vostri danari ad vsura ad alcuno, che tutto se osseruarete, direte con gran secura nell'estremo giorno, quando verrete auanti al tribunal del eterno giudice. Dà hora a noi Signore, perche habbiamo dato a tuoi: fa con noi misericor- dia, perche altresì noi l'vsammo nel mondo: noi hauemo esegui- to il tuo commandamento, rendi hora la retributione, & il premio che tu promettesti. Auanti ogni cosa vi denuntio questo, che non debbate osseruar niuna sacrilega consuetudine de pagani: non ri- correrete in alcuna occorrenza, ò infermità a sortilegi, indouini, ò incantatori; peroche chi fa questo, subito perde la gratia del batte- simo: similmente non date credenza ad augurij, ò starnuti: meno quando andate per viaggio, prestate attentione a canto de gli uccelli: ma ò in camino, ò nel fare ogni altro essercitio, segnateui col no- me di C H R I S T O, e dite con diuotione, e fede il Simbolo, & l'oration Dominicale, & l'inimico in cosa niuna vi potrà offende- re. Niuno Christiano supersticiosamente vada inuestigãdo in qual giorno debba vsire della patria sua per far viaggio, ò cominciare impresa alcuna: ò quando, & a che tempo sia bene dar fine a quel- la, peroche tutti i giorni sono fatti dal Signore. Però niuno nel com- inciar qualche opera attenda a giorno, ne a hora. Non sia alcu- no fra voi, che nelle Calende di Gennaro si metta a far cose brut- te, ò che potessero mouere a riso la gente; non stia a ingerirsi in gi- uochi, maschere, ò in altra sorte di burle; ne apparecchi cibi su- perflui, ò lute, e sonuose viuande. Niuno creda, che s'habbia da adorare il Cielo, ò la terra, ò le stelle, ne niuna altra creatura: ma la somma, & eterna Maestà di D I O, perche egli solo ha fatto, & creato tutte queste cose. Alto in vero è il Cielo, grande la terra, fuor di misura il mare, belle le stelle; ma necessariamente bisogna concludere, che sia di gran lunga maggiore, & infinitamente più bello il Creator di quelle. Se queste cose che si veggono sono in-

com-

Prensbili, come i frutti varij della terra, la bellezza de i fiori, la di- versità de' pomi, de gli animali terrestri, aerei, & acquatili, e la di- ligente prudenza dell' Api, il soffiar de venti, l'elevatione de nuuo- le, lo strepito de' tuoni, le stagione de' tempi, questo continuo suc- cedere che fa il giorno alla notte, e la notte al giorno, & i varij mo- nimeti del Cielo; Il che tutto come auèga, non può mente huma- na cõprendere. Se dunq; tali sono queste cose, che vediamo, e non intendiamo, quali dobbiamo stimare che sieno qlle, che sono ascose a gli occhi nostri in cielo? ouero quale il fattore di tutta questa ma- china? al cui cenno il tutto fu creato, e si mantiene. Lui dunque fratelli miei sopra ogni altra cosa filialmente temete, & adorate, & esso sopra tutte l'altre cose amando accostateui alla sua misericor- dia, ne vi disperate giamai della sua clemenza, e bontà; imitate gli huomini da bene, & virtuosi: castigando i cattiu, se sono sotto la cura e gouerno vostro, altrimenti correggendoli fraternalmente, accioche ponate conseguita duplicato premio. Rallegrisi chian- que si troua non essere inciampato ne i sopradetti mali, e rendane gratia a D I O, e nell'auenire da quelli si guardi, e studij di perse- uerare nell'opere buone; Se però alcuno haurà fatto il contrario ociosamente, e malamente viuendo, presto si corregga, e con tutto il cuore faccia penitenza prima, che parta da questa luce; perche se la morte lo sopravuenne in questo misero stato, nõ anderà già lui a goder la quiete di D I O; ma precipiterà nel fuoco infernal, sen- za speranza di vsirne per tempo alcuno; ma iui arderà ne secoli de secoli. Voi dunque tutti, co' quali hora ragiono, sì huomini, come donne: emendate la vita, & i costumi vostri; ciascuno di voi mentre può, scacci da se i vitij, e si penta, e se stesso punisca de ma- li, che ha fatto; niuno si vada imbracciando; ne trouandosi a con- uitti, sforzi altri a bere più di quello che sia conuenueole, e necessa- rio: essendo che l'Apostolo molto detesta, & aborrisca questi che so- no molto dediti al vino: dice egli: Negli imbrichi possederan- no il regno di D I O. Non sia chi pur in cosa minima, vada dietro a inuentioni diaboliche: ne entrando, ò uscendo di casa, dia men- te ciò che in quel tempo gli auenga, ò giamai si fermi ad ascolta- re voci corrispondenti a quella, che vulgarmente si chiama l'Echo, ne che vogliano dire con loro canti gli uccelli, ò che voglia signifi- care vn tale riscontro: colui che osserua, & abbada a queste cose, si dichiara rimanere anchora in parte del suo paganesimo: e colui che totalmente le disprezza, & ha in horrore, rallegrisi di essere chiamato dal Profeta; Beato l'huomo, la cui speranza è il nome del Signore, e non ha riguardato in vanità, e sciocchezze false: La-

K onde

La grandex-
za di Dio per
le cose create.

1. Cor. 6.

Psal. 39.

*Col. 3. 20**Leuit. 19.**Ezech. 13.**Contra quelli
che parlano
in Chiesa.**Math. 23.**Math. 7.**Esa. 5.**Esa. 59.*

onde & l'Apostolo ci auertisce; Tutto ciò che fate, fate nel nome del nostro Signor **GIESV CHRISTO**. Affatto affatto si deue partir l'huomo da tutte queste obseruationi, facendosi beffo d'Astrologi, de augurij, & de sogni, come cose degne solo di horrore, & di disprezzo: perche si come dice la Scrittura, sono tutte vanità, e per questo comandò Moise; Non attenderete a gli augurij, e non ponete mente a i sogni, e non vi accostarete a incantatori. Bisogna dunque, che tutta la vostra mente consentiate, & obseruiate tutto questo: e se conoscete alcuno, il quale etiandio occultamente s'inferisca in queste ciancie, e superfluiti, vi fa bisogno non magnate, ne hauere alcun commercio seco: in questo modo fuggendo tutte queste cose ricorrete all'aiuto di **DIO**, e non vi desperate mai della sua misericordia; ogni Domenica andate alla Chiesa del Signore, oue poi non trattate negozi, ne state a ragionar de liu, ò rifle, ò altre fauole: ma bene ascoltate con silenzio le diuine letture, e pregate per la pace della Chiesa, e per i peccati vostri; perche chi non teme di dir fauole, e cose profane nella Chiesa di **DIO**, dourà render conto per se, & per altri, essendo che non solamente lui oda la parola di **CHRISTO**, ma opera anchora, che altri non la sentano; di questi tali parla il signore nel Vangelo; Guai a voi hypocriti, che chiudete il regno de' cieli auanti gli huomini, perche ne voi intrate, ne lasciate intrare altri: Voi che siete giudici de gli altri, giudicate giustissimamente, non dando luogo all'iniquità nel giudicio vostro, ne accettando contra gli innocenti doni, ò presenti; Non siate accettatori di persone, ne con infatieuole ingordigia habbiate sete, ò pigliate con violéza dell'altrui robba: perche non sapete qualche alla vostra, & a voi sia per auenire la notte seguente; Non date adosso a poveri, ne a fuorastieri, temendo quello che la verità dice nel Vangelo; In qual giudicio giudicherete, se retti giudicati, & in qual misura misurerete, vi farà misurato: guardate che non vi quadri quel detto del Profeta; Guai a voi, che la date in fauor dell'empio, per mezzo de' doni, e leuate la giustizia al giusto. Guai a voi che il male chiamate bene, & il bene male: le vostre labbia hanno detto la bugia, & la vostra lingua parla contro il douere, la veritate è posta in oblio, & la giustizia se n'è stata lontana. Hora considerando voi nel conspetto di **DIO** o tutto questo confermate nel santo timore di **DIO** voi medesimi, e quelli che sono sotto la vostra cura. Riponete questi ricordi miei, miei non anzi di **DIO** nel centro del vostro cuore, & alla giornata mettetigli in esecuzione; Vi stia sempre fisso **CHRISTO** nella mente, & impresso il suo segno nella fronte; Vi ricordarete d'hauere molti

auuer-

auuertarij, i quali si sforzano d'impedire il vostro corso: onde in ogni luogo, & a tutte l'hore armateui col segno della croce, perche molto temono, e si spauentano di queste arme: questo vi è dato per scudo, col quale possiate riparare tutti i colpi, & annullare, e fare andare a voto le saette del maligno. Certamente gran cosa è il segno, & la croce di **CHRISTO**; ma è d'auertite, che a quei solamente gioua, che fanno i comandamenti di **CHRISTO**: acciò dunque a voi anchora porti vtilità, sforzateui d'adempire con tutte le forze i precetti suoi, e sedendo, ò andando, ò nel mangiare, ò quando andate a dormire, & vi leuate la mattina, sempre fateui il segno della croce, accioche questa memoria di **DIO**, vi guidi, e regga tra'l giorno delle vostre attioni, e dormendo vi custodisca, e se auerrà che di notte vi svegliate, & il sonno si parta da gli occhi vostri, segnateui similmente le vostre labbia col segno della croce: la mente s'occupi subito in orationi, e l'animo riuolga, e pensi ne' comandamenti di **DIO**, e questo perche l'inimico non entri con mille cattiué imaginationi ne gli animi vostri, ò per poca auertenza, e trascuraggine vada il crudele auertario a guida di fiero serpente feminando in voi il veneno suo; quando vi suggerisce tristi, e cattiué pensieri. Poneteui auanti gli occhi il futuro, giudicio di **DIO**, i supplicij dell'inferno, & le tenebre sue, a quali stanno gli empi, & rei huomini tutto di soggetti, & vi staranno in eterno, e facendo voi subito così, subito il mal pensiero si ridurrà in niente, ne vi abandonarà la virtù di **CHRISTO**, perche verissimo è qualche canta il Profeta; Ma chi spera nel Signore, farà circondato dalla misericordia, e così quando con l'aiuto di **DIO** ha urete fatto tutte queste cose credetemi per certo. ch'il diauolo ne hauerà grandissima pena, e tormento, vedendoui partire dalla sua compagnia, e per questo si sforzará vsar poi contra voi gli inganni suoi, ò di farui cadere in qualche infermità: ma questo non vi spauenti, perche **DIO** tutto permette per prouare se da douero vi siete appoggiati alla sua misericordia, se veramente credete, e con fidate in lui. Sopportate dunque ogni cosa patientemente, & lui benedite in ogni cosa, accioche in voi si adempia quel ch'è scritto; Beato l'huomo, che sopporta la tentatione, percioche essendo prouato riceuerà la corona della vita. Vi deue consolar qualche dice l'Apostolo; Siamo corretti dal Signore, per non esser dannati con questo mondo: & quell'altro; Il Signore castiga quel che ama, & flagella il figliuol che riceue: e se vna, ò due volte virilmente, & fedelmente per zelo di non offendere **DIO**, farete resistenza alle nequitie del demonio: il benigno Signore ritraherà totalmente

K 2 ogni

*La croce sempre si deue portare in fronte.**Il giudicio di Dio, e l'inferno s'habbia auanti gli occhi.**Psal. 31.**Iacob. 1.**1. Cor. 11.**Hebr. 12.*

ogni licenza, che hauesse contra voi data al nimico suo, & vostro, e cosi non potrà più nocerui. Hauete hora inteso in qual maniera, se veri Christiani sete, e non falsi, douete fuggire gli inganni, e le maluagità del diauolo, e come vi douete vnir col Creatore, & Signore del tutto con tutte le vostre forze, che cosi, & non altrimente verrete a sopportar con christiana fermezza, e pazienza tutte l'auersità, che vi verranno dall'inimico: che se per auentura per mezo di questi demoni indouini, e magari prediranno alcuna cosa, che auenga, non vi marauigliate: peroche volando essi per la loro agilità per questo aere, può accadere, che sappiano alcune cose future a noi, che altroue già saranno presenti. Di questi tali cosi parla la diuina Scrittura; Se profeta si leuerà in mezo di te, e ti predirà alcun segno, ò miracolo, e ti auerà, secondo il tuo parlare, & ti dirà andiamo, e seguitiamo dei alieni: non darai orecchie alle parole di quel profeta: perche vi tenta il Signore D I O vostro, acciò si faccia palese, se voi l'amate, ò nò. Ma sappiate questo, che l'inimico ne a voi; ne al minimo di voi potrà mai nocere, se non quanto permetterà D I O, e D I O permette questo alcuna volta per i peccati degli huomini, che sono rei d'ogni gran pena: alcuna altra volta lo permette il Signore, acciò che trouandoui giusti, e santi vi coròni, & in contrario vi castighi, & punisca se non sarete suoi veri figliuoli. Chi patientemente piglierà dalla mano di D I O quanto esso permetterà, facendo perdita di qualche cosa, dica: il Signore l'ha dato, il Signore l'ha tolto: è fatto si come è piaciuto al Signore, sia benedetto il nome del Signore. Per questa pazienza vien data la palma al giusto, & al peccatore il perdono: ma se mormorerà, ò si despererà, eccolo insieme fatto reo di tanto più, e micidiale della propria anima sua. Credete a me fratelli, che se con tutto il cuore starete nel timor di D I O, & osseruarete i suoi commandamenti, in maniera che vi scordiate d'ogni rito, e vanità di Gentili, non vi potrà in niente nocer l'inimico: ma tutte le cose vi succederanno felicemente, e questa è la maggiore, perche al vero Christiano non ponno far nocumento alcuno ne augurij, ne altre superstitioni, non hauendo forza d'oppugnar l'inimico quella rocca, oue il santo segno della croce sia stato con vera fede spiegato; Et all'incontro la causa, per che preuale il demonio contra alcuni negligenti, e tepidi nella via del Signore questa è, perche poco attendendo a quella, che esso comanda da se stessi si pongono nelle mani inimiche, mentre che esercitando opere di dannatione, vengono spontaneamente a restare sotto il dominio del diuolo. Onde ben si può concludere, che non incorrerebbono in

tale

Dent. 13.

Iob. 1. 7.

Efficacia del
segno della
santa croce.

tale infortunio se fedelmente perseveratlero nel seruitio di CHRISTO, e si volessero seruire, e si preualessero dell'aiuto di quello. Sapendo voi carissimi queste cose con tutto il vostro cuore vniteui cò D I O, e fate opere buone, date limosina delle sostanze vostre a i poveri: Chi più ha più dispensi; chi meno, dia con allegrezza di quel poco, e ciascuno faccia in questa parte secondo le forze: io ben vi auiso, che habbiamo cagione di far gran festa, e di rallegrarci essendo certissimo, che molto riceueremo per poco, che al presente compartiamo con poveri per CHRISTO; si da vn scudo, e comprasi il Paradiso, diamo alcuni pochi danari, & in ricompensa ci è donata la vita eterna. Siate dunque pronti, e liberali nel dar limosine, imperciòche quella (come è scritto) libera dalla morte, e non patisce, che l'anima cada nelle tenebre; Chi ha oro, dia oro; chi argento, argento; chi non ha danari, dia con buon animo vn pane; chi se men questo ha intiero, spezzilo, e ne facci parte al povero, ne dubiti, che anchorche sia stato distributore di poco, purché volentieri l'habbia dato, gratissimo farà, & accettissimo a D I O, perche non tanto piace al Signore, e si diletta di gran copia de doni, quanto la buona volontà, e diuotione del donante. L'onde perche nessuno per povero, e mendico che sia, possa allegare di non poter far limosine, e charità, esso Signore per vn bicchiere d'acqua fredda promette di render mercede. Et di qui può ben raccorre il ricco; a cui diede D I O facultà maggiore, quanto farà più pericoloso il conto, che dourà rendere di molti altri. Potua bene D I O far tutti gli huomini ricchi, ma a maggiore, & duplicato beneficio di essi, ha voluto anchora in questo mondo vi siano poveri, come occasione presente di far cancellare anco in questa vita i peccati di quei, che abbondano de beni temporali. Fate dunque il riscatto dell'anime vostre carissimi, mentre che hauete in mano il prezzo, & la limosina che darete sia di qualche giustamente è vostro, e non di rapina: sentite già i poveri, che stanno pregando alle porte vostre là mandati da D I O, acciòche preghino poi per voi nel giorno del giuditio: attendete a quel che dice il Sauto; Chi chiudel'orecchie sue al chiamar del povero, & esso chiamerà, e non farà vdito. Date dunque a D I O quello, ch'egli ha dato a voi, egli riceue ogni cosa che voi date al povero: voi le date bene al povero, ma le mandate auanti per voi stessi nel tempo del maggior bisogno, quando sarà il tempo non d'empir bene il ventre, ma di fuggire le fiamme, & i tormenti. Si come l'acqua spegne il fuoco, così la limosina il peccato. Ben dunque è cosa da non prolungate, ma quanto prima è lecito fatela redentione del-

Pani-

Tob. 4.

Math. 10.

Prouer. 21.

Coloss. 4.

l'anime vostre riscattando voi medesimi, mentre viucte: perche dall'inferno niuno vi potrà liberare; Ciascuno in segno di gratitudine della propria arte, & fatiche, onde vine, dia il senso, e la decima a D I o nella persona de suoi poveri, ò nelle Chiese. Consideri, che tutto quello, che gli serue per sostentarsi, è di D I o, come dire la terra, le biade, i fiumi, & ogni altra cosa, che sotto, e sopra il cielo si troua, e se la sua immensa bontà non l'hauesse di tutto proueduto, niente haurebbe. A noi a noi fratelli chari torna uile se quello eterno D I o, che si degna darci ogni cosa, si degna anchora accettare del suo proprio il censo, e la decima, così promise per il Profeta dicendo; Mettete ogni decima nel mio granaio, & sia il cibo in casa mia, e fate sperienza di me sopra di ciò: dice il Signore; Se io non aprirò le cataratte del Cielo, e spargerò sopra di voi la beneditione in abondanza. Restituite dunque uolentieri, & allegramente di tutte quelle cose che possedete sopra la terra, quello che conoscete esser grato a D I o: Non vogliate frodar le decime di tutte le vostre facoltà, accioche non siano tolte a voi le noue parti, & vi resti la decima sola: Se prontamente darete, a voi sempre più darà il Signore: ma se nõ darete, di tanti homicidij farete rei; quanti poveri ne i luoghi, oue habitate saranno morti di fame: Et oltra di ciò la giustitia diuina manderà a voi la peste, ò la fame, e perderete tutto quello, che hauete, anzi le stesse anime vostre. Per non far dunque naufragio in questo scoglio, siate liberali a voi stessi, e compassionuoli alle proprie vostre anime; ne date più presto a questo, che a quello: accio forse non tralasciate quello chi merita di riceuere, nõ sapendo voi in qual si degni C H R I S T O di riceuere la nostra charità. Non cerca altro D I o in tutte queste opere di benignità, la qual commanda farsi da noi, che la salute dell'anime nostre, e che lo temiamo sempre, & seruiamo i suoi commandamenti. Il che se farete, vi darà il Signore, si come per Mose promise le piogge a loro tempi, e la terra farà fruttifera, e non ingrata del seme, che hauerà riceuuto, e gli arbori si vederanno carichi di frutti. e pomi, & abondarete d'ogni bene: darà la pace a i vostri paesi: dormirete, e non farà chi vi dia terrore, & egli habiterà tra voi. Ma per contrario se vi partirete dall'osservanza de' precetti suoi, verranno sopra di voi le piaghe, predette dallo stesso Mose, di pestilenza, di fame, & guerra, & vi negherà il Cielo fatto a voi, come ferro le sue influenze: la terra come fusse metallo inutile, e sterile si sorbirà il seme, che le darete: non si trouerà vittouaglia alcuna, & ogni vostra fatica sarà uana. Oltra di ciò eccoui la guerra a casa, che vi struggerà ogni vostro hauere, & voi

met-

Delle decime.

Malac. 3.

Leuit. 26.

metterà a filo di spada, & al fine resterà la patria vostra deiolata, & abbandonata: all' hora premendoui l'angustia, & interno dolore griderete; ma D I o non vi esaudirà, si come minaccia per il Profeta dicendo; Et è succeduto, come ha detto, & non l'harò udito, così chiameranno, e non gli udirò, dice il Signore. Et per vn' altro Profeta, che dice; Non s'è accortata la mano del Signore, che nõ possa saluare. ne s'è aggrauata la sua orecchia, che non oda: ma le vostre iniquità hanno fatto diuisione tra voi, e D I o vostro, & i vostri peccati hanno fatto ascosa da voi la faccia sua, per non esaudirui; Accio dunque scampate tanti mali, obedite alla voce, & a commandamenti del Signore: di nuouo vi dico, adempite i commandamenti, & viuerete passando il corso di questa vita mortale, con tranquillità liberati da tutte le miserie, così ci consola D I o per il Profeta; Se quella gente si pentirà del male, che io ho detto contra di lei, mi pentirò anch'io del male che ho pensato di fare a lei. Fratelli sempre imprimete ne gli animi, & cuori vostri queste parole, & riferitele a i figliuoli vostri, & a vostri vicini, ò sedendo, ò camminando consideratele bene; non ve ne facciano scordare le prosperità, ò alcuno altro bene, che apportì, ò furì il tempo: ma state sempre sotto l'ale del timore di D I o benedetto, a lui solo seruendo per non irritar contra voi l'ira sua. Come ben sapete egli è fedelissimo offeruatore di qualche promette a chi offerua i suoi commandamenti, liberandogli da ogni male. Sentite il beato Giouanni Apostolo; Non vogliate amare il mondo perche presto passa, & ogni sua concupiscenza; Fate la volontà di D I o, accio restiate per sempre, & habbiate fiducia, quando apparerà, accio non vi confondiate nella sua uenuta: niuno v'inganni; colui che fa la giustitia è giusto; colui che fa il peccato è del diauolo. Et in verità ogni peccato, ò sia furto, ò adulterio, ò menzogna non si fa senza operatione del diauolo; pensate di gratia quanto sia dannoso operare diaboliche trame, & il farsi partecipe con lui non alla quiete, ma alle pene infernali, e però ogni volta, che vi vedete caduti in peccato, non vogliate con mortifera sicurezza andar tanto prolungando il medicamento, che le ferite diuengano putride, oue anco facilissimo vi farebbe d'incorrere in mille altre sorti di errori mortali all'anime vostre, per mezzo del sacramento della penitenza: affrettateui al rimedio. Ma nell'essercitarui in opere, & imprese virtuose cercate sempre di far maggior progresso: onde sodisfacendo alla diuina giustitia, sia horamar il superbo humile: casto, e continente l'adultero, & dissoluto: disprezzatore delle cose proprie a Chiese, & a poveri chi dell'altrui toglieua, & rubbaua: diuenga

ama.

Zach. 7.

Esa. 59.

Hier. 18.

2. Esa. 1.

1. Ioan. 2.

1. Ioan. 3.

Il peccatore,
deue subito vi
sorgere dal
peccato.

amatore di tutti l'inuidioso: i beuitori, e vaghi del vino, e cibi son tuosi, parci & sobrij: benigno l'iracondo, che fa ingiuria ad alcuno, subito gli domandi perdono, & egli non men volentieri perdona, perche gli sieno a lui rimesse le sue colpe da D I O. Veramente questa è efficacissima ragione, ma male intesa dal mondo: chi è quello che non durasse poco per hauer molto nel medesimo tempo? Onde chi al suo fratello non renderà la pace per lieue, e piccola cosa: accioche fugga la guerra con D i o per infiniti proprij peccati, & da lui sia riceuto nel numero de gli eletti? Questo perdonare a chi ci ha offeso è vna sorte di limosina, & forse maggiore di tutte l'altre: onde se alcuno si scusasse, che per la poverà sua nō può dar limosina corporale, sappia certo (essendo cosa difficile passar tutto questo corso di vita, senza esser mai l'huomo ingiuriato, almeno con qualche parola) che se perdonerà al prossimo suo, ne riterrà pure alcuna sorte di odio, ò memoria sdegnosa contro di lui: ma tutti ami, come l'ordinata charità ricerca, questo gli sarà imputato per grande, e notabile limosina. Ma attendete qualche disse C H R I S T O nel Euangelio, acciò più pronti ci renda a ciò l'autorità delle parole diuine; Se (dice) perdonarete a gli huomini i peccati loro, perdonerà a voi il padre celeste i peccati vostri. Niuno si lasci ingannare, ò da se stesso si persuada il falso: ma scolpiteui nel cuore, che chi odia vn huomo in questo modo, tutto perde, che a D I O durante l'odio offerisce di buono. Questo terribilmente minaccia l'Apostolo, che non mentisce; Chi odia il suo fratello è micidiale, & bugiaro, e camina nelle tenebre. Nel qual luogo bisogna intender questa parola, fratello ogni huomo, che vi ua sopra la faccia della terra, perche siamo tutti fratelli in C H R I S T O. Et per questo diletteuissimi miei tanto grandemente vi efforto nell'amor di coloro, che vi hauesero offeso, non ritrouando io cosa, ne altro mezzo più efficace a legar le mani della diuina giustizia, & a impetrar il perdono misericordiosamente da D I O de peccati nostri. Pare vn gran passo, vn'amaro boccone l'amar in questo mondo l'inimico: ma risguardate vn poco la grandezza del premio, che perciò vi si rende ne gli eterni futuri secoli. Chi mentre viue in questa misera terra, ama gli inimici, sarà amico di D I O, e non solo amico, ma anchor figliuolo, si come egli stesso promise. Amate gli inimici vostri, & fate bene a coloro, che vi portano odio, & pregate per quelli, che v'incolpano, acciò siate figliuoli del padre vostro, il quale è ne' cieli. Colui dunque che ama, trouerà il riposo, chi non ama, dice l'Apostolo; Sta nella morte. Il che essendo così carissimi fratelli amateui l'vn l'altro di vera, e non

falsa

Limosina che debbono far i poveri. P.

L'odio di quāto male sia cagione. P.

1. Ioann. 3.

Il ben che nasce dalla mano de' nimici.

Matth. 5.

1. Ioann. 3.

falsa diletione: in tutte le vostre azioni habbate la dirittura della intentione, cioè di fare il tutto per amore, & honore di D I O: ne perdonate a fatica alcuna, che vi possa esser mezzo alla salute de vita eterna. Corrite mentre haueate luce, e prima che le tenebre sopraengono: ne vi paia duro l'affaticarui per l'anima, se sete così pronti a superare ogni difficoltà, doue il corpo ne habbia a sentir piacere; Se per seruire alla propria carne, e sensualità (che fate quāto volete, sarà vn tratto deuorata da vermi) non sparagnate sudori, e pericoli, come non vi adoprereate con ogni caldezza, e sollicitudine in seruigio dell'anima, ornata di meriti, di virtù, e buono, e sante operationi, accioche goda sempre felice il suo fine, & il suo principio ne i cieli. Quando digiunate, date a poveri qualche era apparecchiato per voi, non a guisa de gli hipocriti, da che ci auisa C H R I S T O, per esser veduti, e lodati da gli huomini: ina da colui, che nascoso in mezzo di voi tutto vede, & intende, hauendo sopra tutto più cura di dare il suo cibo all'anima, che al ventre, e cō prandoui mentre vi uete col ben viuere il regno incorruttibile. Ascoltate volentieri in Chiesa le diuine lettioni pensando poi nelle case vostre sopra quello, ch'ui haurete vditto, accioche si come il corpo di cibo, così l'anima della parola si nutrisca, e mantenga: peroche chiara cosa è tal esser l'anima, che di rado gusta il cibo del verbo diuino, quale il corpo che molti giorni resta che nō mangia. Concludoui dunque in questa parte, che ò caminando, ò sedendo, ò facèdo qualsiuoglia essercitio sempre reuochiate alla memoria quelle cose, che haueate sentito nella sacra lettione, & andiate sempre con l'intelletto vostro masticando, e riponendo poi ben ruminati nel cuore i precetti, e la dottrina Euangelica. Auanti tutte l'altre cose fuggite la lussuria: scacciate i cattiu, e dishonesti desiderij, ricordandoui con timore di quello che C H R I S T O nostro Signore dice nel Vangelo; Chi guarderà la donna per desiderarla, di già ha commesso adulterio nel suo cuore: Ami ciascuno quella, che D I O gli ha costituita per compagna, e consorte con vero, e santo amore, come comanda l'Apostolo dicendo; Mariti amate le vostre mogli, come C H R I S T O ha amato la Chiesa: Le donne parimente attendano quel che loro dice lo stesso Paolo; Siano soggette a suoi mariti, come al Signore, & temano i loro mariti. Non sia alcuno che habbia ardire di lasciar la sua legitima moglie, se non (come dice il Signore) per cagion di fornicatione, altrimenti la fa adulterare. Il concubinato, e prima, e dopò hauer menato moglie al tutto vetiamo, come affatto illicito. Giusto è, cho conferui la virginità fino alle nozze chiunque hauerà de-

L stina-

Ioann. 12.

Matth. 6.

Cibo dell'anima. P.

Matth. 5.

Ephes. 5.

Matth. 5.

Hebr. 13.

Hebr. 13.

Sotto il nome
del adulterio
cōprende tut-
te l'alive for-
te di libidine.

Prouer. 28.

Gal. 3.
Act. 10.
Ephes. 6.

stinato legarsi in santo matrimonio, e dopò le nozze altra non conofca giamai, che la propria conforte, come l'Apostolo Paolo comanda; A questa serua dunque la fede, come vuole, che da lei nõ sia violata non peccando con altra, quando egli per niun conto intende, che ella con altro huomo pecchi, temèdo in ciò quello che il detto Apostolo terribilmente esclama; Li fornicatori, & adulteri faranno giudicati da D I O. Tutto quello che per ragione di cõgiugio non conuiene alle donne, ne a gli huomini è lecito. Perilche ò Christiano fuggi lo sporco vitio della fornicatione: vergognati horamai di peccare sotto gli occhi di D I O, e de gli Angioli: detesta i peccati mortali in tutti i modi, come sono sacrilegio, homicidio, adulterio, falso testimonio, ladroneria, rapina, e superbia: inuidia, auaritia, iracondia, & embriachezza: questi sono i peccati, che conducono l'huomo a gli eterni supplicij, e qual si voglia, che etiamdi caduto in vn solo di questi, non farà penitenza, senza alcun rimedio anderà per sempre nel fuoco dell'inferno. Et perciò anima christiana sta vigilante, ora e sempre guardati da questi peccati, e quanto poi affaticati per la felicità eterna. Apri la tua mano a poveri, accioche C H R I S T O a te apra la porta sua, per laquale entri nelle allegrezze del Paradiso: Non esser tu cagione della perditione tua, per cui sparfe C H R I S T O il suo sangue: Ben puoi intendere che sopramodo ti amò, chi con tanto prezzo ti ricomprò. Habbino almen forza di farti temere le pene dell'inferno, e così di farti star lontano le cattive operationi: pensa che ogni hora ti soprafa la morte, e sempre habbi paura de i giudicij di D I O, accio possa accommodarsi a te quello della Scrittura; Beato l'huomo, che sempre è pauroso: correggi i commessi falli, mentre poi, mentre ti è concesso, pentirti: se voi rauuederti non ti desperare del perdono, perche la desperatione è peggiore di tutti i peccati. Non ti desperar dunque della misericordia del Signore, anchor che ti vedessi caduto in centò, o mille peccati. Non è colpa si graue, che per mezzo della penitenza, non possi ottener perdono. Se alcuno dicesse mal di te, t'ingiuriasse, e prouocasse con altre simili cose: il miglior consiglio è non prèder vendetta, ma vincere tacendo: quando alcun ti bestemmia, tu di ben di lui, perche molta gratia conseguirai, se non rendi l'offesa a chi ti offende: non sprezzare alcuno, ò sia pouero, ò schiauo, perche forsi appreso al Padre di tutti è miglior di te, e tutti secondo l'Apostolo siamo vna cosa istessa in C H R I S T O G I E S V, non è D I O accettatore di persone, ma come è scritto, Chiunque haurà religiosamente, e piamente operato, farà coronato dal Signore, ò libe-

ro, ò

ro, ò schiauo che sia: non detrahete al tuo fratello, ne contra di lui usar calunnia, ò stratagemma alcuna: negli far violenza opprimendolo, perche ti sia inferiore di forze, ò di sangue: ma come per Mo se si dice; Se necessitato da pouertà il tuo fratello ti si venderà, nõ lo conculcherai come schiaui: ma trattalo col timor di D I O. Ricordati che tu anchora sei schiauo: Nõ odjare nel tuo cuore il tuo fratello, ma publicamente riprendilo, accio per sua cagione non pecchi: Se il tuo fratello peccarà contra di te, dice il Signore nel Vangelo; Emendolo da te, & esso solo. Et in altro luogo; Se offerisci (dice) all'altare il tuo dono, & iui ti ricorderai, che il tuo fratello ha qual cosa con esso te, baccia iui il tuo dono auanti l'altare, & va prima a reconciliarti col tuo fratello, & all' hora venendo offerirai il tuo dono. Questi precetti Christiano ti riducano alla vera tranquillità di te stesso: questi soau medicamenti di C H R I S T O saninò le ferite dell'odio; Il che quando tu desprezzassi da per te stesso, incorreresti in quella horribile sentenza; Ogniun che si sdegnarà col suo fratello, farà meriteuole del giuditio: e chi dirà al suo fratello seruo, farà degno della caldara del fuoco. Hai hora inteso Christiano quelche temere, e che obseruar ti conuiene. Cerca dunque di peruenire alla vera, e perfetta charità: siati in continuo vso la patientia: fuggi le discordie: metti freno alla lingua tua, accio non tiri l'anima nell'inferno, perche secondo la Scrittura; La morte, e la vita sono in mano della lingua, e l'huomo linguacciuto non farà in terra dritto camino. A queste cose fermando intentamente il pensiero emendate la vita vostra, e le parole insieme: Siate sempre amatori della giustitia: offeruate i commandamenti di D I O: abbandonì l'empio la vita sua, e ritorni al Signore: grida il Profeta; Et hauerà di lui misericordia, perche è largo a perdonare: Sentitelo che dice; Conuertiteui figliuoli, ritornando, e sanarò i vostri desuiamenti: E di nuouo; Cercate il bene, & non il male, perche viuiate, & farò D I O delle battaglie con esso voi: Odiate il male, & amiate il bene, accioche D I O faccia con voi la misericordia sua. Dice egli per il Profeta; Se sprezzate di vdir me, almanco vдите quello. Consola C H R I S T O se stesso nel Vangelo i peccatori, mentre che dice; Non son venuto a chiamar i giusti, ma i peccatori a penitenza. Oltre di ciò ci amonisce poi con grande amore in quelle parole; Cercate prima il regno di D I O, & la giustitia sua, & queste cose vi si gettaranno innanzi. Et in quelle altre ci da grandissima confidenza della sua bontà, mentre par che con ansioso affetto dicesse; Dimandate, & vi sarà dato; cercate, & trouarete; picchiate, & vi sarà aperto. Et certo che il

L 2

pijs-

Leuit. 25.

Leuit. 29.

Matth. 18.

Matth. 5.

Matth. 5.

Prou. 18.

Esa. 55.

Eiserm. 3.

Amos 5.

Luc. 5.

Matth. 6.

Luc. 11.

piùssimo Signore non solamente per la sua ineffabile benignità ci insegna, & auertisce con i suoi santi consigli, ma ci prega anchora, che a lui ci conuertiamo. Diamo dunque grata audienza a chi ci sta facendo istanza, & ricordando, e stimulando al ben nostro, ac ciò facendo il contrario non siamo intesi da lui, quando come giudice dourà far giuditio della causa nostra: dice nella Scrittura; Habbi misericordia all'anima mia piacendo a D I O: Che risposta hai humana fragilità a queste proposte? D I O ti prega, che habbi misericordia di te stesso, e tu repugni, come dunque ti sentirà egli, che pieno di spauento lo supplicherai nel giorno della tua necessità, quando hora a lui chiudi tu l'orecchia, che per te prega: Se non fate conto benedetti fratelli miei di queste cose, che se te per fare nel giorno del giuditio? a chi vi farà lecito, ò possibile ricorrere per aiuto? Certo è che se fate hora poco conto di queste essortationi di D I O, non fuggirete all' hora i tormenti dell'inferno, ne di là vi potrà liberare oro, ò argento, ò le ricchezze vostre, riposte insieme col vostro cuore nelle arche, e scrinij, nella cui forza, e speranza insuperbite: non vi ricordate in che consista la salute vostra: sentite di gratia le minacce del Signore; Vistate (dice) i mali del mondo, e farò acchetare la superbia de gli infedeli, & abbassarò l'arroganza de i forti. Sentitelo anchora ammonendoui; Ritornate preuaricatori al cuore: e restate di esser peruersi: imparate di far bene: souenite l'oppresso: giudicate per il pupillo: e difendetela vedoua. Nell'osserruatione di queste cose, mettete fratelli miei tutta l'industria, & opera vostra: così verrete a separarui dal diauolo, e congiungerui con D I O, che vi ha riscossi; Lasciate pure che si marauighino i Gentili della vostra nuoua fede, ne vi turbiate, perche attendano a detraherui, & a burlarui, che se te venuti al Christianesimo, ne renderanno conto a D I O. Sia posta tutta la vostra speranza nella misericordia di D I O, attendendo di conseruarui innocenti non solamente da ogni atto dishonesto, ma insieme da fordidi, e laidi pensieri: douendo essere anco di questi giudice C H R I S T O. Di questo parmi di douerui particolarmente auertire diletissimi miei, del tutto diradichiate da i cuori, e menti vostre la superbia, per la quale lucifero fu discacciato dal Cielo: Sentite l'Apostolo; D I O fa resistenza a i superbi, e fa gratia a gli humili: Et il Signore stesso nel Vangelo; Ogniuono, che si esalta, sarà humiliato: & ogniuno, che si humiliarà, sarà esaltato; Se non vi conuertirete, e diuentarete come fanciulli, non intrarete nel regno de i Cieli. Lasciate parimente del tutto la mala consuetudine di giurare, perche molto repugna a i diuini precet

ti, co-

Esa. 13.

Esa. 46.
& 51.

1. Pet. 5.

Luce. 14.

Matth. 18.

ti comandando C H R I S T O; Vi dico che non giurate in alcun modo: ne per il Cielo, che è trono di D I O: ne per la terra, perche è scabello de i suoi piedi: ne per il tuo capo, ma sia il vostro parlare si si, nò nò. Quando patite ingiuria, vi souenga del santo detto del Saluatore; Vi dico non vogliate cozzare col cattiuo, ma se alcuno si percoterà nella mascella destra, paragli anche l'altra: & chi ti vuol toglier la tonica, dagli anco la cappa: chi ti dimanda alcuna cosa, dagliela: e chi ti toglie quel che è tuo, non gli ridimandare. Nell'orare, douete conseruar l'ordine, che lo stesso Signore ci prescriue, cioè che nò fate molte parole, ma pregate D I O con tutto il cuore: Siano i vostri ragionamenti, ouunque vi trouate della vita di C H R I S T O: perche egli dice; Que farà due, ò tre congregati nel nome mio, iui farò in mezzo di loro. Fuggite gli scandali, perche il Signore grandemente abhorisce quelli, che ne sono autori: e lo dimostrò dicendo; Guai all'huomo, per il quale vien lo scandalo. Habbiat anchora sempre à memoria quelle diuine sue parole; Se vi fermarete in me, e le parole mie si fermeranno in voi, vi verrà fatto tutto ciò che vorrete. Oltra di ciò videte anchora l'Apostolo, che ci sollecita, e consiglia al meglio; Il tempo è breue: resta che quelli, che hanno moglie stiano, come se non l'hauessero: e quelli che piangono, come se non piangessero: e quelli che si rallegrano, come se non si rallegrassero: e quelli che comprano, come se non possedessero: & quelli che vsan questo mondo, come se non l'vassero; percioche la figura di questo mondo passa via. Ma accioche più presto aspiriamo alle cose celesti, che alle mortali: sentite la bella propositione di C H R I S T O nostro Signore; Che profitto fa l'huomo, se guadagna tutto il mondo, e perde, e danneggia se medesimo? Al vero, e beato studio della charità ci infiammano le parole dell'Euangelista Giouanni; Se ci amiamo l'un l'altro, D I O sta in noi, e la sua carità è in noi perfetta: & chi sta nella carità, sta in D I O, & D I O in esso. Et Paolo volendoci mostrare l'eccellenza della carità; Se distribuirò in cibi de pueri tutte le facultà mie, e se darò il corpo mio, in modo che arda, & non hauerò carità, non mi gioua niente. Et di qui è, che in altro luogo ci auertisce, che ogni nostra attione sia operata in charità. Il medesimo volendo ritirare i cattiuu alla buona via dice; Chi robaua già, non rob. Et parimente soggiunge lo stesso; Fuggite la fornicatione: percioche ogni peccato, che fa l'huomo, è fuor del corpo suo: ma il fornicatore, pecca nel corpo suo. Dimostrando la pena di questi, & altri mali huomini dice; Ne i fornicatori, ne quei, che seruono a gli idoli, ne molli, ne

adul-

Matth. 5.

Matth. 18.

Ioann. 15.

1. Cor. 7.

Luce. 9.

1. Ioan. 4.

1. Cor. 15.

1. Cor. 6.

Ephes. 4.

1. Cor. 16.

1. Tim. 6.

Rom. 1.

Et An. 1.

Ioel. 2.

1. Cor. 11.

1. Cor. 12.

1. Cor. 13.

1. Cor. 14.

1. Cor. 15.

1. Cor. 16.

1. Cor. 17.

1. Cor. 18.

1. Cor. 19.

adulteri, ne ladri, ne auari, ne imbrochi, ne mal dicenti, ne rapaci possederanno il regno di Dio. Altrove anchora afferma la cupidigia esser radice di tutti i mali. Voi dunque fratelli scacciate questa ingordigia da voi: seguite la charità, lasciate l'impietà: sopportateui l'un l'altro con humiltà, perche si manifesta (come l'Apostolo dice) l'ira di Dio dal Cielo sopra ogni impietà, e giustizia de gli huomini. Considerate spesso, come sia atroce, e come veramente tremendo il fuoco dell'inferno, e come sia per farla colui, che non potèdo hora sopportar di metter vn dito nel fuoco, quando tutto il corpo, e l'anima sua per ogni eternità in quelle fiamme arderanno. Pregoui dunque fratelli, se volete esser preseruati da quel fuoco, esenti da quelle pene horrende, che vi rimaniate horamai dal peccare, e con tutto il cuore vi conuertiate al Signore in afflittioni, digiuni, lagrime, e pianto; come egli tutti esorta per il Profeta; Fate diligente guardia all'anima vostra, peroche quanto piu vicino vede il diauolo il fine del mondo, tanto piu crudelmente infuria contra i Christiani: come quello, che vedendosi priuo di ogni speranza di futura salute, cerca hauer compagnia infinita, che seco senza alcun fine tormenti, e patisca. Adunque siate piu diligenti custodi di voi stessi, non vicendo mai dal santo timor di Dio, chiari, e sicuri, che a ciascuno di noi ha dato Dio l'Angelo, che ossertua continuamente, quanto operiamo, a quali diamo gran contento, quando facciamo la volontà del commune Signore: come in contrario con la vita cattiuagli allontaniamo da noi, e ci sottoponiamo a demonij peruersi. Desidero hora che per queste mie parole ritorniate vn poco alla mète vostra, entriate nella casa del conoscimento di voi, & esaminando le conscienze vostre, veniate a conoscere, se talmente vi uete, che potiate esser fatti dalla compagnia de gli Angeli; Et se ritrouate di star bene con Dio, non però attribuirete a voi stessi, superbamente confidandoui della virtù, o presumendo de i meriti vostri: ma si bene con maggior cura, & humiltà guardateui dal nemico; Ma se vi vedete inuiluppati ne peccati, non vi desperate per questo, anzi con gran speranza della diuina misericordia fate nell'animo vostro patto con Dio di non voler più peccare: confidateui in lui, che ve ne sia indubitatamente per concederue gratia, tenendo sempre aperte le braccia della sua pietà, e desiderando di riceuer sempre mezzo della penitenza. Onde sia qual si voglia adultero, o fornicatore, o ladro, o embriaco, o bugiaro, o reo della morte de i proprij figliuoli, il quale sodisfaccia con cordial dolore alla giustizia diuina, e faccia penitenza, e per l'auuenire si guardi quanto è in

lui

lui da simili, o altri errori, sia certo che Dio gli perdonerà. Souengai del publicano, del ladro, di quella donna peccatrice del Vangelo, & di quelche Paolo da se stesso dice; Prima io fui bestemiatore, e persecutore, e ingiurioso, ma ho conseguita misericordia, peroche ciò ho fatto per ignoranza, e incredulità: Così dunque voi se per auentura ignorantemete hauete commesso qualche errore, rimediateci di gratia presto, mentre il pentirsi è la medicina, & il remedio: lodate il Signore con tutto il cuor vostro, perche è l'istessa bontà; doleteui hauer peduto il tempo, e non hauer fatto opere di giustizia: & chi ricorrerà a penitenza, faccia in quella tal frutto, che per l'auuenire più non commetta quei mali, che hora gli sono cagione di pianto, e dolore. Ma voi pouerelli miei, che in questo mondo sete stati i più bisognosi, vi prego non vi contristiate che hauendo voi viuuto bene, sarete poi più ricchi nel Cielo. Si guardi ciascuno di non dir parole dishoneste, e come dice l'Apostolo; Non vi lasciate distorre da varie, e straniere dottrine, ma corregete l'inquieti, e fastidiosi: consolate, e date conforto a i pusillanimi, e mostrateui pazienti, e benigni verso tutti: non proferisca la lingua vostra parola men che buona: i cattiuo ragionamenti non corrompano i santi, e buoni costumi: habbiate in odio la crapula, & embriachezza, e l'Apostolo a questo proposito; Non vogliate embriacarui nel vino, nel quale è la lussuria: perche senza dubio chi mangia, e beue più di quelche gli fa bisogno, cade in peccato, ne può contra il tentatore difendere la castità, essendo necessario, che il ventre prorompa in libidine, doue sia carico troppo di vino, e di cibo. Onde in vn'altro luogo è scritto; L'hauer beuto molto vino fa incitamento, ira, e ruine molte: l'amarazza dell'anima, e l'hauer beuto assai vino: l'animosità dell'imbriachezza è offensione dell'imprudente, scemando la virtù, e facendo le ferite. Tutto questo dico, non che io affermi, che la creatura di Dio sia in se mala, o giudichi douersi, come tale maledire, o vituperare: ma perche vi facciate amatori della sobrietà, e nauighiate su'l sicuro, anzi che espressamente auertisco tutti, che giamai non miniate per men che perfetta qual si voglia creatura di Dio, perche quanto creò la sua diuina mano tutto fu, & è buono, e quelle che a voi paiono nocue, o male non per lor natura, ma per nostro difetto sopportano qualche danno. Onde voi solo il diauolo abhorrite, che per la superbia sua diuenne rio: e glorificate il Signore di tante buone cose fattore: Fuggite la via larga, che conduce l'huomo alla perdizione, entrate per la stretta, la quale vi guida all'immensa larghezza del Cielo: Siano i vostri conuanti i poueri, & i

pere-

Act. 9. 6.

1. Tim. 1.

Heb. 13.

1. Tess. 5.

Ephes. 4.

1. Cor. 15.

Luc. 21.

Epi. 5.

Ezech. 31.

Matth. 7.

Luc. 14.

peregrini: così esorta il Signore con queste parole; Quando fai cena, o pranzo, non voler chiamar i ricchi: perche forse non ti renutino, e ti sia retribuito: ma chiama i poveri, i deboli, i zoppi, e ciechi, e sarà beato: perche non ti possono render ricompensa: essendo che nella resurrettione de giusti, tu ne sarai rimeritato. Ne meno è cosa giusta, che tra Christiani, i quali tutti col medesimo prezzo furono riscattati. e tutti seruano a vno stesso Signore, altri habbiano il ventre pieno di molte viuande, e s'imbriachino, & altri si moiano di fame. Non è manifesto peccato, se le tignuole rodano, e mangiano i ricchi, e sfoggiati vostri vestimenti, & i poveri di D I O ne pur le cose vecchissime riceuano da voi? Deh perche non considerate, che con vguale conditione siamo venuti al mondo, e che d'vn solo Signore siamo serui: che tutti per irremediabile sentenza ne aspetta la morte, & a tutti (che però hauranno santamente operato) si promette vna stessa beatitudine? Hor perche non si veggono alle vostre mense i poveri, i quali con voi doueranno riceuere la compagnia de gli Angeli? perche non hanno da noi almeno vna stracciata veste coloro, che insieme con noi faranno vestiti della stola dell'immortalità? fermadoui a ponderar ben queste cose carissimi miei, prendete quella cura de i poverini, & delle persone bisognose, che riceuiate abondante mercede in Cielo. Fuggite sempre la bugia, perche non è peccato leggiero, dicendo la Scrittura; Percioche la bocca, che mentisce, ammazza l'anima: & il testimonio falso ne farà impunito. Et Dauid al Signore; Arrouinino tutti quelli, che dicono bugia: Et l'Apóstolo Paolo; Lasciando la bugia, ciascun parli verità col prossimo suo. Mentre dunque sete in questo corpo diportateui fratelli in modo, che quãdo vi conuerà partirne, e la carne comincerà a esser diuorata da vermi: l'anima ornata di buone opere vada a far festa con tutti i Santi del Paradiso. Vi ritiri dal male l'istessa morte, che da all'anima nostra il peccato, quando la spoglia della gratia vitale: pensate alle calamità di quelli, che già sono morti: i peccati uei ne i sepolchri de i ricchi, & intendete, che cosa siano hora coloro, che poco fa erano con essi voi sani, e gagliardi: che giouamento gli habbiano apportato nel transito loro, & hora gli apportino le ricchezze, i piaceri, e le commodità del seculo, solamente cenere, & ossa si trouano di loro, a' quali se fosse dato per special gratia, facoltà di parlare, senza dubio vi direbbono; A qual fine infelici voi state tutti affaticati per queste terrene sodisfattioni, e piaceri? Et perche per vostra eterna pena, così miseramente da voi stessi v'intricate con nodi inestricabili di vitij, e peccati? Considerate le ossa no-

stre,

Sap. 1. 20

Prou. 19.

Psal. 5.

Ephes. 4.

stre, per di qua almeno vi vengano in horrore, e puzza i vostri pessimi maneggi, e desiderij cattui: Noi il medesimo summo, che hora voi sete: & al termine che hora ci trouiamo, breue hora vi condurrà. Tutto vi serua diletteuissimi miei per ben terminare tra voi lo stato vostro presente, e futuro, e con tale consideratione vi accendiate per via del santo timore al seruitio de D I O. Habbiatelo sempre come presente, e tenete inanzi a gli occhi continuamente il giorno della morte: dateui all'emendatione della vita, e costumi quanto potete: conoscete con interna luce, quanto sia la grandezza della diuina pietà, che vi sostiene sopra la terra, mentre voi tutti immersi nel fango del modo ferrate gli occhi dell'intelletto, fate resistenza alle sante inspirationi, e contra di lei peccate: ma intendete anchora dopò questo, che tanto più graue sarà il castigo, che verrà sopra di voi, quanto sarà stato più lungo il tempo, che vi fu dato per l'ammenda. Se forse vi persuadete, che molto lontano sia il fine del mondo, persuadeteui anco questo, che a ciascuno è prefisso particolar fine. Non vedete, come molti, e molti mentre vivono senza alcuna pensiero, e mandano in lungo, qualche loro dourebbe esser più a cuore: in vn subito sono leuati via nel mezzo delle loro consolationi, e all'improviso sono rapiti dal corpo. Beato è chi sempre ha quella hora inãzi a gli occhi, & ha procurato di non esser colto disarmato, acciò possa esser fuora da tanto impaccio. Douete saper fratelli miei, che l'anima con gran paura, e grandissimi dolori si separa dal corpo: vengano gli Angeli per difenderla, e far la sua causa inanzi al tribunal del tremendo Giudice, tornandole in quel ponto mente le male opere, che giorno, e notte fece: comincia miseramente a tremare, desideranno perder la memoria di quelle, e pregando, che vn' hora le sia conceduto di tempo: sono quiui presente le commesse colpe, che la inculcano; Tue siamo tue siamo, tu noi facesti, e però non ti abbandoneremo giamai: ma teco intendiamo venire al giuditio di D I O; Et in questi conflitti cõ gran tristezza, e piena di peccati fa la separatione dal corpo l'anima rapina, & infelice, tutta vergogna, tutta timore. Altrimenti accade all'anima del giusto, la quale dissoluendosi dal corpo, non teme, ne si spauenta: ma più presto con allegrezza si parte, & a D I O vien portata da i santi Angeli. Il remedio è dunque chiaro fratelli, e potiamo nauigare in sicuro se vogliamo, & è, se al presente temeremo quella hora, per non hauer poi a temere quando ci troueremo giunti a quella: Ricordateui spesso, che voi caminate in mezzo de i lacci del diavolo, e perciò state sempre in ordine, che comandando il Signore, che vi partiate di vita, potiate libe-

*La morte sem
prest deus ha
nere manit
gli occhi.*

M ri da

ri da ogni peccato passar uene alla felicità eterna; ne vi pensate douer far qua lunga stanza, perche ne pure vn momento più di tempo vi sarà conceduto di quello, che il Signore haurà ordinato per fine, & ultimo termine della vita nostra. Procurate dunque, che nel vostro fine non apportiate mestitia a gli Angeli vostri, & allegrezza a nemici: peroche douete sapere, che quando l'anima si separa dal corpo, ouero va in luogo di salute per i meriti suoi, o per i peccati subito precipita nell'Inferno. Eleggete adesso de due qualche vi pare, o godere, cioè eternamente co' Santi, ouero senza fine esser cruciati con gli empij, & ostinati. Hora se i premij non hanno forza di ammolire, & inuitare al bene i cuori vostri, faccia questo ufficio il timore delle pene; giustamente vi conuengono i frutti, che il mondo è solito dare a suoi: se non potete anchora indurui al vero disprezzo di esso. Chi in sua giouentù ha errato s'emendi al meno nell'età matura, & senile: e tornando in se stesso faccia penitenza del mal commesso; Ecco il mondo di giorno in giorno vien meno; e quanto si può mirar con occhio humano, come ombra prestamente sparisce. Et tutto questo a di nostri si tocca con mano, peroche sempre più manca il desiderio della virtù: ogni hora più crescono i vitij. Date dunque di calci al mondo il quale chiaramente vedete con che miseria finisce: & specialmente dicendo san Giacomo; Quello che vuole essere amico di questo secolo, farsi inimico di D I O. Desiderate altamente la vita eterna: affrettateui con ogni diligenza per impetrarla, accioche liberati da ogni timore di morte, sempre uiuiate felici. Se così amate questa misera, e momentanea vita, la qual passate con tanta fatica, & a pena con tutte le diligenze possibili, sudori, sospiri, & affanni si può acquistar qualche è necessario per il corpo, quanto più doureste amare quella eterna, e beata: doue non fatica, o stenti: ma continua siurezza, sicura felicità, felice libertà, e libera beatitudine si ritruoua: e doue si come dice il Signore saremo simili a gli Angeli di D I O, & i giusti risplenderanno, come il Sole; lui non sarà tristezza alcuna, non fatica, non dolore, non timore, ne la morte, o'l tempo potranno quiui esercitar le loro ingorde voghe: ma perpetua consolatione; lui non sarà malitia, non miseria di carne, niuna infermità niuna necessità, non fame, non sete, non freddo, non caldo, non stracchezza, non potrà il nimico dar più tentationi, ne impugnerà la propria carne, o alcun moto men che honesto assalirci, anzi tolta è ogni facultà di far male: ma il tutto sarà pieno di gaudio, & essultatione spirituale: e gli huomini non più soggetti a humane infermità, ma in compagnia dell'angeliche

schie

L'anime separate dal corpo, doue vanno. *2. p.*

Iac. 4. p.

Math. 22.

schiere perpetuamente goderanno felicissima primavera; lui sarà allegrezza certa, riposo sicuro, vera pace, giocondità infinita; lui non si corre pericolo di perder più quello, che vna volta ci sarà stato donato. Nessuna cosa è più magnifica di quel luogo, niente più glorioso, più illustre, più bello, più vero, ne di maggiore importanza. Là risplende la sincerissima bontà, si gode copiosa abbondanza, e continua pace, e festa. Questa dunque è la vera, e certa felicità, oue non si stende la forza, ne il timore del feroce nemico, che sempre brama scannar l'anime: Tal che non si douranno più temere le sue insidie, o sue infocate saette: non la crudeltà de barbari: non le tribulationi, o pericoli di ferro, fuoco, o tiranni potranno sopportare spauento, e noia. Quiui non haurà alcuna necessità di vestimenti: poiche ne caldo, ne freddo, ne intemperie d'aria v'è, onde possa l'huomo venire offeso: fame, sete, o melanconia non hanno qui luogo; lui niuno è peregrino, ma ciascuno si glorierà di star per sempre nella sua vera patria: lo spirito non si ribellerà contro la carne; ma in compagnia de celesti spiriti per volere del benedetto Signore si gusteranno premij ineffabili, li quali si come dice l'Apostolo; Ne occhio l'ha vedute, ne orecchie udite, ne sono ascese in cor dell'huomo. Ecco qual, e quanta felicità perderà colui, che potendosi emendare hora non vuole. Noi dunque fratelli con l'aiuto del Signore ricusiamo di più seruire al peccato, poiche ci s'apparecchia in cielo perpetua beatitudine. Mentre habbiamo tempo, affrettamoci a renderci propitio D I O: sprezziamo le cose terrene, accioche potiamo hauere le celesti: immaginiamoci, che noi siamo peregrini in questo secolo per poter poi più liberamente volare alla mansione beata: Consideriamo vn poco che cofusione farà, quando nel giorno del giuditio, bisognerà a ciascuno per i peccati suoi vergognarsi nel conspetto di D I O, de gli Angeli, & de gli huomini: Che paura sarà di risguardare all' hora corucciato quello, che non può mente humana tranquillo comprendere. Temiamo quel giorno dunque di cui non potiamo intendere il quando, e di quello continuamente habbiamo paura, perche coli almeno emendiamo le attioni, e la vita nostra. Andiamo vn poco pensando tra noi, che horrore, e spauento preualerà sopra l'huana creatura, quando il Signore verrà dal cielo a proferire la finale sentenza, alla presenza del quale tutti gli elementi saranno turbati: il Cielo tremerà, e la terra, e le virtù celesti si commoueranno: all' hora in vn momento risurgeranno all' angelica voce tutti i mortali cattiu, e buoni ne proprij corpi; Indi saranno presentati inanzi al tribunale di C H R I S T O venuto con potenza, e maie-

M 2 stà,

1. ad Cor. 2.

Il giorno del giuditio, doue sollecitamente semerfi.

Math. 25.

Apocal. 1.

Come Christo
nel giudicio
sia per parla-
re a iuisti.

ttà, & accompagnato dalle squadre degli Angioli: all' hora sopra di loro stelli faranno lameti tutte le tribu della terra, mentre essendo conuinte dal Saluatore, chi loro mostrerà le aperture de chiodi sostenute nel suo corpo per le nostre iniquità, e lo vederanno riuolto contra a peccatori di rimprouerar loro così le gratie, e beneficij fatti. Io ti formai ò huomo di fango della terra con queste mani, poi senza che precedesse alcun tuo merito ti posi a godere nel paradiso delle delitie: ma tu me, & i miei comandamenti sprezzando hai più presto voluto seguire il mio, e tuo nemico, e fraudolente ingannatore. Onde ben vedi quanto giustamente te stesso condannasti: io tutta via hauendo compassione della mia creatura: mi son vestito della humana carne tua: ho habitato nel modo tra peccatori: ho per amor tuo sopportato ingiurie, e battiture: tollerai per cauarti dalle pene sputi, e guanciate, per renderti il Paradiso gustai aceto, e fele: per te fui coronato di spine, crocifisso, ferito con lancia: per te sono stato morto, rinchiuso in vn sepolchro, e penetrato fin sotto le cauerni infernali; tutto per ridurti à vita, a gloria. Resta hora per maggior tuo dolore ingratitudine humana ben capace, quante, & quali cose ho patito per tua cagione. Questi sono i luoghi, che furono trapassati da i chiodi, da quali fui tanto crudelmente confitto in croce. I dolori, e le pene, che a te si còueniuano, io sopra di me pigliai: accioche restassi tu non solamente sano, oue eri infermo: ma dalla morte tua glorificato in eterno. Così fu, che in me sfogò morte la rabbia sua, perche non vedesse mai fine la tua vita. Che più ho io douuto fare, che non habbia fatto? Hora ditemi voi peccatori ingrati, che cosa hauete giamai patito per me? ò che di buono haucte fatto per voi stessi? Io essendo inuisibile spontaneamente per voi mi sono incarnato: per voi d'impassibile mi fei soggetto alle pene: di ricco diuenni pouero; ma voi sempre sprezzate, e la mia humiltà, & i comandamenti miei, seguitando più tosto chi vi guidaua à precipitarmi che me. Onde al presente nõ può la mia giustitia dare altra sentèza di quella, che meritano l'opere vostre. Riceuete hora quello, che per propria volontà eleggeste: hauete hauuto in odio la luce, vostre hora, e sempre siano le tenebre: amaste la morte, andate all'eterna dannatione: seguitaste i consigli, e maneggi del diauolo: hora con lui partitene di quà dannati al fuoco eterno, à perpetue pene. Oime qual pensiamo noi carissimi, e diletteffimi nel Signore, farà il dolore, il pianto, le strida, l'angoscia, e spauento di quei melchini, quando contra di loro haueranno sentito dar tal sentença? O quanto sarà all' hora acerbo a cattini vederli separare dalla soauissima

Sentença cõ
tra gli empj.

com-

compagnia de' Santi. Molto horrenda cosa sarà vedere subito le infelici anime, che saranno date in potestà del demonio, esser crudelmente strascinate ne proprij corpi a gli eterni supplicij, oue relegate lontano dalla celeste patria del Paradiso, saranno cruciate senza fine, senza speranza di più veder luce, certissime, che non son per hauer mai refrigerio alcuno; ma si che douranno iui patire anni infiniti pene horrendissime. Et si come giamai si stancheranno di affliggere i tormentatori: così parimente non potranno per tempo, ò dolore alcuno i tormentati morire, peroche a guisa, ch' iui il fuoco consuma, e pure si còserua: così più crudeli, & aspri si sentiranno i tormenti, mentre saranno per volonta di Dio sempro rinouati. Iui ciascuno secondo le qualità delle colpe, sosterrà pena: Quini si sentiranno perpetuo pianto, & stridor de denti: mai potranno aspettar consolatione alcuna: ma fiamme, e terrori delle pene, e così senza fine anderàdo con i demonij nel fuoco eterno p tutti i secoli de secoli. Per còtrario anderanno i giusti all'eterna felicità, congiunti parimente senza dubbio alcuno cò quella spoglia mortale, con cui vniti vissero in questo mondo, doue non più sottoposti a morte, ò a corruzione alcuna, saranno fatti compagni degli Angioli: riceueranno sempiterni gaudij, e ripieni di giubilo, e soauità di CHRISTO risplenderanno come il Sole nella chiarezza, e gloria, che ha Dio preparato a quelli, che l'amano. Quini chi mentre visse più fu a Dio, & a santi suoi precetti vbediente, più abbondanza riceuerà di premio, e quanto haurà in questo mondo amato, e riuerito più la diuina Maestà, tanto à lei più vicino goderà felice di quella beatifica visione. Hora carissimi miei questo tutto vi ho voluto semplicemente dichiarare, perche potiate venire in cognitione di qualche sia per succedere a buoni, & a rei: niuno si potrà più scusare, ò allegare ignoranza. Già vi si è dichiarato circa lo stato di questa vita presente, e della morte, & hauete inteso i premij dei giusti, & i supplicij de scelerati; Egli è hora in vostro potere, & arbitrio eleggere quello che volete: là imetra l'huomo, quanto di quà desidera. Desiderate adunque con tutto il cuore la vita, e beatitudine eterna, e non andate dilatando l'emendatione: ma per guadagnare i regni celesti abbandonate voi stessi, e le superflue commodità, che almeno con la vita stessa alla fine dourete lasciare. Si leni hor mai chiunque si troua legato con la catena di vitij, e si desti dal sonno della morte, ricorra alla confessione, e faccia penitenza, ne si vergogni per le sceleraggine commesse di farla publicamente, poi che sicuramente molto è meglio sodisfar di quà alla giustitia di Dio, che per infiniti secoli esser

Beatitudine
de' giusti, do-
po questa vi-
ta. *Cap. 20*Libero arbi-
trio dell'huo-
mo. *Cap. 20*

cru-

cruciato nell'inferno; Se da douero si pentirà de peccati, tosto si vedrà presente il pietoso Redentore: che Lazaro morto di quattro giorni, e già fetente refuscitò. Sta sempre aperto quel seno di misericordia, e con clemenza aspetta i penitenti. Non deue niuno, quãto si voglia inuilluppato ne peccati, gia mai disperarsi della misericordia di D I O, il quale per il Profeta ci fa intendere; L'impietà dell'empio non gli nocerà, ogni volta che si conuertirà della impietà sua. Et anchora; Conuertiteui, e fate penitenza de tutte l'iniquità vostre, & l'iniquità non vi tornerà in ruina. E per vn'altro; Io sono che cancello le tue iniquità. Et nel Vangelo, Sarà allegrezza in Cielo sopra vn peccatore, che faccia penitenza, più che sopra nonantanoue giusti, che non han bisogno di penitenza. Et anco per il Profeta; Viuojo, dice il Signore D I O, non voglio la morte dell'empio: ma che si conuerta l'empio dalla via sua, & viva. Considerate hora fratelli, quanto sia grande, e larga la bontà del nostro D I O, quanto ineffabile la sua misericordia, ogni giorno viene disprezzato da noi, & ogni giorno ci inuita a penitenza la benignissima pietà sua, la sua pretiosa benignità ne da fidanza, che non ci desperiamo della sua misericordia: ma non però che habbiamo profuntione di ottenere il perdono, senza li frutti della penitenza: percioche quanto egli è indulgente, e misericordioso per la pietà, tanto con la Maestà di giudice è severo, è da temere: peroche giustissimamente giudica l'huomo secondo le vie sue, e rende a ciascuno secondo l'opere: bene a giusti, e buoni: male a cattiu. Prendete dunque questi due consegli carissimi: il primo discorrete con attentione sopra la vita vostra, e cadendoui in memoria le cose che haueate fatto, oue se trouarete hauer peccato senza altra dilatione ricorrete al rimedio della penitenza. Vdite che leggiamo nella Scrittura; Non tardare di conuertirti al Signore di giorno in giorno: peroche subito verrà l'ira sua, & in tempo la vendetta ti manderà in rouina: L'altro è, che vi ricordiate, che sempre state nel conspetto di D I O, & in qual si voglia luogo, benche secreto, & in qual si voglia attione, benche minima, sete risguardati da que gli occhi diuini: che non solamente veggono l'opere, e fatti: ma i pensieri di tutti gli huomini. Di ciò dice l'Apostolo; Non creatura alcuna inuisibile nell'aspetto suo, tutte le cose son nude, & aperte a gli occhi suoi. Serua per conclusione di questo mio ragionamento, che pensando voi non superficialmente a quanto haueate hora inteso: ma in modo che vi sentiate penetrare al viuo: state vi gilanti sopra di voi, circondati d'ogni intorno da potenti inimici, e piaceffe a D I O, che per auentura i più forti non fossero dentro

di

Ierem. 11.

Ezech. 33.

Ezech. 18.

Es. 43.

Luc. 15.

Ecclef. 5.

Hebr. 4.

di noi stessi, e con la frequenza di buone, e sante operationi, vi apparecchiate per l'estremo giuditio del mondo, il cui fine habbiamo già vicino: e quel che è più miserabile, ogni giorno si commettono tanti mali, e crescono tante calamità, che veramente pare dare auiso, e gridare che il mondo sia per finire & di già si vede adèpito, quanto gli Apostoli, e Profeti hanno predetto: Resta che l'orrenda venuta d'Antichristo, e l'vniuersal resurrettione di tutti: Ecco guerre sopra guerre: vna tribulatione all'altra succede: perpetua fame, e pestilenza ci diuorano a poco a poco. Deh perche pur perseueriamo con cuori tanto ostinati, e duri: che nel mezzo di tanti mali non vogliamo pur pensare alla salute dell'anima? Molto tempo è che D I O minacciando ci richiama dal male: ma niète si piega la pertinacia nostra, seguita a soprastarci la vendetta dal cielo, ne alcun si muoue pure a offerire sodisfattione alcuna: L'ira di D I O s'auuicina, e la tepidezza nostra non procura placarla cò quel che a sua Maestà tanto piace, mezzo certissimo della penitenza: Ci spiegarono i Profeti i supplicij futuri, & gli huomini di rado, & in modo che la lingua nõ s'accorda col cuore, dimandano l'aiuto sopra di loro. Onde io, a cui fu di sopra (benche indegnamente) data la cura di voi, vi auertisco, e sforzo, e prego nelle viscere di C H R I S T O Salvatore, che auanti l'estremo termine di questo mondo, si cacci da voi ogni malitia lontana, & cerchiare aquistar con tutte le forze del vostro cuore la gratia della diuina misericordia. Poniamo ben mente, che il peso delle ricchezze non ci getti al fondo, le quali senza dubio douremo lasciare: Et di questo imprimiamoci nel cuore, che nõ potremo hauere insieme giamai il mondo, e C H R I S T O. Si che veduto il meglio non v'appigliate al peggio: ma sprezzato il mondo, buttiamo l'ali delle forze nostre in alto verso il Cielo. Souengauì le colpe commesse contra quella bontà, che non ha simile, e la grandezza loro, quali sieno, e quanti i meritati supplicij dell'inferno, che douiam temere, e quãta fu l'ingratitude del reo, tanto hora sia il dolore interno, & eterno del penitente. Ricordateui di quel che disse l'Apostolo Paolo; Non habbiamo portato merito in questo mondo, & senza dubbio di là non porteremo niente: nudi siamo nati, e nudi morremo. Lasciamo in questo mondo quel che ci trouiamo, sole le buone operationi, e sante virtù essercitate da noi portiamo al Cielo, anzi noi siamo la sù da loro portati. Siamo adunque come peregrini còtenti delle cose necessarie, & acquistiamo quelle ricchezze, le quali ci sia lecito godere in Paradiso: Sia il principal scopo, e la maggior virtù, che pretendiamo l'amor di D I O: Et in vero

ingiu

Ostinazione
de' maluaggi

1. Tim. 6.

Iob. 1.

ingiustissima cosa è, & empia non amar lui, henche con questa diletione non paghiamo però minima parte de nostri debiti verso di sua Maestà, alla quale che cosa potremmo noi offerire giamai in rimpensa de gli infiniti beneficii suoi? che non meritando cosa alcuna ha fatto noi degni de doni suoi, e di quel nobilissimo riscatto dell'eterna dannatione: Discorse a noi dal seggio della paterna Maestà: quiui sopportò molte ingiurie, opprobrij, & scortese, e finalmente senza alcuna sua colpa morte ignominiosa, & anchora il tutto riceuette il buon pastore patientissimamente per lasciare a noi essemio di humiltà, e pazienza. Onde egli ben disse; Imparate da me: perche son piaceuole, & humile di cuore: e trouerete quiete all'anime vostre. Fà dunque bisogno pigliando l'essemio di quanto egli habbia sopportato per noi con pazienza, e fortezza riceuiamo ogni cosa auersa per aspra, & amara che fosse, la quale per i peccati nostri ci promettesse l'amore di quello amabilissimo nostro Padre, accioche nella vita eterna raccogliamo il frutto di queste virtù. Aggiungiamo fratelli miei quasi inuaghiti, & innamorati di quelle splendidissime loggie, e giardini celesti, sproni all'affetto nostro di santi desiderij mentre potiamo. Vil cosa è il mondo, dispregiamolo dunque: Non lo potiamo godere in perpetuo: diamogli dunque di calci. E' nostro nimico carissimi miei, è nostro inimico il mondo, e nemico crudele, ingannatore, e ci viene ad assalire sotto specie d'amicitia, come traditore; habbiamolo dunque in odio, e perseguitiamolo: non tolgano la bellezza all'anima nostra le mondane vanità: ma la presenza di Dio, inanzi la quale giorno, e notte stiamo in qual si voglia luogo, che andiamo: habbia solamente forza di ritirarci dalla bruttezza del peccato: se fuggiamo, che le sceleraggini nostre siano scoperte a gli huomini, che però della medesima carne sono: e come noi soggetti a peccati, quanto più per riuerenza, & amore dell'onnipotente Dio dobbiamo rimanere dal male operare, nel quale non può cadere macchia alcuna: lui temiamo, & veneriamo perpetuamente, e così la speranza di perdono ci inalza a desiderij celesti, & il timore della dannatione ci faccia sempre cauti. Sopra tutto cerchiamo di perfettionarci nella carità: si come in più luoghi la diuina scrittura ci esorta; Se in noi sarà carità, saremo ornati di tutte le virtù; Se restiamo priuati della ricca sua veste, suanisce l'apparenza d'ogni altra virtù, che in noi si ritroui. Non abbandonamoglia mai, anzi andiamo spesso, spesso rinouando il santo proposito di ben fare: affermando il Salvatore non esser colui degno della gloria di Dio, che si riuolta a rimirar l'aratro, poi che a quello ha

posto

Matth. 11.

L'occhio di Dio, che vede ogni cosa, si ha da temere.

Luc. 9.

posto la mano. Risguarda in dietro colui, che a poco a poco si sottrahe del buon proposito fatto, & di nuouo s'inuiluppa ne desiderij del mondo. Castighiamo questi corpi, mentre il tempo ci fauorisce: & entrando in noi stessi, domandiamo conto de nostri fatti a noi medesimi, facendoci giudici giusti, e seueri della causa nostra, non prolungando l'emendatione della vita nostra sin'all'estremo giorno: ma tosto, che per fragilità ci vediamo incorsi ne peccati, & nelle imperfettioni: leuiamoci subito con odio santo di noi, e dolendoci, & affliggendoci per l'offesa del Creator nostro, andiam consumando, & annullando a poco a poco tutte le forze della cattiuuauoluntà, e della ribellante nostra carne, perche sempre la morte più s'auuicina, dalla quale mentre ci teniamo in sicuro, e sani, e gagliardi, in vn subito siam ridotti in cenere. Andiamo animosamente verso quella beatitudine, oue tutti i Santi ci desiderano di vedere, e CHRISTO Re del Cielo, e gli Angelici spiriti con le braccia aperte della loro carità ci aspettano. Queste cose carissimi, e diletissimi miei a voi quasi pargoletti del Signore, come latte habbiamo proposto, e nel conspetto dell'eterno Dio, e degli Angeli suoi santi, presenti testimonij a quanto si è dichiarato, habbiamo sodisfatto all'uffitio nostro, somministrandouici celesti dottrina, e catholica verità. A voi hora stà, che per vostra salute le parole nostre non siano state indarno, accioche facendo sempre la santa volontà di Dio vi preferuiate liberi da ogni contagione di peccato, e così puri, e candidi perueniate con gran festa al celeste riposo de beati, con l'aiuto del clementissimo Signor nostro GIESV CHRISTO, il quale col Padre, e Spirito santo uiue, e regna ne secoli de secoli. Amen.

Per qual ragione fosse solito di ferrar le sue prediche. Cap. XVII.



QUESTO basti hauer narrato così sommariamente delle prediche del santo huomo, il quale però non diceua in tutte il medesimo, ne meno procedeuà in ciascuna con questo ordine, ma in diuersi tempi ciò prendeuà per scopo, e thema suo. Finalmente poi conchiudeua dicendo; Se tutto questo fratelli miei sarà posto da voi con puro affetto in esecuzione, otterrete eterno premio: se non, eterni supplicij, e pene. Io per quel che ero tenuto, ho liberato la conscienza mia nel conspet

N to di

Rignardar dietro che sia.

di vobis
et in vobis
vultis

et in vobis
vultis

et in vobis
vultis

et in vobis
vultis

to di Dio, e chiamo il Cielo, e la terra, cherdano a suo tempo testimonianza esserui stato da me annunziato il bene: il male, scoperto l'insidie. e gli aguati, e la via sicura, & vera: dichiarando il premio de buoni douer esser la vita eterna, & la pena de' cattivi il fuoco infernale: facendoti in oltre sapere, che se vi burlate delle mie parole, & per disprezzo di quelle non custodirete la volontà, e precetti diuini, giunto che io farò al throno dell'altissimo mio Redentore mi querelerò, e dimanderò giuditio còtra voi, e contra la pertinacia, & ostination vostra, facendo fede che più tosto seguitate la volontà del demonio dell'inferno, che di CHRISTO GIESU verità eterna. All' hora parmi vedere il giudice degno contra di voi darui tutti nelle mani de gli esecutori, perche conforme a demeriti vostri vi puniscano in eterno. Eccouì hora la somma di tutto quello, che il beato ELIGIO con grande affetto, e zelo della salute del gregge suo soleua comunicare a quello del ricchissimo thesoro, che nel petto suo teneua ascoso, non restando però tra'l giorno fare alcune breui esortationi al popolo. O vaso veramente abondante d'ogni virtù, che in tanta copia ministrava a figliuoli suoi il cibo soauissimo della parola di CHRISTO, l'allegrezza nell'oglio dello Spirito santo, & gli faceva imbracciare nel vino dell'amore diuino. O huomo glorioso, vero, e grande amatore di Dio, il quale come buon Pastore stava tutto intento di rimetter nella via i vagabondi, e sviati: iouenire a falliti: e ridurre i peccatori alle stanze de i veri gustatori di Dio, nella cui sana dottrina si vede la semplicità de Profeti, il seruore de gli Apostoli, la fedeltà de gli Euangelisti: il cui parlare non fu mai se non del regno del Cielo, delle delitie del Paradiso, & de i supplicij dell'inferno: di amar la giustitia, di confermarci nella fede, e d'infiammarci tutto nell'amor di Dio, disprezzare le vanità, e guardarci da gli inganni diletteuoli del mondo, e come solamente a Dio si debba, e possa l'huomo prestare il debito seruitio, e culto. Soleua egli riferire il detto dell'Apostolo; Non cerco le cose vostre: ma voi: Et sapeua esser parola di san Giacomo; Chi farà conuertire il peccatore dall'error della sua via: saluarà l'anima di lui, e coprirà la moltitudine de peccati. Ma ritorniamo hormai a seguir l'ordine della vita sua.

Parlare familiare di S. Eligio.

2. Cor. 12.

Iac. 5. 20



Come

Come crebbe il vino nella botte di uno, che raccolse Santo Eligio in casa sua.

Capitolo XVIII.



UN certo huomo habitaua nel borgo di Parigi nõ lontano dalla Chiesa di San Pietro Principe de gli Apostoli, il quale ELIGIO per la sincerità, e bontà sua molto amaua: e da cui esso all'incontro era tenuto in grande offeruanza, e molto honorato per la riuerenza, e diuotione, che il buon huomo haueua alla santità dell'huomo di Dio. Occorse vn giorno, che essendo stato ELIGIO a visitare alcuni poderi del suo monastero, & venendosene poi verso Parigi, fu veduto dall'amico suo alquanto lontano: il quale aspettato che ELIGIO fosse vicino alla sua habitatione, correndogli incontra se gli getta a piedi, e bacia le ginocchia, e strettamente lo prega, che li voglia degnare con tutta la compagnia entrare in casa sua, per bere vn pochetto di vino che era rimesso in vna botte. Ricusò ELIGIO, ma finalmente vinto dalle preghiere de suoi, accettò benignamente, & andò. Haneua questo nella sua cantina vn vaso di vino, vacuo quasi, e con poco di quello, offerendo però l'huomo da bene ad ELIGIO di qualche haueua, lo pregò che almeno ne assaggiasse alquãto, a cui ELIGIO sodisfacèdo ne prese colui vn pochetto; ma tutti i suoi còpagni si cauarono del tutto la sete. Indi ringratiado della cortesia il buon huomo se ne vène in Parigi al suo monastero. Partendo ELIGIO, il vaso che era quasi voto, subito s'empì per voler di Dio: Et l'altro giorno entrando il padrone in cantina, ritroua non esser la botte capace di più vino: Subito restò stupefatto della nouità del caso: ma ricordatosi tosto di santo ELIGIO, se ne vienè da lui, & manifestogli il benefitio riceuuto dal Signore per i suoi meriti. Sentendo questo ELIGIO humilmente rendette gratie à Dio, e pregò questo suo caro, che a niuno giamai reuelasse tal cosa, ma colui si conoscer la bontà del Signore, a lui ne desse honore, e gloria, e riceuesse il dono, che la diuina sua Maestà gli haueua fatto: Supplicò costui ELIGIO, che gli piacesse andare seco a dare la sua beneditione al vino, e fosse il primo, che ne attingesse, per poterli poi metter mano per seruirsene, che quando riculasse di fare, sapellè di certo, che ne pure vna goccia se ne

Miracolo del vino cresciuto.

N 2 tra-

trarrebbe mai. Moltesi a tanta diuotione ELIGIO, & andò con quell'huomo alla casa sua: e quiui giunto prostrato in terra per buona hora stette in oratione: quindi leuatosi, & andato al miracoloso vino comandò che ne fosse cauto vn poco, & egli al quanto ne gustò, gli altri tutti non così parcamente. E così alzando le mani al Cielo, e benedicendo, e ringraziando l'eterno Creatore, e padre di tutti, di là si parti.

*Di quanta forza siano state le sue
Scommuniche. Cap. XIX.*

MI pare da non tacere quello, che può esser cagione a molti di terrore, e paura: accioche coli almeno non ardiscano usare parole temerarie, e superbe contra i Santi di DIO, se non vogliono prouare simili effetti della giustissima ira sua. Era vn huomo veramente disgratiato, e maluaggio, familiar molto di Ebbroino, il quale già molto tempo voleua per forza fare sua vna bellissima Selua, che era della Chiesa di ELIGIO, e perciò spesso venina dal Vescouo, & eragli molto fastidioso procedendo con sfacciatezza, e presuntione. Et vn giorno in presenza di ELIGIO, e di gran moltitudine di huomini, volse pigliar ne il possesso usando forza, e violenza, al quale rispondendo il Santo modestamente, egli sempre più arrogamente rispondendo, si faceua quasi beffe, e disprezzaua le sue parole: ma ELIGIO non rilasciando però punto della solita sua pazienza, gli disse amoreuolmente; Amico poni il freno a questa tua cupidigia: Come non ti vergogni, e non temi di voler così alla cieca, e con mente offuscata far tua la robba d'altri? Se mi haueffi domandato alcuna cosa, che fosse stata mia, te l'haurei forse conceduta: ma perche chiedi cosa che non è mia, ma della Chiesa; sappi che in niun modo ti sono per concedere quello, che per souenire alle necessità de poveri è stato lasciato da huomini religiosi, e pij. Acceso quell'huomo bestiale in maggior furore, gli rispose minacciando; lo per forza la piglierò, se non me la concederai. All' hora ELIGIO giustamente prouocato, e commosso, gli disse con viso seuerò, e terribile; Sà DIO mio Signore eterno, che se tosto non muti parere, contra te sarà fulminata la maleditione, e scomunica, conuenjenti a demeriti tuoi. Per il che quel peruerso instrumento di sathana cominciò a ridere, e burlarsi della scomunica, & à dir

molte

*Movimento
di santo Eli-
gio per zelo
di giustizia.*

molte parole ingiuriose contra il santo Pastore, il quale vedendo, che con niuna ragione lo poteua conuincere, distesa la destra mano, terribilmente gettò contra di lui il folgore della scomunicazione: e subito l'ira di DIO facendo essecutione della sentenza del seruo suo, di maniera abbatte l'huomo empio, che mancandogli la natural forza, e lena restò quasi morto: Et nel medesimo instante, che ELIGIO finì il proferire le parole condemnatorie, cadde in terra, in modo che tutti pensauano già l'anima esser partita dal corpo: tutti restarono marauigliati, che DIO così presto hauesse vendicato l'ingiuria d'ELIGIO, e pregauano il santo huomo che volesse impetrare dal Signore la salute di quello infelice: il che non si sa se facesse; Quello ci apporta bene gran stupore hauer hauuto tal forza la parola sua, che quasi spada, o lancia fracassasse la superbia, e temerità di colui. E ci da grandissima consolatione quanto fosse a DIO caro ELIGIO, la cui sentenza fu dalla diuina sua Maestà con sì tremenda vendetta conformata.

*Alcuni congiurando contra Eligio, sono
assaliti da i Demoni. Cap. XX.*

BESENDO venuto il giorno della natiuità di S. Pietro, si faceva festa particolare in vn borgo non troppo lontano dalla Città di Noioni: quiui se ne venne ELIGIO, e con gran zelo, e seruore cominciò a predicare la parola di DIO secondo che era solito, & a riprendere, e detestare con grā constanza tutti i giuochi, e balli, & ogni diabolica superstitione, per mezzo di cui il demonio ci ritrahesse dal vero seruitio, e diuotione di GIESV CRISTO. Il che non senza gran fastidio, e perturbatione sentiuano alcuni principali huomini di quel luogo, non potendo recarsi in pace, che volesse ELIGIO leuar via del tutto le lor male vnanze: e così alcuni peruersi, e maledetti con giurarono tra di loro di ammazzare santo ELIGIO, se non si rimanesse dal perseguitar le lor baie: e questi erano particolarmente della famiglia di Erchonoldo, che quiui era Prefetto. Accortosi ELIGIO di questi loro trattati, & acceso d'vn vero desiderio del martirio, chiamò seco vn diacono, e due chierici, lasciando tutti gli altri in casa, e presto là se ne viene, ouo prima hauea predicato; passando per mezzo della moltitudine, e con maggior vehemenza, & intrepidamente cominciò a predicare nella piazza, la quale era

inan

Miracolo.

*Congiura fatta
per ammazzar san-
to Eligio.*

*Desiderio del
martirio nel
Santo. 20*

inanzi la Chiesa maggiore seueramente riprendendo tutti, e minacciadogli della diuina offesa, che anchora perseverassero in disprezzo de gli auisi suoi, & ingiuria della Maestà di Dio a dare solazzo a demoni dell'inferno con tanto pregiudicio della salute di loro medesimi. Sentendo quegli animi già alterati le aspre, e pungenti riprensioni di ELIGIO, assaliti da maggior furore, cominciarono con parole di grande irreuerenza ad ingiuriarlo, & a minacciargli la morte, e gli diceuano; Ti pensereste giamai tu Romano esser qua venuto per metterci in confusione, e leuar quei riti, e costuetudini, che il lungo tempo ha tra noi approuato? Ti troui in grande errore, per che al dispetto tuo faranno da noi offeruate, ne tu, ne huomo che viua sarà atto giamai a leuare i nostri solazzi giusti, & leciti. Per il che vedendo ELIGIO, che poco profitto faceua in remouergli dall'ostination loro: sdegnato grandemente, per lo pregiudicio dell'honore diuino, riuoltossi a pregar GIESV CHRISTO con tutto il cuore, che permettesse quei scelerati huomini essere da demoni oppressi, a quali essi compiaceuano senza punto curarsi del seruitio suo, e di venir contra i santi precetti di sua diuina Maestà, accioche con questo almeno venissero in cognitione di chi si dilettassero di seruire: e dall'altra parte i buoni crescessero in diuotione del benedetto nome di GIESV. Ne prima hebbe finita ELIGIO l'imprecatione, che si videro molti di loro, & in particolare alcuni, che gli voleuano mettere le mani adosso, assaliti da demoni andare infuriati, e come pazzi scorrere con grande impeto per quelle strade. Smarriti di questa cosa tutti quelli, ch'iuui si trouarono presenti, si gettarono a piedi dell'huomo di Dio, dubitandosi essi anchora non venire a simile infelicità, e promissongli di essere sempre vbidienti a suoi consigli, e precetti. A quali il beato ELIGIO disse; non temete, ma lodate il giusto giudicio di Dio, perche veramente è cosa degna, e conueniente, che chiunque disprezza i santi auisi, che per tempo gli vengono dati da quelli, che gli amano, gustino poi la medicina di quei maestri, che osseruano, e cercano, però ne a voi, ne ad altri conueniente merè di questi ladroncelli, che volentieri vbedisca a CHRISTO. Pregauano poi molti di loro ELIGIO, che si degnasse intercedere per la liberatione di quei miseri, & egli rispose loro; lasciategli pur prouare le carezze de i figliuoli loro. Si che i poueretti tutto quell'anno furono tormentati da demoni, sinche venendo il giorno dell'anniuersario di quella festa, comandò ELIGIO che publicamente gli fossero condotti auanti, e subito con l'aspersione dell'acqua benedetta gli liberò. Erano al sicuro più di cinquanta

*Più di cin-
quanta hu-
omini si spiri-
tano. 20*

*Ladroncelli
son qui desti
i demonij.*

*L'acqua bene-
detta guarì
sce i spiritali*

huo-

huomini, i quali hauèdo ELIGIO molto bene instrutti nella verità, e grauemente ripresi gli licentiò sani, e liberi da ogni oppressione.

Della singolare efficacia del suo interdetto.

Capitolo XXI.



VISITANDO ELIGIO la sua Diocesi, come i Vescouii, e santi Prelati sogliono, interdissè per certa cagione il celebrare in vna Chiesa i diuini officij, & il santo sacrificio della Messa, insino ad altro suo ordine. Era alla cura di questa Chiesa vn sacerdote di poca conscienza, per colpa di cui ELIGIO fece l'interdetto, il quale stimando poco l'autorità, e senza del Vescouo, e pensando che già fosse dilungato di molto, cominciò a sonar la campana all'hora ordinaria. Ma piacque al Signore per reprimere la temerità del mal religioso, che la campana come creatura che hauesse ragione, obedi al comandamento di ELIGIO, e non rendeuua tuono alcuno, per quanto egli durasse a tirar la corda. Onde uscendo di Chiesa à tutti scopri questo fatto: per il che ricordandosi alcuni di loro di quel che hauesse ELIGIO ordinato, si misero dietro a lui con gran fretta, e giungendo a lui lo supplicaro, che con buona sua gratia fosse lecito celebrare in quella chiesa i diuini officij. Ma egli, anchor che fosse clemente, e benigno, non volse però così facilmente riuocar la sentenza sua, senza che precedesse alcuna sua publica satisfattione. Passaro in tanto tre giorni, & il prete molte volte tentò: ma in vano sempre di far, che la campana sonasse: finalmente inclinandosi ELIGIO a prieghi di molti nobili, e principali gentiluomini di quel luogo, e dimandando il sacerdote cò grande humiltà perdono del fallo suo, riconciliò con la sola parola il Tempio, e subito sonò la campana, come prima facea.

D'un'arbore che si seccò. Cap. XXII.



ESSENDO costretto ELIGIO di far viaggio giunse a vn luogo vicino al palazzo reale, e stracco per il camino fatto, se n'entrò in vna possessione di certo villano per riposare alquanto, e così mentre egli si staua nella capanna, nella quale era vn piede di noce carica di molti frutti, alcuni del-

fala

Miracolo.

*Virtù gran-
de del Santo.*

20

la famiglia sua fecero cadere non molte di quelle noci. Sopragnu se quiui il contadino, e come huomo rozzo, cominciò a gridare, & a brauare quei seruitori, che hauenano prese le noci sue. Il che sentendo ELIGIO fa chiamate a se costui, e con amoreuoli parole, e piaceuolmente lo prega, che per quattro noci (hauendone esso tanta copia) non voglia gridare, e fa correr la gente: assicurandolo, che gli faranno da lui pagate al doppio: ma il rustico cò animo arrogante non attendendo alle parole, & alla bontà di ELIGIO, se gli riuoltò con aspre parole, reiterando pur tutta via le medesime ingiurie, e proclamaioni. All' hora il santo huomo mutato d'animo, riprendendo prima i suoi, che haueuano dato l'occasione del tumulto con quel poco danno, comandò che fosse numero al villano tre scudi: indi voltato all' arbore (come il nostro Salvatore al fico) disse, quando è che per tua cagione ci viene dato tanto fastidio: piaccia al mio Creatore, che mai più di te si raccolga frutto, e subito l' arbore si seccò, e così hoggi di anchora si vede. Credeua veramente a quelle parole del Signore: Chi crede in me, farà l'opere che fo io, & anche maggiori. E con tal fiducia comandò, che l' arbore diuentasse arido, e sterile: seguitando in ciò (come habbiamo detto) l'esempio dello stesso CHRISTO Signor nostro.

Math. 21.

Miracolo.

Ioan. 14.

Comanda il silentio a gli indemoniati.

Capitolo XXIII.

L beato ELIGIO celebrando il giorno della festa di santo Martino Vescouo, e predicando al popolo secondo il solito suo nel mezzo della Messa, dopò la lettione del Vangelo, non era quasi inteso per lo strepito, che faceuano dodici spiritati, quali erano quiui in Chiesa, infuriando, & esclamando quanto più poteuano. Per il che stendendo il Vescouo la mano verso i peruersi demoni, comandò loro in virtù di GIESV CHRISTO, che mentre egli predicaua non hauessero ardire di pure aprir la bocca, e subito si quietaro, non solamente cessando ogni romore, ma non potendo molti di quelli spiriti star fermi alla forza della parola sua, suergognati si partirono da i corpi, che miseramente tormentauano.

Potestà grande del Santo contro i demoni.

Come

Come sanò un suo seruitore, che staua per morto, e un Diacono del dolor de fianchi. Cap. XXIII.



VN suo giouane per nome Ermensindo haueua vna grauissima infermità, & era tormentato da intollerabile dolore, di modo che quasi pareua, che d' hora in hora spirasse. Staua all' hora ELIGIO per mettersi a cauallo per certa parte: onde il pouero infermo non hauendo ordine di far dimandare ELIGIO, dimostraua con segni euidenti desiderar grandemente essere da lui prima che partisse visitato, e consolato. Venne il Vescouo, e subito cominciò a riprenderlo aspramente, che viuendo esso alla balorda non hauesse fatto penitenza, e do mandato a DIO veramente perdono dei suoi peccati. A che il giouene stando per spirar l'anima, più tosto sodisfaceua con profondi sospiri, e calde lagrime, che rispondesse con parole. Onde mosso de lui a compassione ELIGIO come quello, che teneramente amaua tutti i seruitori suoi, come figliuoli, gli comandò che nel nome di GIESV CHRISTO si leuasse di letto sano, e seco si mettesse in viaggio. O mirabil virtù del nome di CHRISTO, & di forza, & efficacia di chi in lui confida: subito fugge da quel seruitore ogni dolore, & egli sano, e taluo (restando tutti stupiti) si leua di letto: e nella medesima hora capalcò in compagnia del Vescouo. Vn Diacono cruciato per molti giorni da dolori de fianco, crescendo sempre il male veniuua del tutto meno, e ponendo ELIGIO la mano sopra quella parte, subito rimase sano, e senza tormento alcuno.

Miracolo.

Altro miracolo.



o Di un

*Di vn prete, che facendo poco conto della
Scommunica, subito cadde morto.*

Capitolo XXV.



VN certo Prete della Diocesi del Vescouo ELI-
GIO faceua non troppo honesta vita, & era te-
nuto in malissimo concetto da tutti i suoi paroc-
chiani, ne perche spesso fosse ripreso dal suo Pre-
lato, lasciava però di non viuere, come gli piace-
ua. Per il che crescendo ogni dì il mal nome di
lui, ne potendo ELIGIO più sopportare la dissoluta vita di co-
stui: se lo fece venire inanzi, e quiui interrogandolo della verità, l'es-
sorta piaceuolmente, & a confessargli il delitto, & all'emendatio-
ne di quello. Nega il prete, & afferma, che mai si trouerà tal co-
sa, essendo del tutto contrario alla verità: e quiui cominciò con a-
perta audacia a scusarsi, come quello che più temea gli huomini
di questo mondo, che la vendetta della potente mano di DIO.
Hora ELIGIO, vedendo che per via niuna lo poteua indurre a
confessare il suo fallo, lo dichiarò per escommunicato, accioche
così fosse costretto a far publica penitenza, e non ardisse di acco-
starsi al santissimo Sacrificio dell'altare, con minacciarli in oltre
che procederà seueramente alla punitione del corpo, se presumerà
cosa in contrario: e così licentiollo. Ma partito il mal huomo dal
presenza del Vescouo, e poco stimando le minaccie di lui, segui-
tò pure a viuere dissolutamente come solea: e di là a pochi di cre-
scendo colpa a colpa senza alcun timore di DIO, e sprezzata la
Scommunica del beato ELIGIO attentò di voler celebrar Messa;
Onde venendo arditamente verso l'altare parato con le vesti sa-
cerdotali, non prima toccò la parte anteriore di quello, che per-
colso da diuina mano fu gettato a terra, e subito morì. Questo ca-
so fu cagione, che l'indignatione del santo huomo a tutti fosse di
gran terrore, e come risposta di oracolo la parola sua. Intese ELI-
GIO con molta tristezza, e fastidio la horrenda morte di costui, il
cui caso proponeua poi per essemplio a molti, che faceuano mala
vita. Era tanta la purità del animo suo, e talmente fioriuua in tutte
le virtù, e con tanto affetto staua continuamente intento all'oratio-
ne, e meditatione, che predisse molte cose lungo tempo inanzi,
che succedessero.

*Giudizio di
Dio serribile*

Come

*Come predisse la morte d'un grande
huomo. Cap. XXVI.*



ELGIO pregato da Erchonoaldo Prefetto
del Palazzo di andare seco in certe bande lonta-
ne per alcune giornate da Noioni: ma presentan-
dolegli nell'animo diuersi pensieri, ricusaua il Ve-
scouo di far questo: & a molti nobili, & Abbate
della sua Città, da quali era astretto a condescen-
dere al desiderio di Erchonoaldo temendo loro, che altrimenti
quello ne rimarrebbe molto sdegnato, in sua escusatione rispose;
Che accade carissimi, che si vi affaticate in persuadermi, che io pig-
li insieme con l'incomodo tanto disgusto? A me per auentura
e manifesto quel che voi non sapete, benchè seco andiamo, non
resterà, che non gli soprauenga la mina, che gli vien minacciata:
Partirà Erchonoaldo di quà, & arriuerà al destinato luogo, ma qui-
ui morirà. Andò tutta via ELIGIO, quando fu il tempo, & in
compagnia del Prefetto giunse al luogo, per doue s'era partito.
Auenne, che dimorando quiui vna notte, mentre tutti gli altri
dormiuano ELIGIO sen'uscì fuori di casa, e passeggiando per vn
portico, e meditando sopra vn punto de Salmi vide venire dal Cie-
lo vna colonna di fuoco, e penetrare a piombo nella camera di Er-
chonoaldo, per il che staua da se stesso tutto sospeso, e di già cono-
scendo, che successo haurebbe questo fatto, scoprì la morte di Er-
chonoaldo al suo diacono, il quale talhora in quel tempo solo si
trouaua seco. Percosso, e fulminato in tanto il Prefetto dalla po-
tentissima mano di DIO, e sentendosi cruciare da crudelissimo
fuoco in tutte le sue viscere, comandò che subito fosse introdotto
da lui ELIGIO, il quale entrato da lui, & vedutolo posto in grã
tormenti lo esorta, che quando egli ben conosce non hauer sperã-
za di più lunga vita, faccia in questo estremo della morte, qualche
viuendo non le piacquè fare spontaneamente: E questo è che quã-
to prima dispensi, e distribuisca à poveri in aiuto dell'anima sua le
borse piene di argento, & oro, questo solo affermando esser vnico
rimedio per la salute sua, come per il contrario douergli nocere
grandemente quanto di robba, e ricchezze lasciare in arche, e scri-
niji: ma egli come in vita fu rapace, & ingordo: rimanendo nell'ho-
ra della morte tenace, & auaro, mentre vã prolongando l'essecutio-
ne del santo consiglio, in vn tratto spirò l'ultimo fiato, & ELI-

*Visione del
Santo. P.*

*Prefetto mi-
racolosamen-
te percosso.*

e io per charità fece portar seco quel corpo, e seppellirlo.

Come anchor predisse, che Flauado haueua da morire. Cap. XXVII.

FLAVADO tiranno crudelissimo, ingiustamente fece uccidere VVillibauda huomo christianissimo, e nobilissimo di Borgogna. Il che intendendo ELIGIO, a quelli stessi, che gli haueua no dato tal noua, disse; Voi affermate VVillibauda esser morto, e Flauado lietamente viuere sano, e gagliardo, & io vi dico, che qualche voi tenete esser già fuora di vita, per i meriti dell'integrità, e bontà sua, gode hora in Cielo, e goderà eternamente vita felice, e sicura; & Flauado, che mi dite stare solazzando, in breue tempo finirà miseramente i suoi giorni. Quello veramente buono seruo di DIO, il quale si vede giacere estinto in compagnia de gli Angeli, hora vede il suo Creatore; Questo che reputate sia per uiuer lungo tempo tra noi, tra dieci giorni andrà a render conto di se a DIO, con infelice fine, come l'opere sue meritano. Così fu, peroche non passò il settimo giorno, che soprareso Flauado da improviso accidente mortale in gran miseria, lasciando essempli a cattiu della giustitia di DIO.

Come conobbe in spirito la morte del Vescouo della sua patria. Cap. XXVIII.

MOLTE altre cose predisse ELIGIO, essendo egli Vescouo, & molte anchora quando era in stato secolare. Postosi vna notte sopra il letto, dopò hauer finito (secondo che era solito) le sue diuotioni per riposarsi alquanto: pareuagli trattare alcune cose graui; per il che destato da vn chierico suo, e domandato che cosa di nouo hauesse preueduto, rispose; Il Vescouo di Limoges Simplicio è morto; & Felice, che gli dourà succedere nel Vescouado, manda quà alcuni suoi, perche gli facciamo fauore appresso il Re per l'impetratione; Et così pareuami, hora che io dormiua di star ragionando con loro, ne tar

deran.

Predice la morte di Flauado tiranno

Il Santo ha reuelatione del Vescouo Lemouicense, e della creazione del successore.

deranno a esser qui: e detto questo tornò a riposarsi. Nello spuntar del giorno ecco i messaggeri di Felice, che picchiarono alla porta di ELIGIO, al quale essendo introdotti in casa auuifarono la morte del Vescouo, & esposero l'ambasciata, & i prieghi di Felice, in cui nome presentando a ELIGIO buona somma di feudi, per che gli seruissero a far la speditione, non ne volse però il santo huomo toccar pure vn quattrino, ma andato dal Re, ottenne da lui quanto desideraua in seruitio dell'amico, senza hauere a spendere niente. Et così licentiò poi i mandati di Felice.

Senopre à vn certo Abbate i pericoli del suo Monastero. Cap. XXIX.



VENNE vn giorno a visitare ELIGIO l'Abbate Donnolo, e rimase alcuni giorni appresso di lui. Hora essendo vna sera andato già a dormire tutta la famiglia, chiamato Eligio secretamente in camera sua l'Abbate gli disse. Tu qui ti stai cōsolato nel Signore: ma il tuo monastero vā soz zopra per insulto, e crudeltà del diauolo, perche io ho conosciuto in visione, che vn rapido, e grosso fiume con gran violenza lo percuote, & ha posto di già a terra alcuni edificij. Onde corri ti prego, se non t'è graue, & vedi se tutti i tuoi monaci si trouano bene. Subito l'Abbate tutto affannato si pose in camino, temèdo di qualche male incontro: & era già vicino al monastero, quando intese, che dodeci de' frati suoi secretamente per instigatione del demonio si erano fuggiti dal Conuento: e ricordandosi subito non senza grā stupore delle parole di ELIGIO, conobbe che in lui era diuina virtù: e che per particular gratia di sopra gli fu riuclato questo caso. Ma postosi dietro à frati, che erano fuggiti ne ritrouò alcuni, e dolcemente gli ridusse al monastero, gli altri non gli capitano alle mani, perche erano andati di lungo, e già per gran spatio di camino allontanati da quella parte.

Visione del Santo.



Che

Che cosa habbia predetto a vn certo
rinchiuso. Cap. XXX.

UORNAVA il beato ELIGIO in vn certo tē po da visitare il suo Monastero di Limoges, e come fu alla Città di Bordeos gli venne desiderio di vedere Euergisilo, tenuto da tutti huomo di gran santità, il quale per meglio potere attendere alla contemplatione ad essem pio di quei santi Padri, & antichi Anacoreti, si era fatto riserrare in vna celletta, & qui si staua. Et così venutosene il Vescouo alla habitatione di questo, non volse il buono huomo troppo zelante, & attaccato al proprio parere, e fuor de termini della santa prudenza religiosa, mostrar la faccia sua ad ELIGIO: non parlando seco, se non per vna fenestrella serrata. Perche venendo il Vescouo a partirsi dopo breue ragionamento hauuto con l'Eremita gli disse; lo qual non vi ho carissimo mio potuto vedere: ma certo sappiate che presto ci riuedremo in corte del Re Elipiac. Et affermando quello che ciò mai farebbe: Soggiunse di nuouo ELIGIO: All' hora conoscere te, che haurò detto la verità, quando nel conspetto de' Principi, e del popolo publicamente ad ognuno farà lecito di vederui, e così detto seguì il suo camino. Non passò troppo tempo, che s'offerse tale occasione, per la quale fu costretto l'Anacoreta comparire nella Città, e palazzo reale, doue honoratamente fu raccolto da ELIGIO, il quale altresì era quei giorni venuto là. Qui parue al Vescouo di auertirlo di quel suo troppo rigoroso modo di procedere, e così non pretermittendo l'occasione con destrezza, e dolcemente ricordandogli qualche da lui gli fu predetto, lo consiglio per l'auenire a mostrarsi più liberale di se stesso. Il che tutto pigliò egli, come douea in buona parte, e ringraziollo della sua carità, e finito il negotio, per il quale era venuto, se ne tornò alla sua stanza a Bordeos.

*Predice a
Euergisilo co
sa che non ha
rebbe mai
pensato.*

*Visione del
Santo. P.*

*Interpretatio
ne della visio
ne. P.*



Di

Di certe altre cose predette da lui.
Capitolo XXXI.



MOLTE altre cose predicaua ELIGIO alla giornata, delle quali alcune erano pertinenti allo stato della progenie Reale, come farebbe la morte del Re Ariberto, del magno Dagoberto, la natiuità di Clotario il Secondo, il quale essendo anchora nel ventre della madre, e dubitando la Regina in danno, e diuisione del Regno di partorire vna femina, andò ELIGIO da lei, & assicurolla con allegra faccia in presenza di molti principali Signori, che era per partorire vn figlio malchio il quale anchora da lui douea esser leuato dal sacro fonte battismale: dall' hora imponendogli il nome di Clotario, benche non fosse nato, e dopo questo ne partorì la Regina due altri, i quali essendo tutti tre fanciulli, e viuendo il Re, e la Regina con gran pace, & amore hebbe ELIGIO tal visione. Vedeua io (riferiu il santo huomo) in quella notturna visione il Sole, come fosse l' hora di terza de i più chiarigiorni lucidissimo, e bello, & ad vn tempo con mio graue dolore oscurarsi abanti a gli occhi. Onde ponendomi a consideriar la cagione di sì gran segno, ecco che io vedo subito nascere, come vna mezza luna circondata di tre stelle, e questa ascendere per lo proprio corso del Sole: a che parimente mentre tutto fora di me fissò l'occhio, e la mente sparisce via la luna, seguitando però il camino loro le tre stelle: lo all' hora fermandomi con maggiore attentione a considerare hor l'vna, hor l'altra di quelle, veggole su l' hora di mezzo giorno fermarsi. & accostandosi insieme comunicare a vicenda l'vna, all'altra i suoi raggi: & in questo mancar la più rilucente di tutte: e parendomi che di nuouo l'altra due si restringessero insieme, veggio in più breue momento, che io non l' dico oscurar l'altra, e rimanere vna sola, la quale seguitando per dritta linea la via solare andaua sempre crescendo in splendore, di modo che quanto più s'accostaua verso Ponente, tanta era maggiore la chiarezza, e luce de i fulgentissimi raggi suoi: onde essendo al fine per tramontare, tal era la lucidezza, e forza del lume, che spargeua per tutto il mondo: che veramente pareua, che vincesse di gran lunga il Sole. Questa visione così viene interpretata. Morto il Re Clodouco, il quale (come si fa) poco stette in vita: la Regina sua moglie rimanendo co i tre figliuoli, haurà per

*Il Santo grā
procuratore
de poneri.*

*Il Sole
che si
vede
in
cogli
la
luna
e
le
stelle.*

alcun

alcun tempo il gouerno del Regno di Francia, la quale chiamata in pochi giorni a più felice regno, rimanendo in vita tutti i tre figli, farà presto seguitata dal maggiore di essi, ne troppo da poi dal secondo anchora, per il che rimanendo il terzo solo haurà la monarchia di tutta la corona, e crescerà in gran maniera la gloria, e la potenza sua. Fin qui soleua *ELIGIO* riferire; Ma non potiamo già dubitare, che sia per auenire altriimenti, che come esso predisse, i quali sappiamo la maggior parte della sua profetia essere stata adempita; Peroche Clodouco in breue tempo si riposò in pace, dietro al quale regnò pochi anni la Regina sua moglie: e poi interponendo si la morte, lasciò il regno a figliuoli; il maggiore de' quali nel fiore de gli anni suoi, è già andato in Cielo a godere più felici frutti. Restano hora in vita i due fratelli, de quali quel che sia per essere, *DIO* solo lo sà. Queste, & altre cose simili, che sarebbe troppo lungo a raccontare, solea *ELIGIO* predirci.

Catalogo delle sue virtù. Cap. XXXII.

RA gli altri doni, che da *DIO* furono conferiti nella persona di *ELIGIO* questo non fu il minore, che il parlare, e proceder suo era pieno di sapienza, e di dottrina, & apportaua a quei che trattauano seco grandissima consolatione. Prece deuanò ad ogni altra virtù in segnalato modo, vna ammirabile, e profonda humiltà, e charità. Et di quà veniuà che non era accettatore di persone, ne in dare honore preferiuà il ricco al pouero: ne i gran Signori, e nobili, alle persone abiette, & humili: anzi con quelli teneua più grauità, con questi vsaua piaceuolmente, & affabilmente. Non era, come gli altri padroni, verso i loro seruitori, ne fastidioso, ne superbo con quelli, che stauano al suo seruitio, i quali erano da lui, come fratelli molto amati nel Signore. Ma quale, e quanta fu la pazienza del santo huomo in sopportar quei barbari, e come piaceuolmente moderaua la ferezza loro? Non perdeua mai occasione alcuna di ridurre alla santa fede i Gentili con sante esortationi, e sermoni: di gettar carboni accesi di amore sopra il capo di quelli che vsauano ingratitudine verso di lui con far loro nuoui seruitij, e beneficij, rispondendo piaceuolmente a quei che gli contradiceffero, e tollerando con humiltà ogni superba mente. Era huomo di gran fortezza in sopportar qual si voglia auuerso caso, come quel che conosceua tutto esser permesso della misericordiosa mano di *DIO*. Facilmente ri-

mette-

metteua ogni ingiuria, ne men pronto era trouato ad ogni hora a far misericordia. Soleua dire, che le cose sue non erano sue: ma de poueri, de quali era sollecito procuratore, dando loro con gran liberalità quanto poteua: & in questa maniera accumulò i suoi thesori in Cielo, doue speraua douer felicemente viuere in eterno. Nella fede, nell'opere giusto di giudicio: accorto di diuotione singular: di costumi piaceuolissimo: di gran consiglio, d'animo tràquillo: di cuore pietosissimo. Monstraua la sincerità ne fatti: la purità nel cuore: la virtù nelle attioni: il modo, e'l sapere ne costumi. Vedeuasi rilucere nella simplicità di *ELIGIO* vna vera innocenza, e bontà: nella charità poi la serenità della sua coscienza, & vera pace d'animo: vna modestia, che a forza si facea amare nel proceder suo tanto humilmente, e con tanta affabilità: in essortare al bene diligenza, e feruore, spendendo con gran vigilanza il talento suo in aiutare chi vedesse posto in trauaglio, ne con minor magnanimità, e misericordia le sostanze tutto in souenire, & in consolare i poueretti di *CHRISTO*. A che aggiungeremo il zelo, & la constanza sua in difendere sempre la catholica verità. Illustrauano come lucidissima face le menti di coloro, che l'vdiuano, le parole di *ELIGIO* condite con tanta piaceuolezza, & affetto di vera carità. O beato huomo, degno veramente di essere imitato. O vno de' benedetti semi di Abramo: O chiari essempli delle virtù di *ELIGIO*, ne quali come in lucidi specchi può ciascuno conoscere il vero modo di viuere. Con gran ragione diciamo, benedetto seme di Abramo, non solamente per natura, ma per l'altezza della fede, ne pur per rispetto della generatione: ma di perfetta, e vera imitatione: & di diuotione, più che di successione: la benedittione, che hebbe il gran Patriarca, fu a lui congiunta con seconda prole: ma il pouero *ELIGIO* parimente da *DIO* benedetto entra nel numero de figliuolo, & de' figliuoli eletti: lasciò questo nostro Padre al mondo heredi in seruitio del Signore; Il santo Vescouo nostro distribuì a poueri di quello l'heredità; Quello offerì a *DIO* l'innocente figliuolo in sacrificio: questo tutte le sostanze a tutti i diletti suoi. Seguita dunque, che doue fu vguaglianza di seruitù, sia hora parità di meriti. Finalmente di tutto se stesso fece dono al l'eterno Padre il buono, e vbbidente Abramo: & *ELIGIO* parimente, & se, & tutte le cose sue in hostia viuente, e soauità d'odore si presentò al medesimo Creatore dell'vniuerso. Detto habbiamo fin qui, ben che con stile incomposto, e rozzo alcune cose della vita del beato *ELIGIO*, benchè molto meno di quello, che la materia ci offeriuà, e la grandezza de i meriti del Santo richie-

P deua.

Catalogo delle virtù di S. Eligio.

Comparatione del Santo con Abrahamo. P.

Gen. 22.

deua. Retta hora, che a edificatione del pietoso lettore soggiungiamo di alcune cose, che occorsero nel tempo della morte sua, e dopò di quella.

Del felicissimo transito di Santo Eligio alla celeste patria. Cap. XXXIII.



AVENDO hora il beato ELIGIO passato il corso di questa misera vita con infiniti traugli, e sopportato con gran fortezza assaiissime incommodità, e fatiche dopò hauere vltato verso il profimo molte, e molto grandi opere di misericordia, e di pietà, o dato essemplio di santamente uere in seruitio di DIO: riscattato vna gran numero di schiaui: eretti parecchi monasterij di santi huomini, e di sante vergini, & con grossissime limosine, che a poveri di CHRISTO distribui: fabricatosi in Cielo ricchissima stanza, passaua già il settuagesimo anno di sua vita; perche conoscendo esso douer presto l'anima far la separatione dalla corruttibil carne, e trouandosi vn giorno con alcuni suoi cari, e diletti figliuoli passeggiare per la Città di Noioni: vide a sorte alquanto di lontano la facciata della chiesa del beato Medardo molto fracassata, e minacciar di maggior male: per il che comandò, che subito si facesse qui venire vn maestro di quell'arte per fortificare il muro: E rispondendo alcuni di quei, che erano seco, che si differisse questo a tempo più opportuno, accioche con maggior commodità si potesse restaurare quella parte, e cò migliore edificio. Soggiunse il Vescouo; Anzi hora si essequisca, perche altrimenti in vita di ELIGIO non s'accommodarebbe. Atterriti tutti da simil parola, quasi con le lagrime a gli occhi risposero al Santo. Non incorriamo già Signore noi miseri serui tuoi in tal fortuna: Ma piaccia alla Maestà di DIO conseruar lungo tempo la tua persona in aiuto, & ornamento di questa sua chiesa, e de poveri suoi. All' hora ELIGIO leuando gli occhi al Cielo in atto di oratione, e mandando fuora insieme la parola, & i sospiri dal più intimo del cuore; Non la nostra volontà si faccia disse egli, ma la Diuina. Vn tratto ricerca la stessa natural nostra conditione, che dopò essere stato lungamente tra le vanità di questo mondo, va da l'huomo al riposo suo. A voi è molto gioueuole, e parimente necessario di star contenti dell' infallibil volotà di DIO, la quale non potete impedire: già (come vi ho detto) è giuntal' hora mia.

Per il

Somma delle
virtù del S^{to}

Per il che vedendo ELIGIO, che tutti stauano molto addolorati soggiunse loro; Non vogliate diletissimi figliuoli miei dolerui del mio bene: ma di quello rallegrateui meco, perche come desideratissima cosa ho atteso io questo tempo, & molti anni sono, dopò hauer passato molte tempeste per il turbulente mare dell' humana vita, che io ho pregato DIO per questa vocatione. Ma quelli piangendo più amaramente, quando vedeuano, che santo ELIGIO era acceso più, e bramoso di trouarsi col suo CHRISTO, stando pure attaccati a qualche speranza, lasciorno per all' hora di trattar più di questa materia, e quasi nel medesimo tempo cominciò a venire à ELIGIO vna febricciuola. Fatto poi più certo il beato Vescouo del giorno della morte sua, fece prima venire a se tutti i ministri, che da lui erano stati governati, & instituiti poi a diuerse cure: & a questi scoprendo esser vicino alla morte, cominciò, come solea, ma con maggior affetto di charità a fare vna breue esortatione, pregando tutti nelle viscere di CHRISTO a còseruare insieme vna perpetua pace, & a far sempre maggior progresso nella charità, come quella, che era il vincolo della vnione, & amor fratèrno: Et di poi chiamato Paldredo Abbate della chiesa di Tornai, gli disse; Io nõ vi voglio Reuerendo fratello celar quello che io veggio di certo douere auuenirui. Già come vedete quasi presente è l' hora del mio partire da voi, per il che auanti che mi sia tolto l' vso della fauella, vi auertisco, & in Domino vi prego quanto più posso, che non torniate alla patria vostra, ma quà facciate còtinua residenza con vostri figliuoli spirituali: perche chiaramente vi dico, che se v'indurrete per qual si voglia cagione a ritornare a Turone, non vscirete di là viuo. Il che a punto interuenne, come ELIGIO predisse: dopò la morte del quale Paldredo senza alcuna dilatione a visitare i suoi, non passarono molti giorni, che dal furore d' vna moltitudine di gente fu miseramente percosso, & ammazzato. Ma tornando ad ELIGIO, il quale diceuamo essere stato assalito da vn poco di male, benche all' età, & stato suo mortale, non volendo il pietoso Padre scoprir la grauezza dell' infermità, se n' andaua passeggiando per la casa, appoggiato a vn bastone, nõ cessando di ammaestrare, e dar buon consiglio a tutti, & à ciascuno incaminar verso il Paradiso: sperando essere non picciolo augumeto di gloria alle sue virtù, se quella integrità, e zelo dell' honor di DIO, che fino a quell' hora haueua conseruato con tanta guerra, e strage de' suoi nimici, seco anchora ritenesse fino all' vltimo fiato. Vegliaua dunque tutta la notte in oratione, constringendo in questa maniera le fiacche, & debolissime membra a seruire

La profesia
del Santo.

Il seruir del
lo spirito.

L' vltima sua
esortatione.

P 2 allo

Giorno del
transito del
Santo.

allo spirito, & già in vn certo modo fatto habitatore del Cielo cò l'intelletto, e desiderio, staua tutto allegro aspettando di mettersi in viaggio. Onde vedutosi gionto al giorno del felicissimo transito suo, che fu il dì vltimo di Nouembre, fattisi venire innanzi tutti i seruitori, e figliuoli spirituali, che nel Signore haueua partorito, parlò loro di questa maniera; Ascoltate dilettissimi figliuoli miei gli vltimi ricordi del Padre vostro, e pigliate con animo consolato le parole di chi sopra ogni modo diceuole vi ama, & amerà sempre. Se in vece di quello amore, che io vi ho portato sempre, sono da voi (come tengo di certo) grandemente amato, per questa santa dilettione vi prego a custodire, & osseruare i diuini comandamenti dell'altissimo D I O Signor nostro; Desiderate sempre con ansioso affetto la compagnia di G I E S V, e scolpiteui nel cuore i santi consigli suoi, amando sempre meco il benedetto nome di lui. Habbiatene ogn' hora come presente l'incerto termine della vostra vita: non vi trouando mai senza timore de gli occulti, e tremè di giudicij di D I O. Io già m' inuio per la strada commune a tutti i figliuoli di Adamo, ne tra voi farò più veduto. E veramente desidero sciormi, e se piace al Signore girmene all'eterna quiete sua. Detto così cominciarono tutti a piangere, & a dolersi grandemente della perdita di tanto Padre, & esso chiamato a vno a vno tutti quelli della patria sua, & altri, che egli s'hauea alleuato come figliuoli assegnò a ciascuno il suo monastero, oue dopò la morte sua andassero a seruire a D I O dicendo loro; Ecco io rimetto in vostra mano la salute delle proprie anime vostre, habbiatene a memoria i ricordi miei, e ciascuno tenga cura di se medesimo; E L I O da voi si parte, ne più ha che fare col presente secolo. All' hora tutti quelli, ch' iui erano presenti con lamentuoli voce, interrotte da amarissimi singhiozzi cominciarono a dire al caro loro padre; A chi ci lasci padre in custodia? e come tanto presto da noi ti parti? A chi raccomandandi questi orfani tuoi figliuoli, & il gregge, che dalla gentilità aggregasti all'ouile di C H R I S T O, sotto il governo di cui assicurati da lupi rapacissimi? sappiamo, che tutto ardi d'amore del tuo G I E S V: securi hai i tuoi premij in Cielo, ne perche alcun tempo resti tra noi, saranno pure in parte scemati, anzi conforme a meriti, cresceranno di giorno in giorno. Adunque differisci Padre (s'è possibile) questa gita, accioche a noi non sia cagione di ruina, rimanendo destituti della paterna cura, che tieni di noi. Questa età può portare molti anni di più. Habbi compassione di noi Padre, i quali da te veniamo abbandonati: ouero se pure al tutto ti conuien partire: prega il Signore, che in tua

com-

compagnia ci tolga dal mondo: molto è a noi meglio teco morire, che priui della presenza tua rimanere in vita: Non potiamo sanro Padre nostro patir di rimaner senza i veri consigli tuoi, ne altri aspettamo che si chiara ci mostri la via di salute. Dirottissimamente piangeua E L I G I O, mentre quelli pur con lagrime esplicauano le loro parole, facendo fede col pianto del suo clementissimo animo: Effultaua da vna parte in gran giubilo d'esser chiamato dal Signore, dall'altra doleuasi d'abbandonare quelle pecorelle sue; haurebbe la pietà voluto non separargli da se: ma l'amore, e desiderio di C H R I S T O lo sforzaua a non star più lungamente absente dalla cosa tanto amata, e di cui egli haueua ardentissima sete, e che di continuo con interiore affetto abbracciaua mille volte il giorno. Finalmente ripigliando la parola, voltato verso coloro non senza lagrime, cominciò dinouo a pregarli, che si mettesero in pace alla santa dispositione di D I O, dicendo loro; Cessi il vostro dolore, ne a me vi prego siate col pianto vostro cagione di maggiore tormento. Se sete fatij, conoscerete, che vi conuien più tosto allegrare, che piangere per la partita mia: peroche se bene non farò cò voi presentialmente, vi potrò molto meglio giouare in Cielo; Et quando anchora io mancassi al tutto di essere, per voi in tutti i luoghi è D I O: a lui vi raccomando: appresso sua diuina Maestà vi chiamo meco a parte, se cosa alcuna di buono operai in seruitù di quella per tempo alcuno: ciò senza dubio toccherete con mano, quando giudicherà il Signore il mondo, e faranno riuelati i secreti de gli huomini, ciascuno de' quali haurà il premio, secondo i meriti proprij. Confesso come seruo inutile non hauer fatto quel che doueua: ma fa D I O il desiderio, e l'animo mio. Efforto ben voi, e scongiuro per il glorioso aduenimento di C H R I S T O, che se niète mi amate, vi sia a cuore di osseruare gli ordini, e precetti miei, & habbiatene particolar protezione (per quanto è in voi) di quei piccoli monasteri, che per gratia, e col fauore di G I E S V C H R I S T O furono da me cominciati. State con D I O viscere di E L I G I O. Detto che hebbe così, essendo hormai notte, posefi il beato, e santo seruo di D I O in genocchioni sopra la nuda terra, e cò affettuosa oratione, e calde lagrime pregò D I O, che si degnasse per l'infinita sua bontà dargli ottimo successore, e buon Pastore di quella Chiesa, con dire; Non restino Signore queste pecorelle tue come gregge, a cui manchi la gratia: Ti raccomando Signore quelle pecorelle, che tu stesso mi desti in cura, e la famiglia, che per mio mezzo ti piacque cauar di cecità, e condurre alla luce; Questo popolo ò Re del Cielo, stia sempre sotto la tua protezione, &

Rom. 2.

Prega Dio
per vn buon
successore.

sopra

sopra di loro miri ad ogn' hora l'occhio della divina tua providenza. O eccellenza della carità, e della bontà di **E L I G I O**, sta già per esalar lo spirito, & dimenticato di se stesso è tutto intento (come fu solito) alla salute altrui.

Come rese l'anima al Signore.

Capitolo XXXVIII.



DOSTO finalmente in estremo, & essendo ridotto tutto il calore naturale nel petto, ne ritenendo di huomo viuo altro che il senso, baciò tutti i discepoli suoi, non senza mostrare segno di perfetto amore, lagrimando con gran tenerezza: Et a tutti riuolto disse; Già è venuto il fine della conuersation vostra, rimanete in pace, e me lasciate hormai posare. Le quali parole a tutti furono cagione di molto dolore, di modo che non poteuano ritenere il pianto, ò mandar fuor la voce inuocando le parole interrotte da i singulti, dal gemito, e dai sospiri: Tutta via hebbero pur tanta forza di esprimer questo poco. Ci preme, e percuote grandemente Padre nostro di rimanere priuati della presenza tua: tutta via per cagione della salute, e bene che vai a possedere in eterno, ci consoliamo, & alleghiamo grandemente, **E L I G I O** all' hora leuato gli occhi, e le mani al Cielo per buono spatio di tempo fece oratione mentalmente à **D I O**, e prorumpendo poi in uine parole, così supplicò lo stesso Padre per la propria salute; Hora (disse) Signore dai licenza al tuo seruo con la sicurezza della vera pace, secondo che promettesti: Ricordati (prego) la tua diuina Maestà, che io son fattura delle sue mani di vil terra composta, & alzato a sì eccellente grado: Non usar meco Signore la severità, & verga dello stretto giudicio tuo: perche huomo viuente per il peso della nemica carne, non si può giustificare nel Diuino tuo conspetto; Ricordati di me tu, che solo sei senza peccato Christo Salvatore del mondo; Porgi hora la tua mano, e trahendomi fuora di questo incargo mortale, teco mi guida al tuo celeste Regno; Tu sempre fosti mio protettore, & io nelle tue mani raccomando l'anima mia. So, e confesso chiaramente Signore, ch'io sono indegnissimo venire alla tua realissima presenza: ma parimente sempre hai veduto, che in te fu sempre la speranza mia, radicata nell'altissima misericordia del mio Signore, e fondata la mia fede nella viuua pietra della sua verità. Conforme a che ho hora nella

Luc. 2.

Iob. 10.

Psal. 141.

con-

confessione, & spiratione del santo nome di **G I E S V** sono per mandar fuora l'ultimo fiato. Ricèui dunque me **D I O** Creatore di questa anima, e corpo, secondo che all'infinita tua bontà conuie ne, ne mandare in cōfusione il pouerello tuo caduto dalle alte speranze, che in te pose. Io mi affretto Signore di ritrouarmi teco, tu apri la porta della vita, ne m'impediscano il passo i principi del tenebre, ne s'interpongano per intorbidar la mia pace le potestà di questo aere: ma stendi tu l'eccelsa destra tua, con la cui potenza io venga difeso, e da te finalmente dolce zelatore dell'anime, condotto a partecipar della tua gloria, almeno nell'inferiore mansione di quelle, che sono in cala di tuo Padre ab eterno dalla infinita providenza, e giustitia tua, apparecchiate a chi ti cercasse con fede. **E T** qui spirò la beaustissima anima di **E L I G I O**. Era già passata la prima hora della notte, quando morì il santo Vescouo, e nel lo stesso momento fu veduta dalle case sue uscire vna splendidissima luce, la quale eleuandosi in alto videro quei, che fittamente la seguitaro con la vista, passar la sfera del fuoco, e ridotta in forma d'vna Croce penetrare i cieli. In questo modo il benedetto spirito di **E L I G I O** deposto il peso dell'aggrauante corpo, e liberata dalle cure di questa misera vita, tutta festeggiante se ne volò al suo beato principio: e dopò luga peregrinatione in questa terra di esilio, andò a pigliare il dominio d'vna eterna corona, non senza grādissima letitia de gli Angeli, e di tutta la celeste monarchia: se bene con dolore de gli huomini qui in terra. Hora quanto fosse caro **E L I G I O** al suo popolo, chiaramēte si vide dopò la morte sua: perche non prima fu fuora dal sacro corpo quella benedetta anima, che già era ogni cosa piena di pianto, e la Città afflitta in ogni parte si sentiuua dolere, come quella che rimaneua senza il padre, e santo suo Pastore, e tutti veramente pareuano trafitti dal dolore. Composero subito (come è solito) alcuni Sacerdoti quel beato corpo, e portarolo in Chiesa: doue il Clero in Salmi, & Hinni: il popolo in lagrime, e lamenti passarono senza punto dormire tutta quella notte.



Come

Il grande de fideo, che la scio di se.

*Come gli uscì sangue dal naso, & come
il suo Corpo non si puotè moue-
re di doue prima fu posto.*

Cap. XXXV.

LA mattina per tempo concorse gran moltitudine di huomini, e d'one alla Città da i circouicini luoghi, e parimente la Regina Bathilde, & i figliuoli suoi, e con gran corte, e molti Baroni se ne venne a Noioni, la quale infretta correndo verso il corpo del Santo, sparfe iui gran quantità di sangue, dolendosi sopra modo di non hauerlo potuto trouare uiuo. Comandò in tanto, che si mettesse in ordine quanto bisognaua per fare trasportare il corpo di santo ELIGIO al monasterio della Cala, luogo da lui edificato: ma volendo finalmēte leuare dellachiefà, non lo poteuano pur mouere. Il che dispiaque molto a Bathilde, la quale perciò ordinò, che per tre giorni ciascuno douesse digiunare: il che ella altresì con tutti i principali, & il resto della Corte offeruò: aggiungēdo al digiuno vigilie, & orationi. Nel qual tempo essa tutta dolente tanto era percossa dal dolore per la morte di ELIGIO, che per molta forza che hauesse alle lagrime non le poteua frenare. Perche finalmente non potendo superar la passione del gran desiderio, corse di nuouo al santo cadauero, e con amaro pianto scoperto il venerando volto lo biaciò, e parimente il petto, e le mani. Et ecco mentre con vera, & interna ueneratione, & con segno esteriore di lutto staua la deuota donna palpando il corpo del beato: subito s'accorse dalle nari di quello uscire pretiosissimo sangue contra non pure alle leggi della natura per essere stato molto tempo morto: ma del tempo anchora, ch'era di mezzo inuerno, e del luogo freddissimo, come è quella parte di Fiandra. Onde subito i Vescoui, e la christianissima Regina fecero venire sottilissimi fazzoletti, e con gran diligenza, e diuotione andauano raccogliendo il santo liquore per riporlo poi tra l'altre reliquie de Santi. Passati i tre giorni del digiuno la Regina fece istanza di nuouo, che quel corpo fosse pur portato al monastero predetto della Cala: altri proponeuano, che si douesse transferire a Parigi; ma à primi, & à secondi opponeuansi i Cittadini Noionesi, i quali

non

*Il corpo di S.
Eligio non si
può mouere
dal luogo.*

non intendeuano a partito niuno dar altrui l'heredità, che loro tãto giustamente toccaua del santo Padre, e pastore di tutti essi: perche stando in questa pietosa contesa, adherendo i Vescoui, & i nobili alla Regina, & hauendo già deliberato, che il tempio, oue l'anima habito di santo ELIGIO mentre visse in terra, fosse posto nel tempio maggiore, che esso Santo a DIO eresse, e dedicò: si commosse il popolo in gran rumore. Onde la Regina gouernandosi con gran prudenza, si rapportò in ciò tutta al diuino beneplacito, e disse publicamente. Cessi hormai ogni lite se a DIO piace, & al Santo suo, che questo corpo si porti, oue io desidero, ò pur qui resti, hor hora ne farem la proua: e questo sarà, se permetterà esser quindi tolto. E così detto s'accostarono molti al cataletto per leuarlo: ma ne per gran forza, ò moltitudine di persone lo potero pur mouere vn poco; Tentano altri, & altri, e finalmente impiegando la stessa Regina tutto il suo sforzo insieme con gli altri, indarno fu ogni loro fatica, e disegno. All' hora essa riuoltata a Baroni suoi già disse; chiaramente vediamo non esser volontà diuina, ne di quel santo Pastore, che si muti sepolchro al corpo suo: lasciamo dunque (anch'or che forzati) a questa patria qualche spōtaneamente non ci inclinammo a concederle. Acconsentirono tutti alla sentenza della Regina, e subito accostati al corpo, non prima fecero forza di leuarlo da terra, che con tanta facilità l'alzarono, e portauano due soli, qualche nõ hebbero pur forza di muouere molti insieme. Vedendo la Regina tanto gran miracolo, & gli altri tutti cominciarono a magnificare, & esaltare in infinito la grandezza di DIO dicendo; Mirabile sei Signore ne i Santi tuoi. Hora portandosi il corpo alla sepoltura, quasi tutta la Città fu presente alla pompa funerale, piangendo molto la partita del suo Pastore, & la Regina anchor che fusse d'inuerno, e molto fusse cresciuta la palude, non volle accompagnarlo a cavallo alla Chiesa: ma con gran fatica seguìua a piedi per il giaccio con tutta la Corte sua, sentendo grandemente l'absenza del Vescouo ELIGIO. O che pianto s'udia quiui di tutti: ma in molto più amaramente si doleano i monaci, & i poverelli, i gemiti de' quali si sentiuano per le piazze, e per ogni via. Cantaua il Clero ornato con vesti lugubri, con tono mesto, & voce flebile, dietro al quale vna infinità di popolo mandaua i gridi al Cielo. Et per ridurla in poche parole; Pien'era il tutto d'incredibil pianto, empiendo l'aere di più meste voci: & altri gridauano hauer perduto il padre: altri essergli mancato chi gli daua il pane: altri il consiglio. Si che quasi non s'intendeva il Clero, che recitaua le diuine lezioni in tanto tumulto,

Q

& la

Psalm. 67.

& lamenti del popolo. E chi sarebbe giamai stato di così duro, & ostinato cuore, il quale vedendo la Regina i principi ricchi, e poveri, e tutto il popolo in somma con tanta afflitione starli dolente, e piangendo della gran perdita commune non si fosse intenerito, & commosso anco egli a pianto? Ma chi già potrà esplicare, o ricordarli pur con occhio asciutto l'ardente desiderio, gli affettuosi segni d'amore, e la forza dell'impaziente dolore, che ciascuno mostrava, giunto che si fu al luogo della sepoltura: peroche non volendo alcuni dar luogo a gli altri ne partirsi dal cadauero, era la calca grandissima della gente. Qui, chi teneua stretto il cataletto, chi li ritrahea dalla tomba, altri impediua, che non così presto fosse tolto della vista di tutti, come ciascuno desiderava. Tutti a posta portauano qualche legitima cagione, perche non così tosto fosse ferrato il sepolchro: peroche amaramente tolerauano di restar senza il caro lor Pastore, & amabilissimo Padre. I Vescou i finalmente (benche loro anchora con gran dolore) lo leuarono quasi per forza di mano del popolo, e compostolo riuerentemente, subito ferrorno con la pietra la Tomba, doue con gran venerazione si tiene, e conserva quel sacro corpo, che vn giorno sarà compagno della gloria insieme con l'anima, la quale hebbe ne gli stenti, e tribulationi fedelissima scorta. Stracca, & sbattuta la Regina molto, & il popolo anchora dopo hauer honorato il santo corpo, digiunasse ne tornò al palazzo, e quiui non gli permettèdo il dolore, che potesse pigliare alcun cibo, passò tre giorni in digiuno, & in lagrime.

Delle pompe funerali. Cap. XX XVI.



ACCIA hora alcuno al piacer suo comparatone: non dirò dal fine, ma dal trionfo, e vittoria di **ELIGIO** con la vanità, e pompe di questo secolo, e superbe ricchezze degli huomini mondani, i quali mentre viuono, son quasi inalzati al Cielo, e fatti immortali con le parole, e ciancie del vulgo ignorante: ma il nostro Vescouo liberato dai naufragij di questo mar tempestoso, vien riceuuto dai Cittadini del Paradiso con gran giubilo, e foauissime maniche. Questi dopo momentanei piaceri vanno a pigliar stanza perpetua nel baratro infernale: **ELIGIO** dopo hauer vinto tutte le cose di questo mondo, è riceuuto nel seno de Patriarchi, questi soffocati dalle ricchezze viuono nella crudel gehenna: ma circondata, & ornata di tante limosine l'anima di **ELIGIO** è sopra le stelle eleuata con certezza di do-

uere

uere seco il corpo risuscitato a gloria uguale. Quelli per le prauue opere loro patiscono crudelissime pene: Riposa all'incontro **ELIGIO** non più sottoposto a timore, o a pericoli felicemente nel seno d'Abamo. Quelli miseri finalmente piangono con gli altri dannati nel profondo abisso: **ELIGIO** mio coronato d'immortal corona gode felice nel celeste Paradiso. Gratie per tutte queste cose a te fedelissimo ripremiator de giusti desiderij eterno **DIO**, il quale hai dato infinita mercede al seruo tuo per si leggieri fatiche, & hora assiso alle ricche monse de beati viue, & viuerà perpetui secolti nelle delizie del tuo sempre verdeggiate, e sempre lucidissimo Paradiso. Ma basti di questo hauer detto fin qui per non venire a noia a lettori. Haeua proposto in verità di por qui fine a questa operetta: ma la frequenza de i miracoli, che ogni dì fa quel santissimo corpo, mi sforza a raccontarne alcuni, in modo però, che io non sia per apportare con troppo lunghe dicerie molestia alcuna al deuoto lettore.

D'un furto manifestato. Cap. XX XVII.



DATO che fu il sacro corpo alla sepoltura tutti di là si partirono, e lasciarono a sorte vna pelle di capra, che era di casa del Vescouo, la quale hauea seruito per coprire il cataletto. Perche veduto Vifone Diacono, che tutti già s'erano ritirati alle lor case, prese quella, e la nascose sotto il pagliaccio del letto suo. Ne stette troppo, che tornarono alla chiesa i ministri del mortorio per cercar della pelle, ne ritrouandola per diligenza, che facessero, rimasero molto sbigottiti, e traugliati. Onde messi a cercare per varie parti della Chiesa, ne ritrouandola alcuno s'aggiunse non piccolo disturbo all'afflittite loro menti. In tanto essendo gran pezzo di notte, furono necessitati di andare a riposarsi: Et ecco che santo **ELIGIO** apparendo in sogno all'Abbate Sparno, che era Superiore di quel luogo, chiamandolo, come solea con dolci, & amoroze parole, gli manifestò il luogo, doue era la robbata veste. Come fu giorno l'Abbate communicò la visione con due monaci gran serui di **DIO**, co' quali andando al letto del Diacono, non hebbe prima alzato le coperte, che truouò il furto. Et quiui fatto venire Vifone con alpre parole, e molto sentitamente lo riprese, e sarebbe senza dubbio proceduto alle battiture, se ciò non gli fosse stato proibito da **ELIGIO** espressamente. Hora essendo venuto il fatto in cognitione di tutti, comincia

Q 2 rono

Diversi premi del male, e del bene.

Apparitione del Santo all'Abbate Sparno.

rono ad hauerlo in gran timore, & riuerenza, e portar, come conueniuua al santo suo nome deuotione, & ueneratione.

Come fece crescere il vino ad vn suo amico. Cap. XXXVIII.



DULCIOLENO prete huomo di gran semplicità, e molto da bene, habitaua non troppo lontano da Parigi. Costui soleua esser uisitato molto spesso da ELIGIO, mentre uiuena, il quale parimente souueniuua con gran carità al pouero sacerdote d'ogni cosa necessaria. Hora essendo passati già trenta giorni in circa, dal di della morte del santo Vescouo, gli apparue vna notte in uisione, domandandogli come stia, e chi al presente gli usi qualche amoreuolezza, e l'aiuti ne' bisogni suoi. Bene stò Signor mio (rispose il prete) per la gratia di CHRISTO, e della vostra liberalità. Stimauasi il prete di parlar ueramente con ELIGIO uiuente: Onde pigliato più animo, mi resta soggiunse vn poco di vino, che si raccolse della vigna, che da DIO benedetto per le man vostre mi fu donata: per tanto vi prego caro il mio Signor ELIGIO, che insieme ne assaggiamo vn pochetto, e nel medesimo tempo gli ne presentaua vn bicchiero. Ma santo ELIGIO stese la mano, e facendo il segno della croce sopra il vino lo benedisse, & indi comandò che fusse gettato di nuouo nella botte. Il che parendo a Dulcioleno di eseguire finì la uisione, & egli si destò, rimanendo tutto in pensiero. La mattina subito leuato entrò il prete nella cella, & andatosene a quella botte, che prima hauea lasciata quasi uota, e dalla quale gli era paruto in sogno di hauer cauato il vino per dare à ELIGIO la ritruouò tanto piena, che di più non era capace.

Apparitione del Santo ad vn Prete.

Miracolo.

Apparue santo Eligio ad vn gentil huomo, e gli commanda, che dica alla Regina Bathilde à suo nome, che diponga i superbi, &

ricchi

ricchi ornamenti. Cap. XXXIX.



APPARVE altresì nel medesimo tempo santo ELIGIO in habito molto resplendente ad vn gentil huomo, che staua in corte del Re. & ammonillo, che quanto prima se ne andasse alla Regina, e da sua parte gli dicesse, che per l'auuenire in honore di GIESV CHRISTO nõ potasse più vestimenti di broccato, e d'oro, egli altri ornamenti, che anchora usata. Il buono huomo non attendendo più che tanto alle parole di ELIGIO niente riferì alla Regina. La notte seguente torna ELIGIO a replicarli la commissione: ma non hauendo colui animo di far l'ambasciata; La terza volta gli apparue il Vescouo, & alle parole gli aggiunge graui minacce, se non vbidisce; Si che restado questo contumace, e subito percosso d'vna gran febre: Et la Regina intesa l'indisposizione, venne subito a uisitare il gentil huomo, e ricercando della cagione del male (come si fa) non perdette egli l'occasione, ma a punto per punto racconta a sua Maestà quanto gli hauesse il Vescouo più volte commandato, e la repugnanza, che l'hauea ritenuto a non vbidirlo, ne prima finì le parole, che la febre cessò, & egli senza alcun male si leuò di letto. Vbbidì tosto la deuota donna a commandamenti del santo suo Pastore, e subito depose tutte le gioie, & vesti d'oro, e di grandissimo valore; niente altro ritenendo, che le maniche d'oro: dell'altre cose tutte gran parte ne distribuì a poueri, e delle più pretiose, e di maggiore stima fecene fare vna bellissima Croce, e questa pone al capo del beato ELIGIO. Diede in oltre ad alcuni artefici molto argento, & oro, perche fabricassero vna cassa, ò tomba, doue fossero poste le sacrate ossa di questo Santo dicendo: ben è cosa giusta, ch'io tenga memoria di colui, e procuri, che sempre sia conseruata con ogni maniera d'honore, il quale à molti, e molti Santi di DIO con le proprie mani con mirabile artificio fabricò i luoghi di loro sepulture. Per il che hauendo fatto condurre a fine l'opera; facilmente non si può esplicare, quanto fosse da Principi, e gran Baroni honorato con gran copia d'oro, e d'argento il sepolchro di questo santo Vescouo.

Il disprezzatore de' commandamenti del Sauto s'inferma di febre, e facendo l'vbidienza se risana.

Studio de gli Antichi verso i Santi.



Vn

*Vn pannolino posto sopra il sepolcho di san-
to Eligio, suda prezioso liquore.*

Capitolo XL.



MRANO soliti i monaci l'anno di Quaresima co-
prire il sepolcho di santo ELIGIO per il gran
splendore dell'oro, e gemme con vn panno sottili-
simo di lino, e con vn'altra soprauista di vellu-
to parimente molto ricca. Il che hauendo fatto
vn'anno su i primi giorni del santo digiuno qua-
dragesimale, accadde di là ad alcuni di in presenza di molti ma-
rauigliosa cosa: e fu, che il lenzuolo, il quale copriua sotto il vel-
luto la superficie del tumulo cominciò per diuina dispensatione a
mandar fuori gratiosissimo, e pretioso liquore: & a poco a poco
crescendo vapori, vedeasi uscire sempre maggior copia d'humore.
Accortisi di ciò quei, che erano presenti, facendo quivi oratione,
stupefatti, & accesi in gran diuotione per la nouità della cosa, di-
ceuano con affettuose parole, in quel luogo manifestarsi chiara-
mente la gran potenza di DIO. Ma venendo hormai il lenzuolo
a stillare in terra del marauiglioso sudore, parue a tutti esser molto
a proposito, che leuato il panno di sopra la cassa, fosse spremuto
in vn vaso il mirabile liquore, che n'uscìua, e conseruato per medi-
cina. Così dunque fu fatto, e riposto il liquore, come reliquia in
vn gran vaso di bronzo, che serui poi per dare la salute a moltissi-
me persone. Et tanta fu la copia di quello, che il panno di vellu-
to, che seruiua per sopra coperta, si ne restò tinto: che perdendo
affatto il proprio colore quel ritenne del santo sudario, & il lenzuolo
sempre restò bagnato, e tutto quello che fu spremuto haurebbe
quasi empito due misure di stajo.

Miracolo stu-
pendo. P.

*Della mirabile virtù di quel prezioso
liquore. Cap. XLI.*



AQUEI tempi erano infettate alcune Città di Frà-
cia da vna crudel contagione, per cui rimedio tengo
io per certo, che la diuina bontà opportunamente
prouedesse del santo liquore, che di sopra habbiam

nomi-

nominato, auenga che se percosso alcuno da quel male si ritrouasse
in termine di morte, subito veniu sanato, che hauesse solamente
toccato cò fede, e deuotione quel succo preciosissimo. Viueua al-
l'hora il Conte Iugomaro Signore della Città de i Veromanduesi
molto ricco, e potete. Questo temèdo molto l'assalto di questa pe-
ste, che s'andaua dilatando per tutto: subito che intese la virtù, &
miracoli dell'oglio benedetto, se ne venne alla sepoltura di santo
ELIGIO, raccomandando se, e tutte le cose sue sotto il patro-
cinio di quello, e con gran riuerenza, & humiltà domandò, che
gli fosse dato vn poco di quella marauigliosa medicina: promette-
do di dare alla Chiesa del Santo la decima parte de i frutti suoi, &
vna ricca Villa, se per virtù di quella, & intercessione del Santo ri-
maneuua tutto lo Stato suo illeso, e parimente l'anime di quel do-
minio. Ottenuto dunque alcune goccioline di quel sudore, se n'an-
dò visitando tutti i Castelli, che erano sotto la sua giurisdittione, e
comandò, che tutte le persone venessero a toccare con gran riuere-
za la reliquia santa. Onde auenne, che con tutto il furor, e la for-
za del male, che ruinò gran parte di quella Regione, non senù ne
il Conte, ne alcun suo Vassallo l'acerbità commune. Per il che
egli contentissimo, e con incredibile consolatione offerì la decima
sua alla Chiesa di santo ELIGIO, come haueua promesso, la qua-
le ascese a tanto, che toccarono alla chiesa più di cento huomini
per seruitio di quella, & vn gran numero di bestiami.

Forza gran-
de d'vn liquo-
re. P.

*Come il Santo percosse con vn flagello vn
huomo, che alla sepoltura sua usò con-
tra esso alcune parole temerarie.*

Capitolo XLII.



Vvn villano, che lauoraua vna vigna della Chiesa
cathedrale, il quale fu molte volte da ELIGIO
viuente per la sua rustichezza, e negligenza ripre-
so, e minacciato anco che se le parole non haues-
sero potuto ridurre a sesto, che ci haurebbe fatto
adoperare anco le mani. Hora costui dopò la
morte del santo huomo essendo in Chiesa, proruppe come anima-
le senza ragione. & insolente in queste parole al sepolcho di ELI

GIO

e io quasi brauando gli volesse rimproverare il buono vñcio, che per vtilità, e salute sua cercaua il Vescouo di fare. Ecco (disse egli con vn certo modo di beffeggiare) chi mi minacciaua di farmi battere, stai pur hora qui morto, & io allegramente sono in vita. Così detto vedesi inanzi ELIGIO con vn bastone in mano, col quale percotendolo nella testa, proua (disse) e senti seruo ingrato, & disleale huomo, ch'io non son morto, come tu ti vai gloriando: ma hora veramente viuere vita incorruptibile, non più soggetto a humani trauagli. Vdi con gran spauento le parole, e con maggiore dolore senti il colpo, e la graue percossa del flagello, e gonfiandoli il capo, e intendosi quasi tutti effranti l'altre membra strinse sì per il graue dolore, che sempre più cresceua con ambe le mani le tempie, & andaua con spasimato tormento gridando per le vie, e piazze, e discoprendo quanto gli era accaduto. Per il che concorreuano da pertutto le persone a questo spettacolo, e rimaneuano tutti con gran timore, e stupore per questo fatto. Et benché al cuno tentassero di dar qualche medicamento al misero huomo, indarno fu ogni diligenza, anzi che maggiori doglie gli accresceuano quanto più si sforzauano dar qualche refrigerio, & mitigar la grauezza della passione. Finalmente ricondotto dopò crudeli, & asprissimi tormenti alla sepoltura del beato ELIGIO, humilmente supplicandolo, e chiedendoli perdono, come molti l'haneuano instrutto difficilmente, e dopò buono spatio di tempo puotè ricuperare la salute.

*Come appresso la sua Chiesa si ruppero le
cathene, con le quali erano ligati
certi rei. Cap. XLIII.*



MA chi potrà mai restringere in parole, ò in scritti le stupende virtù, che ha quiui CHRISTO operato per rendere illustre il Santo suo, e continuamente si vede operare? Se accade tal'hora, che per qualche delitto i condannati in giudicio passino per la strada publica, ch'è auanti la Chiesa di santo ELIGIO, come sono incontro la porta di quella, si rōpono tutti i legami, e le cathene, e restano i rei del tutto sciolti. Et perche questo non paresse strano ad alcuno piacemi riferite vn caso tra molti, che me n'occorrono. Vno di questi delinquenti,

ò a ra-

*Aueri se i
Santi fanno
le cose nostre.*

Miracoli.

ò a torto, ò a ragione che si fosse, era condotto al supplicio molto ben vinto, e legato con manette, e catene di ferro, il quale come vide il tempo, e luogo opportuno gettatosi in vn tratto di mezzo la turba de' ministri, se n'entrò prestamente nella Chiesa del beato ELIGIO, & andando alla volta del suo sepolchro, come quiui giunse. e la cathena si spezzò, & egli tutto tremante cadde per terra. Seguitarono gli sbirri, e molta gente del popolo: e come lo videro sciolto entrati in furia senza rispetto alcuno di DIO, ne di santo ELIGIO riuolgendogli di nuouo intorno al collo quella cathena lo strascinauano fuora di Chiesa, & egli tutto tremante, e smorto stendendo le mani verso il beato corpo, disse; Come com porterai ELIGIO santo, che chi a te ricorre per aiuto, resti così defraudato della sua fede. Mirabil cosa, come hebbe detto così il pouero huomo di nuouo rotte in più parte le catene, caddero molto lontano da lui. Il che vedendo quei che lo stauano tormentando: e spauentati molto si gettarono in genocchione, e humilmente tutti impauriti, dimandarono perdono della loro insolcuza, e temerità. Di là ad alcune hore venne quiui il Vescouo successore di ELIGIO, & intese il miracolo non gli volse prestar fede, tenendo ciò esser accaduto per altro mezzo: ma volendo vñcir fuora di chiesa, non fu più presto salito sopra vn mansuetissimo cauallo, sopra il quale era prima qui venuto, che fu da quello gettato in terra, e con crudeli dolori fu portato alle case del Vescouato, non già prima, che fatto accorto dell'error suo, in presenza di tutti ne dimandò perdono: Et così riscattato dopò alcuni giorni, fu più auertito per l'auuenire.

*Del cauallo del Santo temerariamete vsur-
pato dal Vescouo. Cap. XLIIII.*



RSENDO anchor ELIGIO in vita, hebbe fra gli altri vn cauallo mansuetissimo, del quale occorrendo il bisogno si solea seruire: questo donò ELIGIO auanti morisse all'Abbate del suo monastero. Ma Momoleno Vescouo, che gli succedette nel Vescouato, piacendogli molto il palafreno per forza lo trasse di mano dall'Abbate, il quale non hauendo ardire di contrastare con quel prelato, non seppe fare altro, se non che venuto alla sepoltura di santo ELIGIO rimettere a lui ogni cura di questo fatto, come poi fece. Et ecco subito il cauallo co-

R

min-

*Vn che non
crede vn mi-
racolo fatto,
miracolosamente
è punito da Dio.*

Castigo diui
no. 2. 7.

incia a dolersi ne' piedi, & a poco a poco per tutto il corpo. Veduto questo il Vescouo fece venire il Mariscalco, il quale con tutta la scienza sua, e diligenza, che potesse intorno al cauallo, niente potè giouare alla sanità sua, anzi, che se alcuno si hauesse voluto accostare, quello animale lasciata ogni mansuetudine di prima, tiraua calci, o minacciaua di masticare. Finalmente dubitando il Vescouo, che se il cauallo rimanesse più lungo tempo in suo potere, non lo perdesse del tutto: lo donò ad vna gentil donna matrona, la quale fece usare ogni medicina possibile, & ogni necessaria spesa, perche potesse ridurre la bestia alla sanità di prima: & hauendo lo ridotto a qualche miglior termine, se ne volle vn giorno seruire: ma subito che si fu assentata sopra la sella, fremendo il cauallo cominciò a gettarsi in aria, e tirar calci: di modo che la pouera donna fu gettata per terra, e grauemente percossa da piedi di quello: di modo che quasi vn'anno ne stette in letto: ma subito rimandò al Vescouo il presente suo con aggiungerli alcune parole di poco grato animo. Di nuouo fa Monsignore medicare il cauallo, ma in danno sempre. Si che finalmente essendo consigliato da vn prete suo di restituirlo all'Abbate, si piegò a rimandarglielo: e così venuto in mano del giusto, & vero possessore, risanò il cauallo tra pochi di, e torno ad esser bello, o mansueto, come prima.

Come fosse mutata la sepoltura di santo

Eligio. Cap. XLV.

ESSENDO il corpo del beato Santo sepelito da vn lato dell'altare, parue bene al Vescouo, & alla Regina di far fabricare dietro esso altar maggiore vna Tribuna, e quiui far porre il corpo santo, per il che andando insieme a far designare il luogo, e la forma del sepolchro, videro in quella parte del muro vna fessura, fatta a guisa di arco, la quale loro si presentò, come per diuino segno, che quiui douessero far rompere il muro. Il che cominciando a tentare con martelli, ad vn tratto si spiccò in quella mezza tonda (come habbiamo detto) la parte del muro da se stessa, senza che forza d'huomo l'aiutasse niente, e senza far danno ad alcuni di quei, ch'erano intorno alla cassa d'argento, oue era il deposito del Santo. Quiui dunque misero mano a fare vn'honorato sepolchro. Et auuicinandosi già il giorno anniuersario della morte di santo ELIGIO, si preparauano i

Citta-

Cittadini per far la translatione del beato corpo con qualche apparato in segno di diuotione. Et la Regina haueua già all'ordine alcune vesti pontificali di broccato di molto valore, per farne honoreuolmente vestire il santo cadauero, leuando l'altre, con le quali procurò l'anno passato che fosse sepelito. Hora il giorno stesso dell'anniuersario còcorse infinita gente a Noioni per interuenire a questa festa. In questo cominciando il Clero a cantare hinni, e lodi al Signore, & il popolo attendendo con gran diuotione, & orando tutti fu leuata l'arca, oue era il corpo dal luogo, oue prima staua, e poi che fu posta in mezzo della chiesa, alzando la parte che di sopra copriua, si sentì uscire soauissima fragantia di odore del beato corpo, il quale trouarono tanto intiero, e del tutto senza lesione alcuna, che a tutti pareua anchora viuesse: e quelle che più daua stupore, o marauiglia, la barba, e i capelli, che (come è costume) gli furono rasi, quando morì, di nuouo erano cresciuti nel sepolchro; Al qual fatto tutti gli astanti mirandosi l'vn l'altro in faccia, e con altri segni mostrauano la grandezza della cosa non più intesa nel loro stupore, e marauiglia. Finalmente alcuni Vescoui tolto che l'ebbero fuori del sepolchro con grãdissima veneratione, e pieni di santo timore gli spogliarono le vesti, che hauea, e di altre molto più preziose, e ricche lo adornarono, che la Regina hauea fatte, e subito riserrata la cassa con più d'vna chiave fu, cantando in mentre il choro le lodi al Signore, & al dolce, & allegro suono de gli organi, lo trasportarono con gran riuerenzia al nuouo sepolchro, e quiui con molta diligenza lo affettarono, e composero, doue per sempre douesse di giorno in giorno con maggior veneratione essere honorato. Di quanti miracoli poi si sia degnato il grande Dio fare in quel luogo, per mezzo di questo Santo, parte qui hora ne anoteremo.

De' miracoli fatti al suo sepolchro.

Capitolo XLVI.

DE ciechi non si partendo per alcuni giorni da questo sepolchro, hebbero miracolosamente il lume. Fu risanata vna fanciulla attratta, e stropiata. E parimente vn'altro cieco restituito alla luce. Ma queste cose mentre vogliamo farci grati a lettori nella breuità, troppo seccamente sono raccontate: meglio sarà dunque andare alquanto distendendo il

Molti miracoli, p.

R 2 senso.

seno. Auanti il sepolchro di santo ELIGIO teneuano sempre accesa vna lampada, la quale essendo vn giorno mezza piena, ma smorzata, fu veduto in vn subito l'oglio cresciuto, che più non ve ne capiu: e per diuina volontà accesa, cominciò a dar lume; il che molte volte da quel tempo in quà accade, che si truoua ripiena, & ardere com'è detto. Hora essendo anchora in vita ELIGIO succedette, che Garifredo Conte di Veromanduenſi vſi alcuni termini contra di eſſo, che non conueniuano, e quelch'è peggio, ne viuendo il buon Veſcouo, ne dopò la morte ſua non hauea mai in ricognitione dell'error ſuo dimandato perdono: per il che andando la coſa in lungo, e Garifredo ſcordato per la molta negligenza di vſcir di tanta contumacia, venne vn giorno a fare oratione auanti il ſepolchro ſopradetto, nel qual tempo ardeua la lampada (come ſempre ſoleua) ma all'entrar del Conte in chieſa, ſubito ſi eſtinſe. Il che egli molto ben notò, e con molta confuſione di mente, e temenza hauendo orato, & volendone già vſcire dalla porta della chieſa, tornò la lampada a riaccenderſi per ſe ſteſſa, come voleua DIO benedetto. Fu di ciò auſato il Conte da vn de ſuoi ſeruitori, mentre ſtaua per rimontare a cauallo; Onde entrato perciò in gran penſiero, e raccolto in ſe ſteſſo cominciò a penſare qual errore ſuo lo reddeſſe reo di queſta pena, ne troppo andò leggendo il libro della propria cōſcienza, che ſi ricordò la poca riuerēza, che hebbe al S. Veſcouo in vita di quello, per il che ſubito ritornò verſo la chieſa: ma nō prima fermò il piede nel pauiemēto di eſſa, che vide di nouo ammorzarſi la lāpada. All' hora aſſalito da grauiſſimo ſpauēto ad alta voce cōfeſſando a tutti l'error ſuo, ſi gettò auanti il ſepolchro del benedetto ſeruo di DIO, e quiui cō lagrime inceſſabili, e parole di grā dolore domādaua perdono di quello, chiamādosi indegno della vita, & huomo veramēte infelice: per cui cagione negaſſe di dare la ſolta luce la lampada accesa: e proteſtaua non volerſi leuare di là, finche non gli foſſe fatta gratia, la quale riconoſcerebbe, quādo tornafſe il lume a riaccenderſi di nouo. Nel che dopò molte lagrime, & orationi fu eſſaudito, e da queſto non poco racconſolato, ſenza mouerſi di chieſa, comandò a vn ſuo ſeruitore, che andafſe alle ſue caſe per vn vaſo d'argento di aſſai buon valore, il quale poi offerì al ſanto Confefſore di CHRISTO, ponendolo auanti la ſua ſepoltura: e promettendo oltra di ciò di donare a quella chieſa alcuni beni ſuoi. Finalmente tutto lieto nel Signore ſi partì.

*Caſo occorſo
al ſepolchro
di S. Eligio.*

D'altri

D'altri miracoli. Cap. XLVII.



VN giouane per patria di Saffonia ſtropicato, & tratto in modo molto miſerabile, eſſendo ſtato condotto alla ſepoltura del beato ELIGIO in breui hore fu reſtituito all'intiera ſanità. Vna donna muta, e cieca facendo lungamente oratione auanti lo ſteſſo ſepolchro, finalmente aſſalita dal ſonno ſi addormentò nel qual tempo paruegli, che vedefſe auanti di ſe ſanto ELIGIO, il quale leggermente le toccò gli occhi, e con certo iſtrumento di Chirurghi ſenza alcun dolore ſoauemēte diſcoſoglierle i nodi, & impedimenti della lingua. Riſuegliata dunque apre gli occhi, e ſi vede (coſa inuſitata, e da lei gran tempo bramata) d'eſſere habilitata alla luce commune, e nel medefimo tempo dopò hauer gettato per bocca gran copia di ſangue prōtamente, e ſpeditamente parlare, come mai non fuſſe ſtata muta. Vn'altra fanciulla muta hauendo imparato a cenni da alcuni guardiani della chieſa di pregare il Santo con la mente, & intentione: vn giorno eſſendole comandato dalla madre, che non ſi partiſſe dal ſepolchro di ELIGIO, finche da lui non ſentiſſe eſſere aiutata, e che lei ſe n'andrà in tanto a caſa: come la madre era già per vſcirtene di chieſa, vide dalla lampada che era auanti il beato corpo, quaſi vn raggio ſcorrere verſo di ſe: per il che ſoprapreſa da gran timore rotto ogni impedimento della lingua a gran voce diſſe verſo la madre; Coſi laſciandomi quì ſola, voi ve n'andate mia madre: le quali parole vſendo ella eſſere proferite dalla figliuola, preſto ſe ne torna a lei, e piangendo per allegrezza l'aſtrinſe a parlare di nouo con alcune dimande, alle quale la giouanetta ſodisfece in tutto. riſpondendo chiaramente ſe ſempre haueſſe parlato. Reſtarono tutti quei, che furono preſenti, e quei che la intefero poi parlare tutti marauigliati, riconoſcendo in ciò, e magnificando la potenza di DIO, & eſſaltando i meriti del beato ELIGIO.

Stroppi, ciechi, e muti ſi riuſano.



Della

Della morte d'Auria Abbadesa in Parigi, e delle altre. Cap. XLVIII.

LA Città di Parigi essendo vn'anno tutta sozzopra per la peste, & alcune monache di quelle che stauano sotto la cura della venerabile Abbadesa Auria, già andate a godere eterno riposo in Cielo: apparì vn giorno santo ELIGIO a vn giouanetto, che stana facèdo oratione nella chiesa di quel monastero, vestito con ornamenti candidi, e con habito Episcopale: da che spauentato all'improviso il giouane, volse fuggire: ma chiamandolo con dolci parole il Santo, gli ordinò, che presto se n'andasse all'Abbadessa di quel monastero, & gli dicesse, che subito venisse da lui in Chiesa. Andò quello, e fece l'ambasciata, la quale intesa la benedetta donna, velocemente, e con gran giubilo se ne viene alla Chiesa: ma già era sparita la visione. Ma perche non si potesse dubitare della verità, vi era restata vna nuuoletta, che si distendea quasi a mezz'aria per tutta la Chiesa, e già si vedeua da candelieri, e da i paramenti de gli altari stillare, come vna fresca rugiada. Tutte queste cose andando ben ponderando l'Abbadessa intese douere all'hora partire di questa vita: per il che fatte quini venire tutte quelle sante Vergini, tutte benedisse, e da loro si licentiò: eccetto alcune, che con lei erano chiamate in Cielo. Così morse Auria Abbadesa, e fu seguitata da cento sessanta sue sorelle, che morirono a quei giorni.

D'altri miracoli. Cap. XLIX.

L Secretario del Conte Garifredo venne vna volta alla Chiesa di santo ELIGIO, e finite le sue orationi, e fermandosi alquanto su la porta del Templo vide iui vna moltitudine de poveri, che chiedeuano limosina per DIO: ma non hauendo egli niente appresso, con che gli potesse vsar carità, mosso a misericordia verso di loro in atto di compassione, & di dolore, e come tra se parlasse disse; Voi non hauete giamai vn tal consolatore, e che vi souenga ad ogni vostro bisogno, come questo sacratissimo Vescouo; Che cosa mai l'hauerebbe potuto impedire, che conoscendo le vostre necessitá, e da voi stessi vedendo-

le ha

Apparitione
del Santo.Numero di
molte monache.

le hauesse fatto orecchie (come si suole dire) di mercanti, il che molti fanno, nel cui numero io misero mi ritrouo? Mentre il buono huomo fra se stesso così tacitamente parlaua, venuto quasi in estasi, gli parue vederli presente ELIGIO, dalla cui mano, ò veste riceuette certa moneta d'oro per distribuire a poveri, il che subito fece, molte, e varie cose pensando sopra di quello, che gli era accaduto così fuor d'ogni pensiero.

Del figliuolo di Ebroino sanato. Cap. L.

EBROINO huomo illustre Prefetto del palazzo, ouero (come si dice Maggiordomo della Regina, hebbe vn figliuolo domandato Bobone, al padre, & alla madre carissimo. Costui assalito da vna graue infermità, fu cagione di molto dolore a parenti, massimamente, che crescendo il male veniuano fuora di speranza sempre più della sua salute. Tuttavia confidando loro assai nelle virtù, e meriti del beato ELIGIO, & a questi aggiungendo i continui miracoli, che DIO si degnaua fare per mezzo di quello, presentorono alcuni ricchi doni alla sua Chiesa, & in segno, e memoria della gratia desiderata, fecero sospendere al santo sepolchro la cintura propria del giouane, la quale era di molto valore. Nello stesso tempo il giouanetto si trouò libero, e sano, e così ha poi perseverato sempre. Vn huomo veramente scelerato (come il fine stesso dimostrò) volendo prouare, come egli diceua, l'innocenza sua contra la verità, non dubitò di giurare il falso al sepolchro del beato ELIGIO: ma non prima hebbe finita la falsa obtestatione, che per giusto giudizio di DIO crepò per mezzo, si che gli caddero tutte l'interiora per terra, & non senza gran terrore di molti finì cò degna morte l'indegna vita.

Terribil morte
de vn spergiuro
al sepolchro
del Santo.

Come

Come fu punito vno, il quale si volse usurpare una possessione del Monastero di santo Eligio. Cap. LI.



VOLEVA vn huomo troppo desideroso dell'altrui, ingiustamente usurparsi certa possessione della Chiesa del Monasterio di santo ELIGIO, posta nella contrada di Caluomonte, ma in ciò gli veniuua contradetto dal venerabile Sparno Abbate di essa Chiesa; per il che essendosi cominciata la causa al Tribunale del Re, decretò sua Maestà, che se giurasse l'Abbate in luogo sacro quel campo essere della Chiesa, senza altro appello fosse inteso nelle ragioni, e beni del Monastero: ma elessè più tosto l'Abbate desse lui il giuramento in contrario essere quelle terre sue, non della Chiesa. Così dunque accordatisi fu data la sentenza, che colui, & alcuni altri prestassero il giuramento, per essere tale vsanza in Francia. Tuttavia contentandosi l'Abbate, che solamente il principal giurasse, non volendo, che tanti fossero rei di sì manifesta sceleraggine, fu quello solo astretto al giuramento. Vanno dunque tutti alla Chiesa, indi se ne vennero avanti al sepolchro di santo ELIGIO, oue ciascuno staua tutto intento al successo di questo negotio. Quiui l'huomo temerario, facèdo di ciò poco conto, e ponendo le mani sopra il luogo sacro, diede principio al suo giuramento, il quale non hauea anchor fatto per la metà, che cominciò a tremare per tutta la persona, e se gli ritirò il capo dietro le spalle, e torcendo la bocca mandò fuori molto fumo: e detto, che hebbe; Abbate Sparno resta padrone della tua possessione, cadde subito in terra morto. Vn'altro parimente hauendo quiui giurato il falso, ritornaua quasi vincitore a casa sua, ma volendo porre il piede sopra il soglio della porta, cadde similmente morto in terra. Per il che tanto fu il timore, che entrò adosso a tutti, che nessuno osa anchora in causa giustissima offrire il giuramento auanti il sepolchro di santo ELIGIO. Ma se per auentura alcuno dourà venire a questo atto, si fa, e non senza gran timore auanti la porta della Chiesa.



D'un

Costume Francese, quando vogliono giurare. P.

Vendetta dello spergiuro.

D'un certo indemoniato, & d'un'altra donna sanati. Cap. LII.



RA vn meschino giouane oppresso talmente da vn crudelissimo spirito, che entrando in furor, e rabbia rompeua le cathene, i ceppi da piedi, i chiuistelli delle porte, e talhora auentandosi alla faccia de gli huomini con denti strappaua a chi il naso, a chi gli orecchi. Desiderauano grandemente il padre, e la madre farlo condurre al sepolchro del beato ELIGIO, ma però non vedeuano via di essequire il pensier loro per la gran forza di lui. Finalmete trouato vno ingegno lo ridusse dentro a certo instrumento di legno fatto con molta arte, e così lo fecero condurre alla chiesa del Santo da sette huomini, i quali malamente poterò strascinaruelo. Questi posero il misero auanti il sepolchro, ne troppo stette, che intercedendo per lui in Cielo il beato ELIGIO, e piacendo alla diuina bontà di fargli la gratia, fu liberato dalla crudele oppressione: indi riceuuto per chierico a seruitij di quella chiesa, visse poi sempre vita molto esemplare, e religiosa. La moglie d'un Cittadino di Noioni, chiamato Modoleno, la quale era donna molto spirituale, e da bene, enso in tutte le parti del corpo, & aggrauandola a poco a poco sempre più il male: il marito huomo già di cento anni andaua procurando, doue il corpo di lei si douesse sepellire: & essendogli venuto incotra l'Abbate della Chiesa di santo ELIGIO, narrò a quello il pericolo della conforte & insieme lo pregò, che le concedesse luogo nella chiesa sua per la sepoltura della moglie. Inteso ciò l'Abbate se n'andò con gran fretta al sepolchro del beato ELIGIO, e pigliando, alcune goccioline d'oglio, che di là stillaua, si conferì alla casa della grauata donna (perochè così gli fu dato ordine in visione dal santo Vescouo) la quale trouò tutta enfiata, e già fredda, che s'affrettaua al morire circondata da parenti, e vicini, i quali dolenti s'affliggeuano di restar priui della presenza di questa donna. Diedero tutti luogo all'Abbate, il quale accostandosi alla matrona più morta, che viua l'andò vngendo il corpo col santo, e benedetto liquore, così dicendo; questo dice santo ELIGIO, che in virtù di CHRISTO sana ti lieui di questo letto: hauendo così detto penetrò nelle viscere della donna, la virtù dell'oglio, & essa come da sonno desta sospirando cominciò a mouere alquanto gli occhi: Indi sententosi

Miracolo di vno indemoniato. P.

Forma grande dell'oglio del sepolchro del Santo. P.

S disen-

disenziare il corpo, e crescere le forze si leuò a sedere sopra il letto, doue patendosi ogni dolore, ne restando più segno di tumore alcuno, e ritornando alla faccia la buona ciera di prima, più non stette: ma vestissi, & uscì fuori, ringraziando, e predicando la gran misericordia del Signore, che l'hauea richiamata in vita. Constrinse poi cortesemente tutti quelli, ch'erano in casa sua a mostrare seco segno d'allegrezza, facendogli assentare a tauola, & ella ministrando con gran diligenza, e charità.

D'un ladro scoperto. Cap. LIII.



N vna Villa di Noioni fu commesso vn atrocissimo: ma non si sapeua il ladro; Tutauia essendo molto in sospetto del delitto vn certo giouane, & essendo astretto in giudicio di confessar la verità, il galant'huomo rouercò sopra il capo del padre la colpa, e l'atto vittuperoso: stando egli in conlrouersia col padre, e procurando però a tutto suo potere di fargli il peggio, che potesse: per il che ambedue furono condotti alla presenza stessa di Monsignor Vescouo, e del Conte Signor di quel luogo: oue il figliuolo (cosa veramente cōtra non solamente al diuino volere, ma ogni humano desiderio) attese quanto meglio seppe a far reo il proprio padre del furto; dall'altra banda il buon vecchio, come era innocente, attendeua solamente a difendersi, & a scusarsi. Alcuni inclinauano dalla parte del giouane. Altri diceuano esser cosa ingiusta dar fede al figliuolo, che accusa il padre: e così andaua in lungo la contesa, e non ardin facilmente alcuno dare sentenza in questa causa. Finalmente il Vescouo cōferito col Conte, ordinò, che si rimettesse la cosa al giudicio del beato E L I G I O. Così dunque fu fatto, e condotti l'vno, e l'altro auanti quel santo corpo, per chiamarlo in testimonio col solito giuramento del vero. Et cominciando il giouane subito fu assalito da vn demonio, dal quale girato in terra si laceraua con le mani il volto, e co' denti mangiava le proprie carni, gettandosi hor quà, hor là tutto tremante, e facendo molta spuma. Così venuti tutti in cognitione del ladro si partirono di chiesa. Finalmente dopò essere stato molto ben tormentato il povero figliuolo dallo spirito, facendo molte orationi per lui al Santo, fu risanato.

Vendetta con
tra lo spergiu
ro. 22. 20



D'al-

D'altri miracoli. Cap. LIIII.



MA con marauiglioso modo veramente fu allo stesso benedetto luogo sanato vn leproso, e fu così, che partendosi vn raggio dal sepolchro si concentrò intorno intorno d'etro le piaghe d'vn pouerello, il quale cominciò nello stesso tempo a sudare talmente, che uscendo col sudore tutta la marcia, restò la pelle nettissima, e bianca: & in modo che non apparìua pure vn segno, che hauesse hauuto mai lepra. A vn zoppo similmente fu fatto gratia della intiera sanità, apparendogli il Santo in visione. Ma all'incontro vn certo ladro non temendo di prouocar contra di se l'ira di Dio col fare sacrilegio, e robbare cose di Chiesa attendendo vn giorno, che tutti i guardiani della Chiesa erano usciti così fuori della porta, s'accostò al sepolchro del Santo, & quiui prese alcune cose pretiose, & volendo partir quanto prima, tirò con tanta forza vna catena d'oro, che quiui staua attaccata, che rōpendola si sentì etiandio da quelli, che erano fuori della porta, vn gran tuono, che fecero l'anelli sparse per terra. Diuenò ancho il malo huomo sì immobile, che non poteua fare il passo non che fuggire. Onde essendo corsi tutti i guardiani lo ritrouarono in fatto, & egli confessando il sacrilegio, e rendendo loro quanto hauea tolto, dimandò perdono per amore di Dio con gran confusione, & humiltà. Non lo trattarono i custodi seueramente, ma con benignità lo licenziarono: pregandoli da Dio benedetto il perdono in nome di cui lo dimandaua, così si partì, non essendo chi più gli impedisse il mouimento. Vn gentilhuomo molto nobile per leggiata cosa, cadde in disgratia del Re, il quale si teneua molto offeso; per il che essendo pigliato prigione, fu condotto a palazzo, e quiui condannato a perdere la testa; Fu però posto in mano del Conte Amalberto Signore di Noioni, che per alcuni giorni lo tenesse ad istanza del Principe. Ne passò troppo tempo, che vno de' suoi seruitori gli diede la cattina noua, che come fosse venuto il giorno, doue esser condotto al supplicio. Fu quasi dalla crudele ambasciata ucciso, non gli restando più speranza di viuere: però in questo prendeuo alcun conforto, quando gli fosse stato conceduto passar quella notte in oratione auanti il beato corpo di santo E L I G I O. Gli compiacquero di ciò, e prestamente con affettuoso cuore, e molta confidenza se ne venne alla sepoltura, oue stette quasi tutta la notte, pregando con lagrime, e pianto amarissimo il

Cura d'un leproso

Risana vn zoppo. 20

Ladro col o in sacrilegio.

*Apparizione
del Santo.*

beato Vescouo, che gli piacelle la mattina non lo abbadonare ne macargli del suo aiuto. Ma essendo già finite le notturne laude da Chierici, venuto in maggior tristezza, e desolatione si adornò alquanto, & ecco che subito gli si fa incontra santo ELIGIO, e con allegra faccia lo còtola, e gli promise douer fare opera col Re, che non solamente permetterebbe, che si eseguisse la giustitia: ma lo ritornarebbe anchora in gratia sua. Ne di ciò mancò niente, peroche su lo spontare del giorno, se lo fece il Re chiamare, e libero lo rimandò alle proprie case.

*Certe cose marauigliose de i capelli del
beato Santo. Cap. LV.*



ABRICANDO ELIGIO, mentre anchora era in habito di laico nella Città di Turone il sepulchro di san Martino, staua in casa d'vna molto honorata matrona, la quale vedendo il suo auentore sempre intento a buone, e grandi imprese (come in vero era prontissimo ad ogni santa opera, affannato all'oratione. e liberalissimo verso i poveri) nõ s'ingannò punto a persuaderli, che egli fosse vero seruo di DIO. Per il che facendosi il giouane vn giorno tosare i capelli della testa, e la barba, la donna per la diuotione, che hauea in lui raccolti tutti i peli, che puotè hauere gli inuolse in vn panno di lino, e riposegli in vna cassa. Passati poi molti anni questa donna si scordò in tutto di questo, ma dopò la morte del beato ELIGIO spesso scortaua nella sua camera vna soauissima musica, & voci, che lodauano DIO. Hora fatta desiderosa di sapere la cagione, si pose con molta diligenza per inuestigare l'origine: Et così stando vide da alcune fessure della camera vicir marauigliosi raggi di splendore. Il che ella vna, & vn'altra volta notando venne in si gran paura, che non hauea ardire di stare la notte sola in quella casa, ne però giamai si ricordò de i peli, che iui per la grandezza della sua fede hauea riposti, e conseruati. Onde fatto chiamare in casa Agerico Abbate della Chiesa di santo Martino gli scoprì questo fatto, e con le lacrime a gli occhi disse: che non le daua il cuore di potere sicuramente dormire in casa sua, per il che cominciò l'Abbate a interrogarla se iui hauea per tempo alcuno habitato alcuno seruo di DIO, se vi hauesse qualche dono presentato da religiosi, e santi huomini, ò se per auentura vi tenesse ascosa alcuna reliquia, che ella si fosse

*Come appreso
Dio siano
honorate anchor
le estreme
reliquie
de' Santi.*

presa

presa da alcun sacro luogo. Souenne all'hora alla donna come in sogno de i capelli del beato ELIGIO, e percotendosi il petto più volte, quasi accusando la poca memoria, ò dolendosi, che mai più gli hauesse veduti, raccontò ad Agerico, come per certo spirito di diuotione, che hauea in ELIGIO, raccolse vn giorno le tagliature de i suoi capelli, e gli ripose in quell'arca. Subito se ne vengono ad aprire la cassa, e pigliando l'Abbate il panno, oue erano inuolti trouarono quei peli, che mirabilmente odorauano, e ne pure in minima parte corrotti. Di qua facilmente si può raccorre, quali fossero i meriti di ELIGIO, e quanto accetta la fede di questa donna appresso DIO, poi che in processo di tanti, e tanti anni ne mostraua in quel luogo la diuina sapienza sua così gran segno. Ho poi inteso, che di questa casa si è fabricato vn deuoto oratorio. Vn caso simile succedette nel monastero di Noioni, fatto edificare da santo ELIGIO. Et quel che mi pare da non tacere per gloria del Signore, alcuni solamente con toccare alcune cose, dalle quali il Sato s'era seruito in vita sua, furono sanati dalle loro infermità.

*Come fu punito vno, che per le reliquie sue
estorse certo prezzo da vno.*

Capitolo LVI.



VN huomo molto catholico, e pio, il quale hauea la sua habitatione non troppo lontano dalla Città di Rhemi, per la diuotione, che teneua a meriti, e santità del beato ELIGIO, volse fabricare vna Chiesa ad honore di quello in certa sua possessione, vicina alla propria casa. Et essendo già quasi del tutto finita, gli restaua solo il desiderio di arricchirla, & adornarla con alcune reliquie del Santo, per il che se ne venne a Noioni, & dal Vescouo, e da Cittadini restò molto consolato. Ma essendo già per partirsi vn Chierico assalito dalla maledetta cupidigia con sfacciata violenza lo ritenne, e dissegli, che egli non era per partire con le reliquie, senza che prima facesse la mancia. Il buon huomo per potergli vscir di mano, gli diede, benchè con mala voglia non lo che coletta, la quale pigliando il Chierico con grande auidità subito la ripose nel seno. Piacque però a DIO subito dimostrare, quanto fosse dispaciuto vn simile atto ne gli occhi di sua Maestà, peroche non s'era anchora di là partito il fuora-

stiero,

*Chiesa fatta
in honor del
Santo. P**Vendetta di-
uina. P*

stiero, che tocco il Chierico da fuoco inuisibile: cominciò ad ardergli il petto, e le vestimenta; per il che astretto da acerbissimo dolore ad alta voce gridaua; Perdonami benedetto Santo ELIGIO, che tal cosa più non commetterò io misero, & infelice. Alcuni, che quiui si trouauano, presto presto si affrettarono di leuargli i vestimenti, che fumauano, e lenandogli di seno qualche gli era stato donato malamente, lo restituirono al gentilhuomo, e pigliando poi il pouero Chierico, chi per le braccia, chi per le gambe lo portarono alla sepoltura di santo ELIGIO, continuamente pure in gridi, e lamenti, e pieno tutto di lagrime, per non essere anchora estinta la fiamma. Quiui, poi che l'vnsero con l'oglio, che dal sepolchro stillaua, finalmente fu pur liberato da quello incendio, ma non senza gran fatica. Io veramente non ho dubbio alcuno, che così volse DIO per fare atrossire, e stare sopra di se, e molto bene in certello coloro, che per auaritia non si vergognano vendere le cose sacre. Cessi dunq; per amor di DIO in tutti i luoghi que sta peste, acciò che il simile non auenga a chi simil cosa cōmette.

Come fu punita la temerità d'vno.

Capitolo LVII.



SOLEVA il santo huomo, essendo anchora in vita spesso spesso venir sene a Compendio Città, oue habitaua il Re, & la Corte, & alloggiare in casa d'vn certo VValdolenò, passato il hume Isara. Hora intendendo l'hospite la morte del Vescouo santo, senza hauer cōsideratione, ò ruerza alcuna alla memoria di lui, guastò il letto, oue solena quello riposare, & accommodò le tauole, che molte volte haueua il beato ELIGIO con le sante mani sue riuoltato, e maneggiato per altro seruito: poi se n'andò a dormire con la moglie sua sopra la coltre, e nel medesimo luogo, che seruiua per letto del santo huomo. Per il che la stessa prima notte gli venne vna grandissima febre, cominciò a vomitate, e tremare, iudare, e diuenire tutto smorto: ne piedi, co' quali haueua calcato le tauole sentì grandissimo dolore, come se vi hauesse fuoco ardente, di modo che non haurebbe potuto caminare. In questo tempo mentre a lui si dà la pena, è auisata la donna in visione, che di là si parla, che rimettano insieme le tauole, e racconcino il letto, come prima staua. Ma non attendendo ella altrimenti alla visione, il marito sempre più si doleua, &

Castigo conseruato, che irreuerentemente strattò il letto del Santo.

mag.

maggiormente era tormentato. La notte seguente fu quello auertito, che se quanto prima non si leua di quel letto, sentirebbe più feturo castigo. Passata la visione allentandosi alquanto la febre, il meglio che potè subito si leuò, e trouò tutte le tauole, e le mise insieme, e fattele leuare, le fece mettere doue prima stauano, e quì accommodare il letto, quasi vi donesse ELIGIO riposare: Et così non hauendo più ne ardire, ne voglia il buon huomo di dormire sopra quel letto, dimandò perdono della sua temerità, e perciò fece alcuna penitenza, e finalmente fu risanato. Inteso il miracolo dal popolo, cominciarono a concorrere là molte persone, e donare alcuni presenti in segno di diuotione: Et quel ch'è più, concorsero anchora il Signore con molti miracoli, per il che era poi molto frequentato il luogo. Vedendo ciò VValdolenò, non senza gran marauiglia, e contento lasciò di habitare quella casa, e la dedicò in honore di santo ELIGIO, ritirandosi in altro appartamēto, quiui contiguo. Non passò molto, che fu gettata a terra la casa, e da fondamenti fabricata vna Chiesa, nella quale stà riposto e molto bene adornato quel letto. Questa è sotto la Diocesi del Vescouo di Bellouaco, & vi si fanno molti miracoli, de' quali per esser breue, due soli raccontarò.

De due miracoli fatti al letto del beatissimo huomo. Cap. LVIII.



LOTARIO, e Theodorico amendue Re, e l'vno all'altro fratelli essendo usciti vn giorno con la Corte di palazzo entrarono nella sopradetta Chiesa, per fare oratione, la quale finita volendo già uscire di Chiesa, furono alcuni grā Signori, che gli auisarono di douer lasciar qualche limosina alla nuoua Chiesa in honore di santo ELIGIO. Il Re di maggior età ne rispose loro, ne si mosse a dar cosa alcuna: l'altro diede alcuna moneta d'oro. Ma non furono più tosto tornati a palazzo, che Clotario, il quale non si curò di dare alcuna limosina, fu assalito da vna fastidiola febre, e tutto l'ardore del corpo l'andaua a ferire nel capo: a che si aggiunse vno acutissimo dolore di denti. Per il che passata quella notte in gran tormento: la mattina gli venne in mente l'atto, che il giorno auanti hauea fatto di poca diuotione, e così presto se ne venne alla Chiesa per fare oratione a santo ELIGIO, per amore, e riueranza di

cui

Miracoli, apresso desso letto.

Clotario Re assalito dalla febre.

cui fece anco per mano d'un suo fidato, dare a quel sacro luogo molti scudi, i quali subito che furono presentati al Tempio, cessò affatto ogni dolore. Vna giouanetta nello stesso tempo, che hauea pigliato marito, fu conosciuta dishonestamente da altro huomo, condescendendo all'instigatione del demonio; Hauendo di ciò lo sposo suo alcuna sospitione l'astrinse a prouar l'innocenza sua col giuramento. La pouera donna già caduta in adulterio senza pensare altrimenti, s'offerì pronta a giurare, temendo non fosse (negando ella di farlo) il marito, come chiarito della cosa non l'ammazzasse: non hauendo punto paura dall'altra banda della giustitia diuina. Si contenta il marito, che in presenza di lui, giuri questa esser la verità al letto, che di sopra habbiamo detto, del beato ELIGIO. Così se ne vengono insieme alla Chiesa, doue la misera giouane accostossi al letto con gran baldanza, e senza alcun timore. Ma nel medesimo tempo, che ella pose la mano sopra di quello, & voleua cominciare il giuramento: mancandogli ogni forza, e lena naturale, cadde in terra, e volendola leuare altri, che erano quiui intorno, dando gran tremiti, e facendo molta spuma, morì nelle loro mani. Veduto questo successo lo sposo, restò tutto spauentato, non di meno lodando la mirabil potenza del Signore, & i meriti di ELIGIO, di là si partì non senza gran paura. Molti altri miracoli si degna DIO benedetto operare in questo luogo, come quello che sempre stia piena d'oglio, ne si fa di doue si venga, vna lampada, che di continuo stà accesa, dal qual benedetto liquore, alcuni essendo vnti, sono guariti da diuersi mali. Tutto questo nella Città di Compendio è accaduto. Molti altri simili miracoli si fanno ad vn'altro letto del Santo, il quale è conseruato in vna Villa detta Vittoriaco, la quale è del suo Monastero, i quali se vogliamo raccontare, faremo troppo fastidiosi a lettori, doue horamai giudichiamo di far qui fine.

Essempio terribile. p.

La lampada miracolosa, se si empie di ooglio.



Generale

Generale commemoratione de' suoi miracoli. Cap. LIX.



ANCORA si veggono hoggidi al sepulcro di S. ELIGIO molte catene, ceppi da piedi, e manette di ferro spezzate, e rotte, e molte altre cose parimente, che sono argomenti certissimi de' miracoli, che iui sono stati fatti, & alla giornata si fanno: de' quali noi quasi niente, o poche cose habbiamo riferito per essere di già esposti a gli occhi di tutti. Ne (come in molti luoghi suole) vanno cessando i miracoli, anzi ogni giorno da tutte le parti colà concorrono infermi, & restano sanati: fuggono i carcerati uinti, e legati da ferri: ma non può star saldo il metallo alla diuina virtù di chi lo fece. Et quello, che è di gran consolatione, si veggono partire co' proprii piedi alcuni, che essendo zoppi, erano stati portati là col le carrette. Quiui i pergiuri, o che sono oppressi dal diuolo, o subito perdono la vita. Gli indemoniati vengono per gratia del Signore liberati; & a molti, e molti ciechi è stata resa la virtù di uisua. Infiniti ne ha poi sanati l'oglio, che là miracolosamente cresce, anzi che qual si voglia infermità si può curare col' vntione semplicemente di quello. Ma perche ho finita la desiderata opera meglio, che ho potuto: voglio hora pregare il Lettore, che voglia perdonare all'incolto, e rozzo stile. Confesso, che molte cose potrebbono per auentura hauer esplicato altri con più gratia, e modo più polito. Tuttauia il nostro principale intento fu, che più tosto piacesse la cosa, che le parole. Et in vero non conueniua con parlar gonfiato, e troppo terso, proporui l'humiltà d'un sì buono, e santo Pastore. Potrà anco questo mostrar più tosto la mia diuotione, che accusare la temerità. Non già confidato nelle mie forze, tolsi sopra le spalle così gran peso: sapendo io per gratia del Signore, che la narratione di sì grande, & importante historia, richiede pari grauità, & autorità nell'autore. Tuttauia ritrouandomi debitore di diecimila talenti, ho voluto almeno rendere al Signore qualche cosa: giudicando esser giusto, e molto conueniente, se ad honore di sua Diuina Maestà, e lode di S. ELIGIO mettesse insieme alcune cose

Molti miracoli, & voti portati al Sepulcro di S. Eligio

T

della

della vita di quello Beato Vescouo, e Cōfessore di CHRISTO. A te hora Signor mio raccomando questo libretto, sotto la cui protezione verrà del tutto sicuro da ogni inuidia. A te inuio Re del Cielo humilmente questo segno della mia deuotione. Et per quanto è in me con affettuoso cuore intendo a te solamente in tutte queste cose piacere, e che sempre sia esaltata la gran bontà, misericordia, potenza, e giustitia tua, come in esse rilucono: essendoti degnato a me indegno tuo seruo, dar gratia di condurre al fine la desiderata impresa. A te dunque GIESV

CHRISTO Creatore, e
Saluatore del tutto,

laude, honore,
e gloria,

il quale in eterno viui, e regni
col Padre, e Spirito
santo. Amen.

LAVS DEO.

BIBLIOTECA
COMUNITATIVA
DI BOLOGNA



TAVOLA
DE' CAPITOLI,
CHE SI CONTENGONO
IN QUESTA OPERA.



LIBRO PRIMO.

D ELLA patria, e progenie di S. Eligio. Cap. I.	
carte	1
Quel che di lui habbia preueduto sua Madre. Cap. II.	2
Come diuentò eccellentissimo Orefice Cap. III.	2
car.	
Come andasse a Parigi. Cap. IIII.	3
Come fusse venuto in cognitione al Re. V.	3
Come il Re volse astringerlo al giuramento. VI.	5
Della sua conuersione mirabile. VII.	5
Come hebbe per Diuina reuelatione essergli rimesso i peccati VIII.	7
Della morte di Clotario, e come Eligio fu molto caro a Principi. IX.	8
car.	
Quanto progresso fece nell'amor di Dio, e nelle opere di pietà. X.	11
Quanto fu benigno, e compassioneuole verso i poveri, e prigioni. XI.	13
car.	
Di qual statura fusse il Santo, dell'habito, & orationi sue. XII.	15
Come mandato Eligio in Bertagna, contrattò la pace. XIII.	17
Come il Santo tutto ciò che dal Re Dagoberto domandaua, facilmente ottennea. XIIIII.	18
Come il Santo fece il Monastero Sollenniacense. XV.	18
Come usò gran diligenza in far obseruare in esso Monastero la monastica discip'ina. XVI.	20
Come in Parigi edificò vn Monastero di Serue di Christo. XVII.	21

Come caspico le Chiese in honore de' Santi Paolo, e Martiale, e come s'apri la carcere. XVIII.	22
Dell'incendio di Parigi. XIX.	23
Con quanto studio ogni giorno di bene in meglio sia venuto crescendo. XX.	24
Con quale ardore di pietà andasse a visitare i Monasteri. XXI.	26
Come a piedi visitò i Sacri luoghi, e della cura de' poueri. XXII.	27
Come sanò vno attratto. XXIII.	28
Come sanò con bel modo vno, che haueua vna mano secca. XXIII. car.	29
Come visitò molti poueri con poco vino. XXV.	30
Come restituì vno, che era zoppo. XXVI.	26
Come sanò vn'altro da simile infermità. XXVII.	31
Come non hauendò denari nella borsa, aprendola ne trouò. XXVIII. car.	32
Come illuminò vn cieco. XXIX.	32
Come restituì vna Chiesa, che era stata spogliata. XXX.	33
Come risuscitò vn morto. XXXI.	34
Come fabricò molte Sepulture de Santi. XXXII.	35
Della morte del Re Dagoberto, e del Concilio di Papa Martino. XXXIII.	36
Delle molte ingiurie, che sostenne Papa Martino, e della sua morte. XXXIII. car.	37
Del Concilio Aurelianense, e d'vno heretico cacciato. XXXV.	38
Come venne in cognitione Eligio di certi apostati, & in che modo li cacciò. XXXVI.	39
Quanto habbia amato, e tenuto in protectione le pouere persone. XXXVII.	40
Come fece grandissimo progresso nella vita spirituale. XXXVIII. car.	41
Catalogo delle sue virtù. XXXIX.	42
Si scusa l'Autore di non hauer scritto tutte le sue virtù, e promette il secondo Libro. XXXX.	43



LIBRO SECONDO.

Come in Francia fusse aumentata la Simonia. Cap. 1.	47
Come S. Eligio fu ordinato Vescouo. cap. 2.	48
Come tirasse la sua gregge alla via della salute. cap. 3.	51
Delle virtù del Beato Eligio. cap. 4.	52
Del Monastero di Monache, fabricato in Noioni. cap. 5.	54
Come trouò molti Corpi Santi, e fra questi quello di S. Quintino.	
Come ritrouò i Corpi di Santo Piatone, & altri Santi. cap. 7.	58
Che fatiche, e traugli habbia sostenuto appresso i Gentili. cap. 8.	58
Delle doti, e molte virtù sue. cap. 9.	60
Seguita di altre virtù di esso Santo. cap. 10.	61
Come liberò vno indemoniato. cap. 11.	61
Come sanò vna indemoniata. cap. 12.	62
Come manifestò vn furto. cap. 13.	62
Come si dipartì dopoi che fu ritornato a casa sua. cap. 14.	63
Come tornando a riuedere la patria, appresso la Città di Burges, liberò alcuni rei dalla prigione. cap. 15.	65
Che ragionamenti fusse solito di fare al suo popolo in luogo di prediche. cap. 16.	68
Per qual ragione fusse solito di ferrare le sue prediche. cap. 17.	97
Come crebbe il vino nella botte di vno, che raccolse S. Eligio in casa sua. cap. 18.	99
Di quanta forza siano state le sue Scommuniche.	100
Alcuni congiurando contra Eligio, sono assaliti da demoni. cap. 20. car.	101
Della singolare efficacia del suo interdetto. cap. 21.	103
D'vn'arbore, che si seccò. cap. 22.	103
Comanda il silentio a gl'indemoniati. cap. 23.	104
Come sanò vn suo seruitore, che staua per morto, & vn Diacono del dolor di fianchi. cap. 24.	cap. 105
Di vn Prete, che facendo poco conto della Scommunica, subito cadde morto. cap. 25.	106
Come predisse la morte d'vn grande huomo. cap. 26.	107
Come ancor predisse, che Flouado haueua da morire. cap. 27.	108
Come conobbe in spirito la morte del Vescouo della sua patria. cap. 28. car.	108
Scopre a vn certo Abbate i pericoli del suo Monastero. cap. 29. car.	109

Che

TAVOLA.

Che cosa habbia predetto a vn certo rinchiuso. cap. 30.	110
Di certe altre cose predette da lui. cap. 31.	111
Catalogo delle sue virtù. cap. 32.	112
Del felicissimo transito di S. Eligio alla celeste patria. cap. 33.	114
Come rese l'anima al Signore. cap. 34.	118
Come gli uscì sangue dal naso, e come il suo corpo non si potè muovere di doue prima fu posto. cap. 35.	120
Delle pompe funerali. cap. 36.	122
D'vn furto manifestato. cap. 37.	123
Come fece crescere il vino ad vn suo amico. cap. 38.	124
Apparue S. Eligio ad vn gentilhuomo, e gli comanda, che dica alla Regina Bathilde a suo nome, che diponga i superbi, e ricchi ornamenti cap. 39.	125
Vn pannolino posto sopra il Sepolcro di S. Eligio, suda pretioso liquore. cap. 40.	126
Della mirabile virtù di quel pretioso liquore. cap. 41.	126
Come il Santo percosse con vn flagello vn'huomo, che alla Sepoltura sua usò contra esso alcune parole temerarie. cap. 42.	127
Come appresso la sua Chiesa si ruppero le catene, con le quali erano legati certi rei. cap. 43.	128
Del cauallo del Santo temerariamente usurpato dal Vescouo. cap. 44.	129
car.	129
Come fuisse mutata la Sepoltura di S. Eligio. cap. 45.	130
De' miracoli fatti al suo Sepolcro. cap. 46.	131
D'altri miracoli. cap. 47.	133
Della morte d'Auria Abbadesa in Parigi, e delle altre. cap. 48.	134
D'altri miracoli. cap. 49.	134
Del figliuolo di Ebroino sanato. cap. 50.	135
Come fu punito vno, il quale si volse usurpare vna possessione del Monastero di S. Eligio. cap. 51.	136
D'vn certo indemoniato, e d'vn'altra donna sanati. cap. 52.	137
D'vn ladro scoperto. cap. 53.	138
D'altri miracoli. cap. 54.	139
Certe cose marauigliose de' capelli del Beato Santo. cap. 55.	140
Come fu punito vno, che per le reliquie sue estorse certo prezzo da vno. cap. 56.	141
Come fu punita la temerità d'vno. cap. 57.	142
Di due miracoli fatti al letto del Beatissimo huomo. cap. 58.	145
Generale commemorazione de' suoi miracoli. cap. 59.	145

I L F I N E.

REGISTRO.

ABCDEFGHIJKLMNQRST.

Tutti sono fogli intieri, eccetto ¶ che è mezo foglio.

SOCIETAS



AVRIFICVM.

In Bologna, Appresso Vittorio Benacci. 1602.
Con licenza de' Superiori.

REGISTRO
ACCADEMICO
L'ANNO 1811

ARTIFICIUM

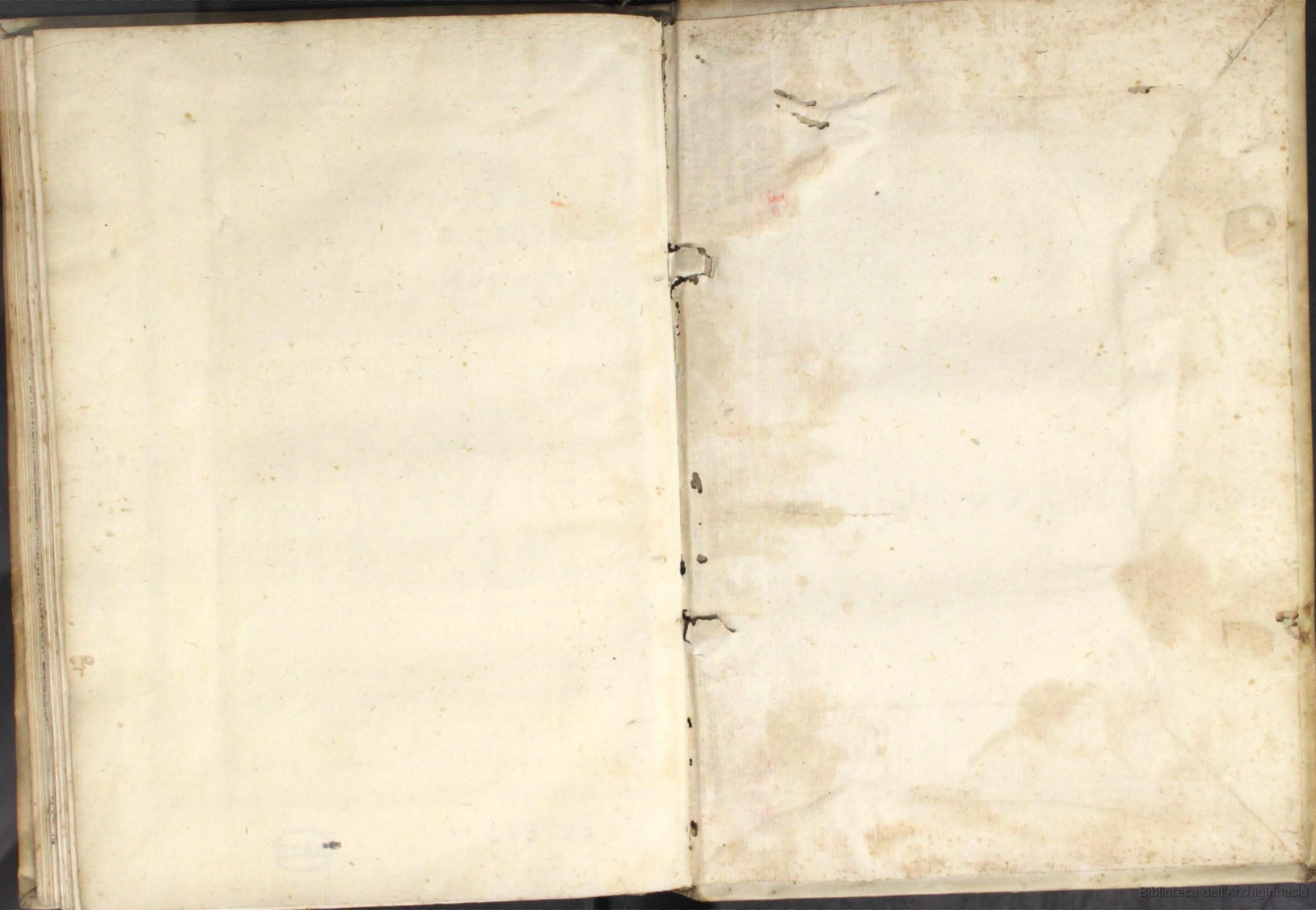


SOCIETAS

In Bologna, presso l'Accademia di Belle Arti, l'anno 1811.

BCAR

015795



84